LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

NON SI RESTITUISCONO

Anno XXXII — Mercoledì 12 Agosto 1914 — ROMA — Mercoledì 12 Agosto 1914 — Num. 219

I TEDESCHI AL CONTRATTACCO NELL'ALSAZIA

I francesi costretti ad abbandonare Mulhouse

BASILEA, 10, ore 11,40.

I tedeschi riprendono con un contrattacco su tutta la linea le posizioni perdute lungo la linea Colmar-Mulhouse-Altkirch. La battaglia è continuata accanita tutto il giorno, con perdite gravi da ambo le parti; da parte francese le perdite — che sono gravissime — sono sopratutto dovute ai tiri delle artiglierie tedesche dalle posizioni fortificate da Istein a Neue Brisach. Il fronte di battaglia è, come vedete, lunghissimo.

Dopo l'occupazione di Mulhouse e la ritirata dei tedeschi in direzione di Colmar, tutta la parte dell'armata francese che opera in questo settore, si era spostata verso nord, in direzione di Colmar. L'avanzata continuava secondo un piano che era probabilmente quello di ricongiungersi con le truppe che attraverso i passi presi sui Vosgi penetrano in Alsazia, piano che a sua volta deve essere connesso e dipendente dall'azione che il grosso dell'armata centrale sta iniziando da Nancy in linea diretta di Sarrebrück. L'offensiva francese procedeva dunque su tutta la linea. I tedeschi intanto si rafforzavano nelle loro posizioni sulla sponda orientale del Reno, e nei loro forti su Istein e Neue Brisach.

E' avvenuto che i tedeschi, i quali si erano ritirati su Colmar lasciando prendere Mulhouse quasi senza colpo ferire, sono oggi ritornati con forze imponenti dal nord verso tutta la linea avanzante francese. Queste imponenti forze, dando una grande battaglia durata tutta la giornata, hanno attaccato violentemente le posizioni conquistate dai francesi; esse erano appoggiate intanto, contro il fianco destro dei francesi, dalle posizioni fortificate di Neue Brisach, sul Reno.

I francesi hanno dovuto ritirarsi con gravissime perdite dietro Mulhouse, abbandonando la città.

Francesco Bianco.



Comunicato ufficiale del Ministero francese

PARIGI, 11, ore 1,8.

Un comunicato del Ministero della guerra, in data di iersera ore 23,30, dice:

Durante la scorsa notte forze tedesche considerevolissime provenienti da Müllheim e da Neue Brisach attaccarono le avanguardie francesi spinte su Cernay e Mulhouse. Di fronte a questo attacco i francesi abbandonarono Mulhouse e ritirarono le forze leggermente indietro sopra una posizione ove l'offensiva del nemico superiore di numero si arrestò.

Le azioni particolari furono brillantissime per le truppe francesi le quali restano padrone dell'Alta Alsazia.

I francesi respinti dalle posizioni di Mulhouse secondo le agenzie tedesche

BERLINO, 10, ore 23.15.

Il Wolffbureau pubblica: Il nemico proveniente da Belfort, che si era avanzato nell'Alsazia fino a Mulhouse e comprendeva probabilmente il settimo corpo d'armata francese ed una divisione appartenente alla guarnigione di Belfort, è stato respinto dalle nostre truppe da una forte posizione ad occidente di Mulhouse, in direzione del sud di Mulhouse. Le nostre perdite sono poco rilevanti; le perdite francesi sono importanti.

La gioia di Berlino per la presa di Mulhouse

BERLINO, 11.

La gioia per la vittoria riportata dalle truppe tedesche ieri presso Mulhouse, in Alsazia, è stata a Berlino maggiore di quella manifestatasi per la conquista di Liegi.

Quando la relazione in proposito giunse allo Stato Maggiore generale, il capo dello Stato Maggiore si recò al Castello imperiale.

Alcuni minuti dopo ufficiali di polizia comunicarono la notizia nelle vie principali e subito dopo tutta Berlino fu presa dall'entusiasmo. Per caso si trovò a passare un reggimento ed una folla enorme accompagnò i soldati cantando l'inno nazionale.

I francesi a Mulhouse si erano impadroniti d'una fabbrica tedesca d'aeroplani

PARIGI, 10.

I francesi, impadronitisi di Mulhouse, si sono impadroniti della più grande fabbrica di aeroplani tedesca. La casa «Aviatik», gli apparecchi della quale battarono tutti i «records» di distanza e di durata, e del suo campo di aviazione ad Habsheim, a qualche chilometro da Mulhouse.

Gli apparecchi probabilmente sono stati portati fuori a tempo dai tedeschi in ritirata, ma nelle officine delle riparazioni si trovano numerosi aeroplani che rimangono in possesso dei francesi.

Negli altri settori

PARIGI, 11.

Si notano numerosi movimenti di truppe verso Merhange.

Nella regione di Blamont il tentativo contro Roger Villers e contro Hablinville è completamente fallito mercè l'appoggio dell'artiglieria da Manon Villers.

L'azione contro Col Sainte Marie e contro Col du Bonhomme, fanno il massimo onore alle truppe francesi. Queste hanno dimostrato in ogni circostanza una grande superiorità su quelle avversarie.

Nella regione di Spincourt la cavalleria nemica appoggiata dall'artiglieria ha dovuto indietreggiare.

Alcuni arrivi di tedeschi continuano nella regione di Gerolstein, ma i principali arrivi si effettuano dietro Metz e Thionville. Vengono eseguiti lavori di fortificazione attorno a Lussemburgo a sud di Metz, verso Luppy.

Gli aviatori francesi volano sopra la zona in cui arrivano i nemici, e sono accolti da scariche di fucilate e cannonate.

Regna calma completa nel Belgio. I tedeschi sembrano riorganizzati dinanzi a Liegi. Le loro avanguardie si trovano sul fiume Ourthe.

Una pattuglia francese si è brillantemente condotta a Houffalise, ove ha assalito a sciabolate uno squadrone nemico, facendo diciassette prigionieri.

Fatti analoghi si rinnovano quotidianamente.

L' "armée noire" verso Belfort

PARIGI, 10, ore 14.5.

Si annuncia da fonte certa che i turcos — tiratori d'Algeria — stanno per arrivare nell'Alta Alsazia

✦ ✦ ✦

MARSIGLIA, 10.

Le truppe d'Africa, specialmente composte di tiragliatori indigeni, hanno terminato lo sbarco e si dirigono a Belfort.

I *tiratori indigeni* furono costituiti in Algeria la prima volta, in un solo battaglione nel 1839. Nel 1841 due altri battaglioni vi furono aggiunti. Nel 1854 ne fu costituito un reggimento, e tre battaglioni di otto compagnie l'una. Questo reggimento fu mandato in Crimea, dove ricevette dai Russi il nomignolo di *turcos*, che ancora conservano. Furono dopo accresciuti in tre reggimenti, uno d'Algeri, uno d'Orano, uno di Costantina. Dopo l'occupazione della Tunisia ne fu creato un quarto. Questi quattro reggimenti sono stati portati recentemente a sei battaglioni per uno.

Analogamente alla creazione dei *tiratori algerini* si sono forniti nelle diverse colonie francesi i *tiratori sahariani, senegalesi, sudanesi*, ecc.... L'*armée noire* dunque può portare alla madrepatria un non trascurabile contributo.

La squadra tedesca

CRISTIANIA, 7. (Ritardato).

La squadra inglese insegue nel Mare del Nord quella tedesca.

Il XIV corpo austriaco in riserva nel Baden

INNSBRUCK, 10.

Il XIV Corpo di stanza nel Tirolo e nel Trentino è già completamente dislocato sul Reno, dove, a quanto qui si asserisce, costituirebbe una specie di retroguardia dell'esercito tedesco, ma non dovrebbe combattere in prima linea.

Questo corpo d'armata è composto prevalentemente di italiani e di Serbi, e il Governo austriaco ha cercato evidentemente di allontanarlo dalla Monarchia.

La sua presenza in riserva permette naturalmente allo Stato maggiore tedesco di utilizzare in prima linea uno dei propri corpi d'armata.

In seguito all'invasione dell'Alsazia è probabile però che anche il corpo d'armata del Tirolo possa trovare all'improvviso il suo impiego.

I tedeschi contro le popolazioni?

PARIGI, 11.

Il Ministero della Guerra comunica la nota seguente:

Fin dal principio delle ostilità sembra che i tedeschi vogliano proporsi il compito di rendersi odiosi alle nostre popolazioni di campagna. Agli episodi di atrocità già denunziati si deve aggiungere ora il seguente:

Sabato mattina, 8 agosto, all'alba due ulani in ricognizione lungo la frontiera francese penetrarono nel piccolo villaggio di Fléville, donde vennero cacciati da una pattuglia composta di tre cacciatori a piedi.

Uno degli ulani venne ferito, l'altro riuscì a fuggire. Il giorno seguente, nella mattinata, un plotone dello stesso reggimento formato di trentadue uomini venne a trarre vendetta dell'incidente della vigilia. Gli ulani misero a fuoco una fattoria e crivellarono di pallottole il fattore che cercava di domare l'incendio. Coraggiosamente una guardia campestre intervenne, per spiegare che il piccolo combattimento di sabato si era semplicemente svolto fra soldati. I tedeschi sostennero, contro l'evidenza che anche i borghesi vi avevano preso parte. Nel pomeriggio tornarono ancora una volta nel villaggio, ma questa volta con l'intero squadrone degli ulani. Era l'ora del vespero. Tutti gli abitanti di Fléville erano riuniti per la preghiera nella chiesa. Gli ulani si sparsero per il villaggio; vi inondarono tutte le case di petrolio e vi appiccarono il fuoco. Un quarto d'ora dopo la popolazione terrificata fuggiva da tutte le parti senza aver il tempo di trasportare con sè nè averi nè indumenti.

Si è senza notizie del parroco. I disgraziati abitanti di Fléville, vecchi, donne e fanciulli, sono stati raccolti ad Etain e, dopo essere stati soccorsi e riconfortati, sono stati inoltrati a Verdun.

«Durante la notte scorsa forze tedesche molto considerevoli provenienti da Mulhlhim e Neue-Brisach hanno attaccato le avanguardie francesi che erano state spinte in cuneo su Cernay e Mulhouse.

«Di fronte all'attacco il comandante delle truppe francesi ha lasciato Mulhouse ed ha raggruppato le sue forze leggermente indietro su alcune posizioni dove è riuscito ad arrestare l'avanzata del nemico superiore in numero.

Le azioni di dettaglio sono state molto brillanti per le nostre truppe che rimangono padroni dell'Alta Alsazia.

«Secondo le ultime informazioni relative alla nostra azione contro i colli di Sainte-Marie aux Mines e Bonhomme, della quale abbiamo parlato ieri, si segnalano particolari che dimostrano come questi due fatti d'arme facciano grandemente onore alle nostre truppe. In ogni evenienza la fanteria francese, come pure la cavalleria e l'artiglieria, si sono mostrate molto superiori alle truppe avversarie. Nella regione di Spincourt la cavalleria nemica che si era presentata appoggiata dall'artiglieria ha dovuto rinculare.

«Nuove truppe tedesche continuano a giungere per mezzo della ferrovia nella regione di Gerolstein; ma il maggiore invio di truppe si fa attualmente da Metz e da Thionville.

«E' segnalato che lavori di fortificazioni sono stati compiuti attorno al Lussemburgo al sud di Metz, verso Luppy ed alla costa di Delme. I nostri aeroplani volano costantemente sulle zone dove è aggruppato il nemico, accolti al loro passaggio da nutrita fucileria e da numerosi colpi di cannone. I nostri aviatori volano coraggiosamente senza preoccuparsi della ridda di proiettili nè del boato degli obici che scoppiano accanto a loro.»

Brutalità di ulani sugli abitanti d'Affléville
Un villaggio in fiamme

PARIGI, 11, ore 1,15.

Un comunicato del Ministero della Guerra dice: «Sabato mattina due ulani che si trovavano in ricognizione lungo la frontiera francese penetrarono nel piccolo villaggio di Affléville donde furono cacciati da una pattuglia di tre cacciatori a cavallo. All'indomani un plotone di ulani si recò ad incendiare una fattoria e uccise il fattore che cercava di estinguere l'incendio. Una guardia campestre intervenne coraggiosamente spiegando che il combattimento di sabato era stato impegnato esclusivamente da militari. I tedeschi sostennero contro l'evidenza che vi avevano partecipato anche borghesi.

Nel pomeriggio uno squadrone di ulani tornò nell'ora dei Vespri nel momento in cui tutti gli abitanti pregavano nella chiesa. Gli ulani cosparsero di petrolio tutte le case e le incendiarono. La popolazione spaventata fuggì senza danaro e senza vesti. Il curato è scomparso. Gli abitanti di Affléville sono stati raccolti ad Etain, soccorsi e confortati e sono stati diretti su Verdun.»

Navi austriache alle Lipari?

MESSINA, 11, ore 14.

Fuori delle isole Lipari fu avvistata una squadra composta da dieci a undici unità fra corazzate e cacciatorpediniere, che si dirigevano con rotta verso nord-est. Non fu possibile identificare la loro bandiera, ma dalla sagoma delle navi essa si rivelò austriaca.

La notizia che vi trasmetto mi è data da persona degna di fede, ma ve la comunico per la cronaca e con le maggiori riserve. Nulla giustifica la presenza di una divisione austriaca poichè dal numero delle navi risulterebbe trattarsi di una sola divisione con il suo corteggio di silurenti, nelle acque di Lipari e naviganti in direzione di Napoli.

E' invece molto più verosimile che si tratti di una divisione francese, sebbene somiglianze di sagoma con le navi austriache non si potrebbero trovare che ammettendo si tratti della squadra francese di riserva, troppo debole per andare in giro nel Tirreno prima della cattura del «Goeben».

E' vero che siamo in uno strano periodo di fantasie navali: ieri il corrispondente di un grande giornale ha persino descritto un attacco al «Goeben» da parte del «Gloucester», un incrociatore protetto inglese che ha come maggiori artiglierie due pezzi da 152 mm., attacco al quale il «Goeben»... si sarebbe sottratto con la fuga.

Navi austriache vedute da Bari

BARI, 11.

Questa mattina alle ore 9 dal nostro porto sono state avvistate delle navi da guerra, quattro di grande portata, ed una di piccola portata, che filavano con grande velocità. Da persone degne di fede è stato detto che tali corazzate avevano bandiera austro-ungarica. Dopo poche ore abbiamo visto delle torpediniere le quali viaggiavano quasi tutte immerse nell'acqua e che filavano anche a grande velocità. Però non si è potuto stabilire a quale nazione le torpediniere appartenessero.

Squadra francese avvistata da Pantelleria

PALERMO, 11.

Telegrafano da Pantelleria:

Questa mattina, al largo dell'isola, è stata avvistata una forte squadra francese composta di sei corazzate e sei torpediniere. A quanto pare esse hanno fermato un piroscafo mercantile. La flotta si è diretta al largo verso il nord.

Corazzata russa incagliata ad Hango?

BERLINO, 10.

La «predreadnought» russa «Andrej Pervoswanni», secondo il racconto di un viaggiatore tedesco reduce dalla Finlandia, si è incagliata per metà della sua lunghezza dinanzi ad Hango. Essa era guidata, nel momento dell'accidente, da un pilota. Da allora i russi considerano quelle acque come specialmente pericolose.

Non si tratta di una notizia verosimile. Se fosse vera, i tedeschi, invece di pubblicarla, avrebbero diretto su Hango, che è allo sbocco del Golfo di Finlandia, la loro squadra che sorveglia i movimenti della flotta russa e che è composta di otto corazzate del tipo «Preussen». Sarebbe stato un giuoco affondare una nave incagliata.

L'Andrej Pervoswanni» attualmente, finchè non sono entrati in squadra i «Gangut», è una delle navi più potenti della flotta russa. E' gemella dell'«Imperator Pavel» e armata da 4 cannoni da 305 e da 14 da 203 mm. Sposta 17.400 tonnellate.

Il compito della flotta inglese
Intervista con un ufficiale britannico

LONDRA, 10.

Il pubblico, che una volta si chiamava, con frase poco complimentosa, «grosso» e che noi chiameremo ingenuo, sta aspettando con grande ansia una decisiva battaglia nel Mare del Nord tra la colossale flotta inglese e la minore, ma poderosa, flotta tedesca. Si aspetta la battaglia da un giorno all'altro e — se questo giorno ritarderà — si sarà un senso di delusione.

Crediamo di poter dire fin da ora che non ci meraviglierebbe se questa delusione dovesse prolungarsi fino alla fine della guerra.

Abbiamo a questo proposito voluto interrogare un alto personaggio della Marina britannica, a cui abbiamo rivolto le seguenti domande:

— Che cosa fa la grande flotta inglese? Perchè non si muove? Perchè non schiaccia la flotta tedesca?

Il nostro insigne interlocutore così ci ha risposto:

— La flotta inglese potrà, nel corso della guerra, attaccare in una grande battaglia di linea la flotta tedesca; ma anche se questa grande battaglia non vi sarà, anche se una grande flotta moderna non sarà colata al fondo nelle fredde acque del Mare del Nord, ciò non avrà tolto alla flotta inglese di avere eseguito un compito di importanza eccezionale e che può essere decisivo per i risultati della guerra.

«Il compito primo infatti della flotta inglese nell'equilibrio di questa guerra, è semplicemente di impedire ai tedeschi di tenere il mare. E ciò con due effetti: 1.o) di permettere di salvaguardare la costa nordica della Francia e rendere impossibile ai tedeschi un movimento ad uno sbarco sui fianchi dei francesi. Questo è già molto, ma più importante ancora è un compito ulteriore; il 2.o) l'Inghilterra — dominando gli sbocchi della Manica — rende impossibile il colossale movimento della flotta commerciale tedesca e con esso il rifornimento industriale della Germania con la conseguenza che, prolungandosi la guerra, tutta l'industria tedesca rimarrebbe paralizzata e il paese stesso dovrebbe essere affamato.

«Ora, per adempiere a questo compito importantissimo, l'Inghilterra non ha affatto la necessità di cercare la flotta tedesca e provocarla alla battaglia. E noi crediamo anzi che essa si guarderà dal battere troppo da vicino la costa tedesca e gli estuari, in cui la flotta nemica può essere appiattata, per non avere da soffrire danni da mine galleggianti o da attacchi notturni da torpediniere e sottomarini.

«Al suo compito la flotta inglese adempie benissimo tenendosi pronta ed appiattata nelle sue basi, perchè con questo solo essa paralizza l'attività commerciale tedesca e il vettovagliamento della Germania. Sarebbe piuttosto la flotta tedesca che potrebbe essere costretta — non ostante la sua inferiorità — a prendere una iniziativa. Quando il blocco imposto dalla flotta inglese alle coste e ai porti tedeschi con l'occupazione e la minaccia delle grandi vie commerciali, e con la caccia, mediante i suoi leggeri incrociatori e le sue velocissime cacciatorpediniere, delle navi mercantili tedesche che tentassero di forzarle, quando questo stato di cose che tende ad affamare la Germania diventasse insostenibile, potrebbe darsi che la flotta tedesca, prima che la Germania riconosca di essere esausta, tentasse un colpo disperato provocando essa la flotta inglese a battaglia.

«Queste sono le linee essenziali della situazione navale e crediamo che verranno riconfermate dagli avvenimenti. Perchè è legge universale della guerra navale che la flotta più forte, quando non possa con certezza forzare subito il nemico ad una grande battaglia, non si esponga agli indebolimenti che potrebbero derivargli dalle insidie minori, dalle mine, dai sottomarini, dalle torpediniere. La flotta più forte domina la situazione con la sua sola presenza ed è generalmente la flotta minore che ad un certo momento può essere costretta a provocare essa il rischio della battaglia per mettere fine ad una situazione che non può più oltre essere sostenuta».

Gast.

Lo stato di guerra fra Austria e Francia

PARIGI, 11.

L'Ambasciatore d'Austria-Ungheria a Parigi ha dichiarato che le truppe austro-ungariche non partecipavano alla guerra della Germania contro la Francia, ma il Governo francese ha ritenuto che tale risposta non significasse che l'Austria-Ungheria non dà il suo appoggio militare alla Germania contro la Francia, perchè la presenza fuori del territorio austriaco di truppe austro-ungariche permette alla Germania di disporre di effettivi che tali truppe sostituiscono nel territorio tedesco.

In tali condizioni il Governo francese ha giudicato che non è possibile all'Ambasciatore di Francia a Vienna di rimanere al suo posto. Il conte di Szecsen ha da parte sua chiesto i suoi passaporti.

Sono state prese disposizioni per assicurare la sua partenza nelle condizioni abituali della cortesia internazionale.

La rottura diplomatica tra la Francia e l'Austria non è considerata ancora stato di guerra fra i due paesi. Nessuna dichiarazione è stata fatta. Subito il ministro degli esteri, Doumergue, andò a cercare l'ambasciatore austriaco e gli dichiarò che, secondo informazioni giunte al Governo, le truppe austriache avevano lasciato il territorio austriaco per recarsi alla frontiera francese. Doumergue chiese spiegazioni su questo fatto, e Szecsen promise di informarsi subito presso il Governo di Vienna, dichiarando di nulla sapere.

Più tardi Szecsen si recava da Doumergue e gli dava piene assicurazioni che le truppe austriache non si erano mosse.

Doumergue replicò che informazioni più precise avevano confermato le notizie giunte al Governo francese e che questo aveva per conseguenza deciso di ritirare il proprio ambasciatore a Vienna.

In seguito a queste ferme dichiarazioni Szecsen domandò i suoi passaporti.

Il conte Szecsen lascia Parigi

L'Ambasciatore di Austria-Ungheria, conte Szecsen, ha lasciato Parigi stasera alle 7.15.

L'ambasciatore austro-ungarico conte di Szecsen lasciando Parigi iersera si è diretto in Italia ed è stato accompagnato alla stazione dal direttore del Protocollo.

I consoli d'Austria Ungheria in Francia e di Francia in Austria Ungheria sono stati avvertiti delle decisioni prese dal Governo.

Gli ambasciatori degli Stati Uniti a Vienna e a Parigi hanno assunto la protezione degli interessi francesi ed austro-ungarici.

I francesi fanno il loro dovere verso i sudditi austro-ungarici

PARIGI, 11.

I giornali dicono che 2500 sudditi austro-ungarici furono trasportati il 9 corrente nella regione di Nogent-Le Rotrou, che le autorità militari loro avevano assegnato come luogo di rifugio durante la guerra.

Al passaggio dalla stazione di Chartres un colonnello dei cacciatori, un tenente di fanteria e un soldato distribuirono cioccolata alle donne e ai fanciulli.

All'arrivo alla stazione di Nogent furono date porzioni di pane, salumi e sidro a ciascun viaggiatore e latte ai bambini.

Durante il viaggio, quantunque il convoglio seguisse la stessa via della mobilizzazione, lungo la quale si trovavano numerosi soldati e cittadini, non avvenne alcuna manifestazione contro gli stranieri.

La ripartizione di gruppi nella regione tien conto delle domande fatte dagli interessi di far parte dello stesso gruppo al quale sono assegnati i loro amici. E' possibile che un certo numero di austro-ungarici venga adibito ai lavori agricoli.

Niente stato di guerra tra Inghilterra e Austria

LONDRA, 10, ore 3,47.

Alla Camera dei Comuni, il deputato King chiede se l'Inghilterra si trova in stato di guerra con l'Austria-Ungheria.

Acland, sottosegretario parlamentare agli Esteri, risponde che sinora, per quanto si sa, non ha avuto luogo alcuna dichiarazione di guerra, nè alcun atto di ostilità, nè da una parte, nè dall'altra.

La Germania chiede l'aiuto della Grecia e Romenia

PARIGI, 11.

Il «Matin» riceve da Nisch:

«Si apprende da buona fonte che l'Imperatore di Germania avrebbe domandato alla Grecia e alla Rumenia di allearsi con la Germania».

I belgi tra Liegi e Namur

ostacolano ancora l'avanzata tedesca

Notizie ufficiali belghe

Completo collegamento coi francesi

Il Ministro degli affari esteri del Belgio ha inviato il seguente telegramma al Ministro del Belgio a Roma:

BRUXELLES, 11.

Dopo cinque giorni di combattimento, l'esercito tedesco ha momentaneamente arrestato l'attacco di Liegi. Tutti i forti sono ancora in mano dei Belgi, ma la posizione è accerchiata e la città stessa occupata a causa della infiltrazione fra gli intervalli tra i forti. La guarnigione mobile ha raggiunto in buon ordine l'esercito di campagna. Il collegamento degli eserciti belgi e francesi è completo. Lo sbarco delle truppe inglesi continua. Lo stato maggiore è molto fiducioso.

* * *

Secondo l'« Indépendance Belge » il numero dei prigionieri tedeschi ascenderebbe ad ottomila.

I tedeschi sono a Liegi ma tra un forte e l'altro

PARIGI, 10, ore 22.

Non vi è nessun comunicato sulla situazione di Liegi. Tutti i forti resistono e sono considerati imprendibili. Da sabato tutto è calmo. Il contatto delle linee dei forti con l'esercito belga di campagna permane. I tedeschi, che penetrarono nella città occupando la caserma della cittadella, potrebbero essere annientati dai forti, ma questi non sparano contro la cittadella, perchè inevitabilmente le cannonate cadrebbero sulla città che sorge accanto alla cittadella e la danneggerebbero, seppure non la distruggerebbero. D'altra parte, si afferma che i soldati tedeschi entrati nella città non sono molti e che un successo contro di essi non giustificherebbe il bombardamento di Liegi.

Il Temps riceve da Bruxelles che le autorità belghe non comunicano più con la città. Il fuoco dei forti spazza gli intervalli fra un forte e l'altro, attraverso i quali i tedeschi cercano di insinuarsi. Si crede che i tedeschi abbiano fatto passare l'artiglieria pesante al nord e al sud di Liegi. I tedeschi bombardano i forti soltanto a intermittenza. Tutta la campagna belga è in eccellenti condizioni ed attende l'urto. Le pattuglie tedesche che erano nel Lussemburgo sono state rigettate verso il nord. Degli ulani, in gruppo di cinque o sei, errano per le campagne nei dintorni di Bruxelles. Gran numero di uomini fu ucciso. La maggior parte si lascia prendere prigioniera.

Il colpo sul Belgio era premeditato?

PARIGI, 11.

Il New York Herald pubblicherà nel suo numero di oggi una lettera di un suo corrispondente da Bruxelles in cui è detto:

« Tra i fatti che hanno spinto il Belgio a ribellarsi alle prepotenze tedesche, nessuno ha cagionato più stupore e più indignazione della scoperta fatta in diverse città di veri arsenali organizzati presso privati in previsione della invasione, premeditata. Ancora ieri sono stati sequestrati presso uno dei più grandi negozianti di Anversa, di origine tedesca, che ha fatto fortuna qui nel Belgio, numerosi fucili ed un migliaio di uniformi tedesche. Il Belgio si è accorto bruscamente che nutriva da anni migliaia di nemici i quali lavoravano nascostamente alla sua invasione ed a quella della Francia.

Lo Stato Maggiore belga-franco-inglese ha preso ora misure sulle quali tutto ciò che si può dire è che non c'è più da temere sorprese. Si crede alla possibilità di una grande battaglia nei primi della entrante settimana, e nessuna notizia sfavorevole si riceve nel frattempo, come per esempio la occupazione di Liegi e il momentaneo indietreggiamento dei belgi. Ciò, del resto, non impressionerebbe e non commuoverebbe. Mai guerra ebbe carattere più nazionale di questa, appoggiata dal sentimento più profondo ed unanime.

L'effetto prodotto dalla brutalità e dalla slealtà tedesca resterà per sempre incancellabile.

Battuti, i tedeschi non riprenderanno mai la posizione nella finanze, nelle banche, nel commercio, nella Società belga; vincitori, troveranno nel Belgio dei ribelli inconciliabili. »

La neutralità del Lussemburgo

Ai tedeschi nel Belgio mancano i rifornimenti - La mobilitazione della "Landsturm"

LONDRA, 11.

Il dottor Dillon del Daily Telegraph, in un telegramma da Bruxelles, manda questi particolari retrospettivi sulla violazione della neutralità del Lussemburgo:

« La mattina del 2 agosto la popolazione del Lussemburgo, svegliandosi, trovò ogni comunicazione interrotta. Ma quel semplice popolo fu anche più stupito nel vedere che dei distaccamenti erano comandati da noti impiegati di ditte commerciali e industriali stabiliti nel Lussemburgo, i quali, due giorni prima, erano stati veduti nei loro uffici come al solito, mentre adesso vestivano uniformi militari ed erano alla testa delle truppe tedesche, guidandole attraverso le strade e le piazze dove si potevano fare perquisizioni e arresti, traendo vantaggio dalla loro profonda conoscenza della città. Questa gente denunziò circa duecento alsaziani i quali avevano servito nell'esercito tedesco e si ritenevano al sicuro nel Lussemburgo neutrale. Questi sfortunati si svegliarono nel più grande orgasmo, ma ad ogni loro supplica per essere trattati con umanità veniva risposto con violenze e minacce.

Un maggiore tedesco, che fu il primo ad attraversare il ponte di Adolph, si trovò la via sbarrata dal Ministro Eyschen, che era arrivato in automobile e che aveva fatto girare la vettura attraverso il ponte. Traendo fuori di tasca una copia del trattato di Berlino, questi la mostrò all'ufficiale tedesco. Questi osservò:

— Lo conosco. Ma ho ordini che debbo eseguire immediatamente.

Poco dopo la Granduchessa Maria Adelaide sopraggiunse in automobile. Anche la sua vettura fu collocata di fianco, attraverso il ponte. La Granduchessa dichiarò al maggiore tedesco che la neutralità del Lussemburgo doveva essere rispettata. Ella avrebbe telegrafato all'Imperatore Guglielmo.

Il maggiore rispose seccamente:

— E' meglio che V. A. vada a casa, tranquillamente.

Anche il comandante dell'esercito del Lussemburgo, von Dyck, arrivato in quel momento, fece delle rimostranze all'ufficiale tedesco, il quale ribattè:

— Se questi non sono i vostri metodi, sono i nostri.

Ed estraendo il revolver, che puntò sul comandante, intimò:

— Andatevene.

Subito dopo l'opera di distruzione cominciò da parte delle truppe tedesche. Ville e fattorie vennero demolite, gli alberi abbattuti per scopi strategici.

Ora il terrore regna nel Lussemburgo. Un agricoltore che si recava al mercato con delle vettovaglie fu fermato e il suo carro fu sequestrato. Egli si lamentò; fu arrestato, trascinato davanti ad un tribunale di guerra e nulla si è più saputo di lui.

Quindi il dottor Dillon aggiunge, a proposito delle condizioni delle truppe tedesche nel Belgio:

« I critici militari ritengono che debbano passare alcuni giorni prima che i tedeschi possano riprendere importanti operazioni. Essi spiegano in questo modo la mancanza di calcolo da parte degli invasori. I tedeschi segretamente avevano fatto andare 900 mila uomini verso le frontiere francese, belga e russa, durante la settimana che è terminata col giorno 2, con lo scopo di sorprendere le forze dei nemici all'inizio della guerra. Per raggiungere questo obbiettivo, che avrebbe avuto immensi effetti sul morale delle truppe, i soldati furono fatti partire senza adeguati rifornimenti di viveri e di munizioni, con la persuasione che essi avrebbero potuto trovare i viveri nelle provincie conquistate, e avrebbero potuto aspettare le munizioni dei loro treni di rifornimento, che sarebbero giunti dopo non molto. L'accoglienza ricevuta da Liegi sconvolse queste previsioni e allora si spiega perchè i prigionieri si lagnano di avere fame. L'inatteso scacco dei tedeschi, i quali contavano di poter sfondare le linee di Liegi in sei ore, ha dato tempo ai francesi di unirsi alle forze belghe e rende necessario un nuovo concentramento di truppe tedesche che implica la chiamata di un altro milione di uomini appartenenti alla seconda linea. Questa operazione, ora cominciata, comprende la mobilitazione della Landsturm. Secondo notizie private, degne di fede, è giunto qui il comandante del distretto militare di Colonia e sono stati già chiamati sotto le armi tutti gli uomini appartenenti alla Landsturm. In altre parole, un tremendo sforzo si farà fra breve per sfondare la barriera franco-belga e per inondare la Francia di truppe tedesche. Data la vastità di questa massa di armati tedeschi e dato il passo relativamente stretto che essi debbono forzare, non si ritiene impossibile che essi all'ultimo momento si avviino per la strada al nord di Visé, violando così la neutralità del territorio olandese ».

Rapporto del quartiere generale tedesco sulla presa di Liegi

BERLINO, 11.

Un telegramma proveniente dal capo del quartier generale, dice:

« Notizie giunte dalla Francia hanno allarmato le popolazioni tedesche, affermando che ventimila tedeschi sono caduti dinanzi a Liegi e che la città non è in nostra potere. Si sperava di dar credito a queste insinuazioni con la consegna teatrale della decorazione della Legion d'onore alla città di Liegi.

Le popolazioni possono essere convinte che noi non tacciamo gli insuccessi e non esageriamo i successi: diciamo la verità. Abbiamo completa fiducia che le nostre popolazioni crederanno più a noi stessi che al nemico, il quale desidera rappresentare dinanzi al mondo intero la situazione come la migliore possibile. Dobbiamo però essere cauti nella pubblicazione delle nostre notizie fino al momento in cui potremo svelare al mondo i nostri piani.

Adesso possiamo senza pericolo fare una relazione sulla presa di Liegi. Ognuno potrà farsi giudice delle notizie francesi sui nostri pretesi ventimila morti.

Quattro giorni or sono, unimmo dinanzi a Liegi un gruppo di piccole forze, poichè una impresa così audace non doveva essere svelata prima con un ammassamento di forze superflue. Se abbiamo raggiunto lo scopo desiderato, ciò si deve alla buona preparazione ed al valore delle nostre truppe, alla direzione energica ed alla assistenza di Dio. L'avanzata del nemico fu annientata; le sue truppe combatterono male.

Le difficoltà per noi consistevano nel terreno sfavorevole costituito da colline e foreste, nonchè dalla partecipazione ipocritamente nascosta della intera popolazione, comprese le donne. Si tirava sui nostri reparti dalle anfrattuosità dei terreni, dei villaggi e delle foreste; fu tirato anche sui medici che curavano i feriti e sui feriti stessi.

Furono combattimenti duri, accaniti; località intere dovettero essere distrutte per spezzare la resistenza del nemico, finchè le nostre valorose truppe passarono la cintura dei forti e si impossessarono della città.

E' esatto che una parte dei forti sono ancora occupati; essi però non tirano più. Sua Maestà non ha voluto sprecare il sangue dei nostri soldati con un assalto dei forti. Si può attendere l'arrivo dell'artiglieria pesante per bombardare successivamente, tranquillamente questi forti senza sacrificare un uomo, nel caso in cui le guarnigioni dei forti, non si arrendano prima; ma su ciò la direzione coscienziosa di un esercito non può pubblicare una parola prima che forze rilevanti siano giunte dinanzi a Liegi, che nessuna forza può togliergli. Ci troviamo adesso in tale situazione.

Le truppe belghe che difendevano la fortezza erano più numerose delle nostre, di modo che ognuno può valutare l'importanza dell'operazione, la quale è unica.

Se le popolazioni divenissero di nuovo impazienti di notizie, raccomando che esse si ricordino di Liegi. Il popolo intero si è riunito unanimemente sotto il comando dell'Imperatore per respingere numerosi nemici; quindi la direzione dell'esercito suppone che non si attenderanno più pubblicazioni di notizie che indicherebbero al nemico troppo presto le intenzioni dell'esercito tedesco e comprometterebbero, il compimento di un difficile dovere.

Firmato: Il capo del quartiere generale von Stein. »

Ciò che si sa a Parigi

PARIGI, 10, (ore 23).

Non vi è alcuna modificazione importante nella regione di Liegi. I forti sono pronti a respingere gli attacchi.

Le voci sparse all'estero di disordini in Francia sono false.

L'Ambasciatore d'Austria-Ungheria, lasciando la Francia, ha ringraziato il Governo per le misure prese a favore dei suoi connazionali.

L'artiglieria tedesca a Liegi

BERLINO, 10, ore 13.15.

Uno Zeppelin ha gettato 12 bombe nel momento dell'assalto di Liegi sui forti, da un'altezza di 300 metri, con effetti micidiali.

Le perdite dei Belgi nella presa di Liegi sono state abbastanza rilevanti, e 4,000 prigionieri belgi sono già in viaggio per la Germania. Un quarto di tutto l'esercito belga era a Liegi.

La potenzialità dei proiettili tedeschi è tale che le fortezze più moderne non possono resistere loro.

Il gen. Joffre a re Alberto

PARIGI, 12.

Un comunicato ufficiale segnala delle lievi scaramucce di avanguardia in diverse regioni. Nessun movimento importante è avvenuto. Gli aviatori francesi hanno scoperto l'azione di concentramento dell'esercito tedesco sotto Metz e Thionville. In Belgio calma completa. I tedeschi si preparano e si organizzano avanti a Liegi. Il generalissimo Joffre ha ringraziato re Alberto dell'accoglienza fatta all'esercito francese con queste parole: « Chiamato da una odiosa aggressione a combattere lo stesso avversario i vostri mirabili soldati si comportarono in tutte le circostanze da veri fratelli d'arme. Fiduciosi nel trionfo della loro giusta causa marciano insieme alla vittoria. »

Le notizie ufficiali del "Wolff Bureau"

BERLINO, 11.

Il *Wolffbureau* pubblica:

« Con l'inizio delle operazioni di guerra tutta la popolazione ha naturalmente il vivissimo desiderio di avere notizie estremamente rapide circa le nostre perdite. Questo desiderio è pienamente giustificato, e di esso verrà tenuto conto nel modo più ampio ed aperto. Però, chiunque ha pratica di cose militari saprà pure che occorre un certo tempo prima che possano conoscersi le perdite di un combattimento. Anche per il reggimento che ha partecipato allo scontro, è impossibile, immediatamente dopo il combattimento, di fornire dati sulle perdite approssimative, finchè non siano tornati insieme colle truppe quelli che ne sono rimasti separati.

E' stato disposto perchè i parenti dei soldati rimasti in Patria ricevano quanto più presto è possibile notizie, pel tramite delle autorità militari. Inoltre le perdite saranno pubblicate in elenchi divisi per reggimenti. Il comando militare conta anche per questo sulla fiducia coraggiosa e pronta ad ogni sacrificio del popolo, nella quale esso trova il più forte aiuto per la lotta impostaci ».

Secondo la *Kreuz Zeitung*, il Belgio sperava di arrestare a Liegi l'esercito tedesco per tre o quattro settimane. Sarà dunque tanto maggiore nel mondo intero l'impressione prodotta dai rapidi successi che il valore, noncurante della morte, dei nostri soldati riportò con questa prima importante impresa.

Le notizie provenienti dall'Alsazia recano che gli Alsaziani che giungono dalla Francia manifestano apertamente la loro collera contro i pessimi trattamenti inflitti dai francesi a coloro che tornano in Alsazia. Si cerca di indurli a rimanere in Francia, infliggendo loro cattivi trattamenti. Ciò nonostante essi partono. L'entrata degli inglesi a Lome è freddamente accolta dalla stampa e dalla pubblica opinione.

Il *Lokal Anzeiger* scrive che la caratteristica differenza tra lo spirito tedesco e l'inglese risiede nel fatto che la prima impresa dell'esercito inglese è l'ingresso in una città non difesa, situata in una colonia isolata, mentre le navi tedesche, su navi da diporto portarono l'offensiva nel porto di Londra, irto di armi.

Efficacia dell'azione belga

Le fortezze devono essere od un trampolino per avanzare, e quindi base per l'offensiva, o un inceppamento ed una copertura per la difensiva. Ad ogni modo, non potendosi anche in questo secondo caso ritenere eterna la loro azione, ne viene che fatalmente arrivi il momento nel quale esse debbono cessare.

Per i tedeschi non poteva essere scopo la pura presa delle piazze belghe; anzi esse non hanno rappresentato che un forte inciampo alla loro azione e perciò la notizia della loro caduta, anche se confermata, non ha valore militare, senza che a quella sia aggiunta l'altra notizia ben più importante della loro avanzata. Questa non è ancora segnalata, dunque, anche ammesso che siano padroni della soglia della porta, od anche della porta stessa (la piazzaforte di Liegi) se non possono ancora oltrepassarla la notizia della caduta della città non è che del bizantinismo.

Del resto, dal complesso delle frammentarie notizie delle mosse degli eserciti e delle loro azioni sul vasto confine nordico e orientale francese, certo appare evidente l'interruzione di un'azione offensiva invadente tedesca contro la frontiera nord, puntando a cavallo della Mosa per Parigi, o sul rovescio dell'esercito francese che fosse concentrato sulla frontiera est. D'altro canto, nulla fa ritenere che tale offensiva e in tale direzione dovesse essere tentata dalla Francia. Dunque, finchè l'esercito tedesco sarà obbligato a star fermo, sia pure padrone dei forti belgi, non potrà dirsi conseguito il risultato strategico; non si potrà cantare dai germanici, vittoria.

Ammesso poi, ma non concesso che la Francia non avesse provveduto a parare la minaccia e l'offensiva tedesche contro la sua frontiera Nord, l'eroico esercito belga e la sua preveggenza nell'apprestare la difesa della neutralità hanno dato ampio agio di conseguire la congiunzione degli eserciti francesi e belgi.

Senza voler troppo sofisticare tra le notizie che pervengono dall'una o dalla altra parte delle due nazioni contendenti, oggi può dirsi certamente sventato il piano tedesco della sua rapida offensiva. Il piano di Moltke, di attaccare da vari lati, di avvolgere con un'offensiva più rapida possibile per la più celere mobilitazione e la soverchiante forza dell'esercito il nemico diviso e perciò sempre inferiore in forze nei parziali campi strategici, può dirsi fallito oggi nei suoi inizi.

Potrà esso, ripreso con energia e audacia, trionfare se non nel campo strategico, almeno in quello tattico? E' quello che vedremo.

Concludendo, ripeto che il valore delle piazze, specialmente di quelle teste di ponte come sono Liegi e Namur, è dato dal non permettere esse l'avanzata. Ora, la non avanzata dei tedeschi mostra la loro non padronanza della posizione strategica. Se poi si obbiettasse che i tedeschi si sono fermati dinanzi a Liegi per rafforzarsi di truppe e cercare di assicurarsi il successo sul campo tattico, noi risponderemmo che con un tale sistema darebbero tempo di fare altrettanto ai francesi, e che se avessero invece ottenuto il successo strategico, da quegli abili maestri di guerra che sono, avrebbero ben saputo sfruttarlo.

Generale G. S.

Una nave inglese insegue una nave tedesca sulle coste brasiliane

LONDRA, 11.

Mentre si aspetta ansiosamente notizia della caccia che nel Mediterraneo viene data alla Goeben e alla Breslau, si viene a conoscenza di un simile avvenimento che si svolge sulle coste brasiliane. Laggiù l'incrociatore inglese Glascow e quello tedesco Bremen si inseguono nella speranza il primo di distruggere l'altro, questo di fuggire. Il Glascow è più potentemente armato del Bremen e fila due nodi di più all'ora.

Il "Bayern" a Pozzuoli

carico di munizioni da guerra

POZZUOLI, 11.

A tutto vapore, per sfuggire alle navi nemiche che incrociano nel Mediterraneo, è entrata nel nostro golfo ancorandosi nelle acque di Baia, il piroscafo tedesco « Bayern ».

Il piroscafo stazza 5500 tonnellate ed ha le stive cariche di munizioni destinate alle navi da guerra tedesche. Sopra coperta ha un carico di oggetti completamente ricoperti da stuoie.

Il console tedesco di Napoli si è recato a bordo e dopo un lungo colloquio col comandante la nave sono stati spenti i fuochi delle macchine.

Battelli con nostri carabinieri vigilano intorno alla nave affinchè nessuno le si avvicini. Nessuno dell'equipaggio è disceso a terra.

Due Consoli francesi maltrattati dai tedeschi

PARIGI, 10.

I giornali pubblicano:

Armez, Console di Francia a Stuttgard, ha diretto al Ministro degli Affari esteri di Francia, un rapporto sul modo con cui dovette lasciare il suo posto e sui maltrattamenti che dovette subire dai Tedeschi.

Dopo essere stato privato per parecchi giorni di tutte le comunicazioni postali e telegrafiche, egli ricevette il 3 corrente la visita di due individui, i quali gli dichiararono che erano delegati dalla direzione di polizia, per assicurare la sua partenza, soggiungendo che avevano ordine di non perderlo di vista e che tutto era preparato e regolato per la sua partenza.

Dopo avere ottenuto a stento tre ore di tempo per prepararsi a partire, il Console fu fatto entrare in un vagone di quarta classe e il viaggio incominciò. Fino dalla prima stazione un ufficiale dichiarò che arrestava il Console per accusa di spionaggio. Subito altri viaggiatori furibondi ed emettendo grida, colpirono violentemente il Console e volevano gettarlo fuori del vagone. Una guardia di polizia cercò allora di mettergli le manette e si impegnò una lotta che il Console non ricorda che confusamente. Finalmente si interpose un nuovo personaggio che protesse, per quanto era possibile, il Console, il quale potè assidersi nuovamente nel vagone e continuare il suo viaggio lungo e penoso.

Il Console soggiunge che egli fu il più favorito dei Consoli francesi in Germania, e narra che Bernardino Del Campo, ex-Presidente dello Stato di San Paulo, fu, colla sua signora, accoppato coi calci dei fucili dai Bavaresi, spogliato di tutti i gioielli e spinto morente alla frontiera svizzera.

La guerra austro-serba

L'attesa della Serbia

NISC, 9.

La città che da quindici giorni rigurgita d'una inattesa popolazione vive la sua vigilia d'armi in uno sfibrante nervosismo.

Ormai può dirsi che lo scoppio della conflagrazione europea abbia quasi reso impossibile un conflitto austro-serbo isolato. Qui nelle sfere militari si è convinti che la Serbia entrerà in una seria azione decisiva solo a fianco della Russia.

Infatti il grande urto è presumibile avvenga fra gli austro-tedeschi e i russi: le notizie che giungono dal campo d'azione occidentale fanno credere che qual movimento guerresco nel quale non sono impegnati più di quattrocentomila uomini abbia un'importanza molto inferiore a quello che potrà assumere l'incontro delle due grandi masse armate al confine russo-tedesco. Questa convinzione tiene i dirigenti l'esercito serbo: e lo stesso generale Punik, capo di Stato Maggiore, ne è persuaso.

In ogni modo, questo stato di cose ha permesso alle forze serbe di concentrarsi e di prepararsi all'attacco.

Dei trecentocinquanta mila uomini che la Serbia ha ormai sotto le armi, duecentocinquanta mila sono raccolti tra la Morava e la Colubara per fronteggiare una possibile avanzata dell'esercito austriaco. Circa centomila uomini, soldati di seconda linea fronteggiano i confini dell'Albania. In verità, se l'Austria avesse direttamente attaccato la Serbia, questa non avrebbe potuto opporre la resistenza che opporrà domani, nè avrebbe potuto disporre di tutte le sue forze. Specie la difficoltà di comunicazioni che presenta la nuova Serbia ha reso estremamente difficile la concentrazione e la mobilitazione dell'esercito.

In questi giorni lo spirito serbo vigila sulle decisioni delle nazioni balcaniche. Specialmente preoccupante è l'atteggiamento della Rumenia. I Rumeni hanno dichiarato la loro neutralità, è vero: ma com'è noto, una tendenza di una parte del Governo a Bukarest e che fa capo al Re è strettamente legata ai voleri della Germania. E qui si teme che da un momento all'altro la Rumenia possa uscire dalla sua neutralità.

Quali le conseguenze di un simile avvenimento?

Imprevedibili. Certo tutta la penisola balcanica ne sarebbe commossa. E anche la Turchia, non ostante abbia garantito all'Inghilterra di non muoversi, quando la Bulgaria entrasse nel conflitto, troverebbe subito un preciso scopo alla sua mobilitazione.

In mezzo a tale turbine di possibilità e di incertezze, nell'attesa d'essere chiamata a impegnarsi decisivamente nella lotta immane, la Serbia vigila in armi.

Nisc, la più ridente città serba, ricca di tutti gli splendori dell'estate, è divenuta il Quartier Generale della nazione armata. Il Re ne è lontano: ma nei palazzi sulle rive della Nisciava, tutto lo Stato Maggiore, tutto il mondo dei Ministeri e delle banche è raccolto, e costringe la sua vita nei limiti imposti da un soggiorno per tutti.

Continua il bombardamento a Belgrado

NISCH, 10.

La notte scorsa si è avuto un forte fuoco di fucileria alla frontiera a Nord e a Sud della Drina.

Continua il bombardamento di Belgrado, specialmente dalla fortezza.

La Scupscina ha approvato una moratoria di due mesi e i crediti straordinari di 60 milioni.

La Russia proteggerà tutti gli slavi

VIENNA, 11.

I giornali pubblicano dispacci da Pietroburgo secondo i quali lo Czar ha pronunziato un discorso, affermando il protettorato della Russia su tutti gli slavi.

Sasonoff avrebbe dichiarato alla Duma che tale era il principio che ispirò l'Unione balcanica.

La legazione tedesca a Belgrado lascia la Serbia

NISCH, 9.

Il Ministro e il personale della Legazione di Germania, su domanda del Governo serbo, hanno lasciato la Serbia, visto lo stato di guerra tra la Serbia e l'Austria-Ungheria alleata della Germania e tra la Russia e la Germania alleata dell'Austria-Ungheria, e visto che il Governo reale serbo si dichiara solidale con la Russia e con i suoi alleati.

Alcuni greci si preparano a invadere territori serbi?

SOFIA, 10.

L'Agenzia telegrafica Bulgara comunica che il Governo è informato che numerosi Antarti greci si trovano concentrati a Salonicco ove sotto il pretesto di inseguire i pretesi Comitadjs bulgari in Macedonia si preparano ad invadere i territori serbi.

La popolazione macedone è terrorizzata.

L'avanzata tedesca in Polonia

BERLINO, 11.

Finora si sono presentati alle armi per combattere come volontari, un milione e duecentocinquantamila uomini.

L'avanzata in Polonia continua. Come nel 1812 i Russi devastano tutto il territorio e perciò l'arrivo delle truppe tedesche a Varsavia richiederà ancora tempo.

A Varsavia si è costituito un Governo nazionale polacco che mostra vive simpatie verso i Tedeschi e gli Austriaci.

Le lotte fra tedeschi e polacchi sono quasi cessate.

L'attacco dei Russi alla frontiera austriaca è stato respinto. I cosacchi hanno avuto novanta morti, gli austriaci 4 morti e cinque feriti.

I Russi hanno completamente distrutto la città e il porto di Hangoe in Finlandia. Essi hanno fatto saltare le officine, il molo, le gru ed hanno bruciato trenta depositi.

Intervista con un maggiore tedesco

I russi abbandonarono Varsavia

BERLINO, 11.

E' noto come lo Stato Maggiore tedesco sia parco di notizie e si limiti a dare quelle necessarie strettamente col minor numero possibile di parole. Gli annunci di importanti successi sono dati in forma laconica. Oggi però ha concesso ad un giornalista un'udienza, durante la quale un maggiore ha fatto un rapporto sommario sul corso degli avvenimenti.

— La mobilitazione — ha detto — si svolse come un nastro, e anche l'avanzata avvenne con precisione matematica. Siamo riusciti a sventare ogni tentativo di distruzione dei binari e delle stazioni ferroviarie che, come i falliti tentativi dimostrano, erano nel programma nemico.

L'invasione dei russi in territorio prussiano che, come è ormai chiaro, formava un punto importante del piano di guerra russo, è completamente fallito. E' importante la circostanza che per respingere gli attacchi non fu necessario l'intervento di un grosso numero di truppe; ma bastarono le truppe che erano a custodia del confine. Questo può chiamarsi un grande successo. La marcia in avanti, secondo il piano già preparato in tempo di pace, procede con precisione mirabile. Per il momento noi ci troviamo in marcia; combattimenti avvengono qua e là, ma sono episodi di secondaria importanza, nè su essi possono darsi notizie precise per non lasciar comprendere le linee del nostro piano ulteriore.

Dopo le prime grandi battaglie, quando i piani saranno reciprocamente svolti, si potrà abbondare di informazioni per il pubblico.

Anche della vittoria di Liegi il maggiore ha parlato parcamente. Si apprende che il dirigibile N. 6 partecipò al combattimento di Liegi con il lancio di bombe. Il dirigibile si mantenne a circa 600 metri, quindi scese a 300, lanciando 12 bombe con grande effetto.

Secondo le notizie ultime, la guarnigione russa ha abbandonato Varsavia. Il governatore generale Zylinski adunò i componenti l'amministrazione comunale, affidando loro la città e il mantenimento dell'ordine; quindi lasciò con tutta la guarnigione la città. La cassa e l'archivio furono portati via. Forti quantità di spirito che si trovavano in città furono versate per le vie. Le raffinerie dello spirito, che sono presso la città di Kielce, furono affidate alla custodia di cittadini armati.

L'informazione conclude che l'impressione destata dalle autorità militari russe è che esse abbiano completamente perduto la testa. L'avanzata tedesca nella Polonia russa continua.

La occupazione della colonia di Togo da parte degli Inglesi non ha prodotto impressione. Questa indifferenza proviene dalla considerazione che, vincendo la Germania, le colonie debbono esserle restituite, mentre se le sorti volgessero a lei contrarie, esse andrebbero perdute.

Come è ricoverata la colonia italiana a Parigi

PARIGI, 11, ore 22.

I ministri Viviani e Malvy si sono recati al Liceo « Carlomagno », che raccoglie provvisoriamente tutta la popolazione italiana. Ivi i ministri sono stati ricevuti dal personale dell'Ambasciata italiana, dal prefetto della Senna e dal prefetto di polizia.

Queste autorità hanno potuto rendersi conto che gli italiani con le loro famiglie si trovano al riparo dal bisogno.

Il Presidente del Consiglio diede istruzioni, in modo che al maggior numero di italiani sia trovato lavoro, e perchè gli altri siano rimpatriati al più presto possibile.

Il ministro segnala manifestazioni entusiastiche per l'Italia a Nizza ed altrove.

Il Diario della guerra

4 agosto. — L'Italia dichiara la sua neutralità e richiama alcune classi — I tedeschi penetrano nel Belgio ed attaccano i forti di Liegi — L'Inghilterra dichiara la guerra alla Germania — Nuovi attacchi austriaci alla frontiera serba — La Turchia chiude i Dardanelli confermando la sua neutralità — Mobilizzazione parziale in Rumania — La Grecia si dichiara neutrale, e così pure la Svizzera — Un incrociatore tedesco bombarda Libau — I tedeschi occupano l'isoletto di Aland nel Baltico — L'incrociatore tedesco *Breslau* bombarda Bona, mentre un altro, il *Goeben*, bombarda Philippeville in Algeria.

5 agosto. — Il Belgio invita la Francia a cooperare col suo esercito per la difesa dei rispettivi territori — Il *Goeben* e il *Breslau*, inseguiti dalla squadra inglese nel Mediterraneo, si rifugiano a Messina.

6 agosto. — Gl'incrociatori tedeschi partono da Messina verso l'Jonio — L'Austria-Ungheria dichiara guerra alla Russia e richiama il proprio ambasciatore a Pietroburgo.

— Due reggimenti austro-ungarici sono respinti dai serbi presso Semendria, sul Danubio — L'avanzata tedesca attraverso il Belgio incontra difficoltà per la resistenza armata locale e per il crollo dei ponti sulla Mosa — Resistenza vittoriosa di Liegi.

— La Serbia dichiara guerra alla Germania.

7 agosto. — La flotta inglese è segnalata nell'Adriatico.

— L'incrociatore inglese *Amphion* urta in una mina subacquea e affonda — Due incrociatori tedeschi affondati nell'Atlantico — L'ammiragliato inglese annuncia, da Londra, una battaglia navale nel Mare del Nord: mancano ancora notizie precise intorno alla sconfitta della flotta germanica.

— Il Montenegro dichiara guerra all'Austria.

— L'ambasciatore italiano a Vienna Duca d'Avarna viene in missione a Roma.

8 agosto. — Continua la resistenza di Liegi — 100.000 inglesi sbarcano fra Calais e Ostenda per congiungersi a Namur coi Francesi e coi Belgi.

— Attraverso il Tirolo gli austriaci concentrano su Basilea: si aspetta un urto tra francesi e austro-tedeschi presso Basilea.

— I Serbi passano in Bosnia.

— Ad un *ultimatum* germanico il Portogallo risponde schierandosi con la Triplice Intesa.

— Ingresso dei francesi ad Altkirch e Mulhouse, in Alsazia, dopo battuta una brigata tedesca ripiega verso Colmar.

— Il Togo meridionale tedesco (Costa d'Oro) si arrende alle navi inglesi.

9 agosto. — Il porto di Antivari è cannoneggiato da due navi austriache.

— Notizie intorno a una occupazione di Scutari da parte dei montenegrini.

— I russi penetrano per la valle dello Stir in territorio austriaco.

— La Francia intima all'Austria di chiarire le proprie intenzioni.

— Colonne dell'armata centrale francese penetrano nella valle della Seille, mentre riparti di cavalleria germanica passano sul suolo francese nella regione di Longwy.

10 agosto. — I tedeschi fronteggiano l'avanzata francese in Alsazia: ma sono ancora trattenuti sotto le fortificazioni di Liegi.

— Continuano i cannoneggiamenti fra Austriaci e Montenegrini.

— E' aperto lo stato di guerra tra Francia ed Austria; l'ambasciatore francese a Vienna e il conte Szecsen chiedono i propri passaporti.

Il piano di guerra della Germania contro la Francia

Il colonnello Arturo Boucher dell'esercito francese ha pubblicato poche settimane fa un libro d'interesse veramente eccezionale sul possibile conflitto tra la Francia e la Germania; e sembra quasi profetico ai nostri occhi, poichè egli aveva intuito, prima ancora che si determinassero gli avvenimenti odierni, i dati di fatto che si sono sorprendentemente avverati: la neutralità dell'Italia; la necessità strategica per la Germania di fare attraversare all'ala destra del suo esercito il Belgio, con conseguente violazione della neutralità di questo stato; ed infine la discesa dell'Inghilterra nel conflitto, a fianco della Francia.

La competenza che il colonnello Boucher dimostra e la chiarezza straordinaria del suo intuito nel presupporre e nell'illustrare quello che — secondo lui — sarebbe stato il piano di guerra della Germania contro la Francia, ci inducono a comunicare al pubblico le sue pagine, che illustrano l'attacco dell'esercito germanico secondo il piano strategico del « movimento avviluppante attraverso il Belgio », poichè esso s'è avverato con l'avanzata dell'ala destra tedesca su Liegi e su Namur.

Il generale di cavalleria von Bernhardi scriveva nel 1911: « Fin tanto che noi abbiamo contato sulla possibilità d'una guerra sui due fronti, contro la Russia e contro la Francia, la situazione militare era molto semplice. La formula che noi avremmo dovuto seguire era: attacco strategico da una parte e difesa strategica dall'altra. Oppure: attacco delle due parti, appoggiandoci sull'esercito austriaco... Oggi le cose sono mutate. Bisogna non soltanto contare con la Russia e con la Francia, ma anche con l'Inghilterra. Questa potenza non si limiterà ad attaccare le nostre coste del Mare del Nord e del Baltico; essa sbarcherà un esercito nel continente, sia nel Belgio sia in Danimarca. E' possibile anche che l'Austria non sia in condizioni di sostenerci con tutta la sua forza armata e che sia obbligata a sorvegliare i suoi interessi da parte dell'Italia. Finalmente, saremo minacciati nel Baltico, se si lascia alla Russia il tempo di ricostruire la sua flotta. L'esercito più valoroso deve soccombere se è portato a combattere contro nemici d'una superiorità schiacciante. Per evitare una situazione così sfavorevole, bisogna che la politica germanica ci fornisca l'occasione d'un'audace offensiva. Bisogna che noi annientiamo uno degli avversarii prima che l'altro possa arrivare in suo aiuto ».

Il tema delle manovre imperiali del 1912 venne a confermare che l'intenzione della Germania era di cominciare con lo schiacciamento della Francia; infatti impostava così la situazione iniziale:

S'imponeva ai *bleu* (Tedeschi) la necessità di non opporre dapprima all'offensiva *rossa* (Russi) che truppe limitate, dovesse pure la capitale dei *bleu* cadere nelle mani del nemico. La conservazione d'una città o d'un territorio non deve influire sulla condotta delle operazioni di guerra, il cui unico scopo è l'annientamento delle forze avversarie. Soltanto dopo la distruzione del nemico principale dell'ovest (Francesi) poteva cominciare la concentrazione contro il nemico dell'est.

Poche settimane fa, il generale von Jagewitz ridiceva la stessa cosa in altri termini:

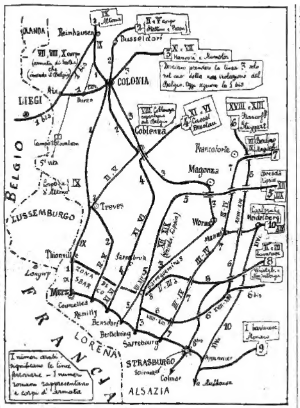
« L'offensiva contro la Francia con tutte le forze disponibili sarà la prima condizione che dovrà essere adempiuta in una guerra imposta alla Germania su due fronti alla volta. »

L'invasione del Belgio

Con quale piano di guerra la Germania poteva dunque presumere di annientare fulmineamente la Francia ad ovest, per poter poi correre all'est ad affrontare la Russia? Moltke lasciò scritto che il principio d'ogni operazione offensiva doveva essere il seguente: « Ricercare il principale corpo d'esercito nemico e attaccarlo senza ritardo opponendogli forze numericamente superiori » e che il sistema migliore per giungere a tale resultato era « tenere le forze ammassate ». Ma, dopo Moltke, essendo più che triplicati gli effettivi di guerra degli eserciti europei, gli scrittori tedeschi cominciarono a trovare che la base di concentrazione germanica (stabilita fra Metz e Strasburgo) era troppo stretta nel caso che i tedeschi avessero voluto portare la totalità delle forze disponibili in Lorena. Oltre a ciò, un attacco diretto sulla frontiera lorenese aveva l'inconveniente di dirigere la gran massa delle forze tedesche contro la formidabile barriera fortificata che la Francia ha organizzato tra Verdun e Belfort, barriera che non lascia, come zona d'azione offensiva, se non la regione compresa fra Toul e Epinal.

Quindi: necessità — sempre secondo gli scrittori militari tedeschi — o di sbucare in Francia passando per la famosa *trouée* di Stenay a nord di Verdun, o, meglio ancora, poichè quest'apertura di Stenay è troppo angusta per condurre ad un resultato decisivo, d'aumentarne il raggio d'azione passando attraverso il Lussemburgo ed il Belgio.

Da ciò si vede dunque che i competenti militari della Germania, non a caso riconoscevano la necessità di attaccare la Francia anche eseguendo un aggiramento attraverso il Belgio, ma perchè si rendevano conto che le aperture lasciate dal terreno e dai forti ad un investimento diretto erano insufficienti ad un dispiegamento di forze tale da determinare la vittoria. Bernhardi infatti ha sempre predicato questa manovra: « Combattimento d'usura in Lorena; decisione attraverso il Belgio ». Il che equivale a dire: puntare direttamente e risolutamente sulla Lorena francese, ma conquistare la vittoria mercè un fulmineo aggiramento attraverso il Belgio. E' infatti il piano che la Germania ha messo in esecuzione il 1.o agosto 1914; ma l'aggiramento non ha potuto essere ancora fulmineo, perchè la resistenza dell'esercito belga di Liegi ha arrestato quell'ala destra tedesca che doveva per l'appunto essere la più veloce a sbucare in Francia, sulla parte della frontiera meno fortificata.



Le ferrovie strategiche

Prima di esaminare dunque dettagliatamente il famoso « piano di guerra » della Germania, bisogna che i nostri lettori si rendano conto delle reti strategiche ferroviarie che i tedeschi hanno da anni costruito in vista d'un'offensiva contro la Francia. Senza uno sguardo a cotesto fascio di linee ferrate, non si comprende con chiarezza il piano germanico. Basta gettare l'occhio sulla carta delle vie strategiche dell'Alsazia-Lorena costruite sul tracciato di Moltke dopo la guerra del 1870, per comprendere come esse rispondessero al principio: « trasportare nel più breve tempo possibile la più gran massa d'uomini ». Una linea militare di trasporto deve potere normalmente ricevere un treno di 50 vetture marcianti alla velocità di 22 chilometri e mezzo all'ora. In media, si conta un treno per mezz'ora su una linea a due binari, vale a dire otto treni per periodo e quaranta per giorno, lasciando cadere un periodo.

Per le linee ad un solo binario, si conta un treno per ora, cioè venti treni al giorno. Il tragitto che può fare in 24 ore un treno militare alla velocità predetta non può sorpassare i 500 chilometri, a causa delle fermate alle stazioni di vettovagliamento.

Tenuto conto di tali calcoli, lo Stato Maggiore tedesco vide la necessità di costruire dieci linee ferroviarie, a due e anche a quattro binari, indipendenti tra loro, che rovesciassero in pochi giorni, anzi in poche ore, centinaia di migliaia di uomini sul fronte lorenese: Thionville-Metz-Strasburgo. Ognuna di queste linee serve in generale al trasporto di due corpi d'armata. Vi sono poi tronchi secondarii che ne aumentano ancora la rapidità diffusiva.

Tutto il fascio delle dieci linee fa capo alle testate di Metz, Courcelles, Rémilly, Bensdorf, Berthelming, Sarrebourg, Strasburgo, Schirmeck, la cui linea terminale costituisce la « prima base di sbarco » delle truppe. Dietro, ve n'è una seconda; in modo che l'arrivo dei primi scaglioni non inceppi quello dei sopraggiungenti, e viceversa.

La concentrazione dei corpi

La linea 1 serve il IX corpo d'armata; la linea 2 il II e il V; la linea 3 il X e il VII; la linea 4 l'XI e il VI; la linea 5 il XII e il XIX; e così via come indica la carta.

Abbiamo detto che tali linee terminano sulla base Metz-Schirmeck. E' così che sarebbe stata utilizzata la rete in caso di attacco diretto; osservando che — dovendosi presupporre alcune brigate o divisioni dei corpi d'armata di confine già disposte normalmente alla frontiera anche in periodo di pace, le dieci ferrovie possono trasportare dai 18 ai 20 corpi di armata tutti nello spazio relativamente breve compreso fra Metz e Schirmeck. Anche se la Germania volesse ammassar quivi 21 o 22 dei suoi 25 corpi d'armata, l'organizzazione di questo fascio ferroviario glie lo permetterebbe. Ma oggi, che lo Stato Maggiore tedesco ha reputato opportuno assegnare ai tre corpi d'armata di Munster (VII), di Coblenza (VIII) e d'Hannover (X) il compito d'iniziare il movimento avvolgente attraverso il Belgio, bisogna riflettere che i corpi VII e X non possono essere stati stradati per la linea n. 3, ma bensì verso Liegi, per i tronchi segnati nella nostra carta coi numeri 1 e 1 *bis*. L'VIII corpo d'armata non ha necessitato trasporto, perchè già si trovava all'inizio delle ostilità come corpo di copertura sulla linea di confine franco-germanica e belgo-germanica. Sicchè la concentrazione dell'esercito tedesco deve in questi giorni aver beneficiato della linea n. 3, rimasta libera.

Da quanto abbiamo esposto risulta che la rete strategica tedesca permette il trasporto simultaneo di 17 corpi d'armata sulla base della concentrazione. A questi 17 corpi, si deve aggiungere la Guardia. Il rendimento della rete è dunque di 18 corpi. Se vi si aggiungono i quattro corpi di copertura XV, XVI, XXI, VIII e XIV che dispongono della linea principale, si arriva a queste conclusioni: 1) che 22 corpi possono contemporaneamente attraversare la frontiera francese; 2) che se i tedeschi intendessero attaccare i francesi con tutta la rapidità possibile, potrebbero opporre subito la totalità delle loro forze attive.

Quanto al tempo occorrente per la concentrazione di cotesti corpi, lo Stato Maggiore tedesco ha calcolato che — dovendosi nei primi tre giorni dalla dichiarazione di guerra trasportare le truppe di copertura di seconda linea e la cavalleria — non potrebbe che alla sera del terzo giorno cominciare il trasporto degli elementi dei corpi d'armata. Tale trasporto esige 118 treni per corpo d'armata, compresi il munizionamento e i viveri, e occupa, in media, una settimana di tempo. Per cui i 22 corpi tedeschi possono prendere l'offensiva soltanto al mattino dell'undecimo giorno.

Le truppe di copertura

Durante questi primi undici giorni, in attesa che il grosso dell'armata tedesca entri in azione, a quali truppe di copertura la Germania affida la difesa o l'offesa sulle frontiere? Rispondere a tale domanda è indagare come sono dislocate le *truppe di copertura* tedesche. Esse vennero distribuite nei *quattro settori* in cui lo Stato Maggiore tedesco ha suddiviso le truppe di copertura alla sua frontiera occidentale. Eccone il quadro:

Frontiera del Belgio e riva sinistra della Mosella, compresa la trouée di Stenay — VIII e XVI corpo con un totale di 36 battaglioni e 36 batterie.

Riva destra della Mosella — XVI, XXI e II bavarese, con 51 battaglioni e 57 batterie.

Vosgi settentrionali — Il XV corpo, con 26 battaglioni e 24 batterie, difende tutto intero il tratto da Donon a Sainte-Marie-aux-Mines.

Vosgi meridionali e trouée di Belfort — XIV corpo, con 18 battaglioni e 12 batterie.

Totale: 131 battaglioni (di cui 2 di cacciatori) e 129 batterie.

La prima armata: attraverso il Belgio

Per ottenere « una decisione » attraverso il Belgio, come voleva Bernhardi, partecipano al movimento avviluppante tutti gli elementi che, per via di terra o di strade ferrate, possono essere riuniti sulla frontiera belga alla sera del decimo giorno. Dalla nostra cartina vediamo che tre linee terminano a cotesta frontiera o possono essere deviate verso di essa: la *linea N. 1* che, da Rheinhausen, può essere deviata su Aix la Chapelle (1 *bis*) e può trasportare prima il IX corpo e, dopo, per esempio, il IV; la *linea N. 2* di cui il termine sarà portato a Trèves, continuando a servire ai corpi II e V; la *linea N. 3* che — in luogo di finire a Saralbe nel cuore della Lorena — sarebbe deviata a Colonia, parte su Duren, Stolberg e Malmédy, parte su Gerolstein e Pronsfeld, continuando a trasportare i corpi VII e X.

Conseguentemente, gli elementi destinati a operare contro il Belgio sarebbero:

1) Lo VIII corpo di copertura, i cui elementi, trovandosi dislocati attorno al campo d'Elsenborn, possono essere trasportati alla frontiera belga fino dal primo giorno; 2) il gruppo nord delle divisioni di cavalleria; 3) i sei corpi d'armata IX, IV, VII, X, II e V, trasportati per ferrovia, che sarebbero ridotti a cinque se il V fosse mantenuto dal lato della Russia; 4) tre divisioni di riserva, quelle di Aix-la-Chapelle e di Colonia (VIII) e quella di Dusseldorf (VII) che — mobilizzate insieme coi corpi attivi — sarebbero radunate per via di terra verso Aix-la-Chapelle e quella di Trèves-Coblenza che — per via di terra o per la piccola linea d'Andernach — può esser condotta in seconda linea a Gerolstein.

La costituzione della *I armata*, o armata del Belgio, avverrà dunque nelle condizioni seguenti:

Gruppo nord di cavalleria — Verso Malmédy, presso Spa, a sud-est di Liegi.
Corpi d'armata — VIII, campo d'Elsenborn; IX verso Eupen; IV, verso Montjoie; VII, verso Saint-Vith; X, verso Pronsfeld; II, verso Vianden; V, verso Trèves.
Divisione di riserva — Due verso Aix-la-Chapelle, una verso Gerolstein.

Compito della prima armata

La missione di questa prima armata è quella di raggiungere, senza il menomo ritardo, la frontiera di Francia verso Sermoy; e d'altra parte essa non può eseguire la sua marcia senza avere almeno assicurato il suo fianco destro e le sue spalle contro le truppe del Belgio. Le previsioni dello Stato Maggiore germanico erano che, nei primi giorni, la I armata tedesca, possa opporre all'esercito belga forze numericamente equivalenti, — cioè un corpo d'armata destinato a mascherare le fortificazioni di Liegi e di Namur, due corpi d'armata e due divisioni di riserva destinate a contenere le sei divisioni dell'esercito belga, due altre divisioni di riserva traversanti la Mosa nel Limbourg olandese e operanti sulla riva sinistra del fiume, e due corpi d'armata in riserva sulla riva destra, dietro al centro della linea Liegi-Namur. Ammettendo dunque che l'VIII corpo stacchi una divisione davanti a Liegi, una divisione davanti a Namur, e che il IX e il IV corpo formino la riserva opposta all'esercito belga in aperta campagna, resteranno, per operare contro la Francia, le seguenti forze: il gruppo nord di cavalleria che cercherà di raggiungere più rapidamente possibile il corso della Semoy e i corpi VII, X, II e V che verranno dietro a lei.

L'ala avanzante deve fare più di 100 chilometri per raggiungere la frontiera francese, cioè quattro tappe di marcia al minimo. Sicchè la I armata, supponendo che parta l'undicesimo giorno al mattino, non potrà traversare la frontiera che — al più presto — la mattina del quindicesimo giorno.

Questa prima armata difficilmente potrà servirsi delle ferrovie del Belgio (anche supponendo che siano rimaste intatte) perchè non hanno carattere strategico e sono quasi tutte sopra un solo binario. Ne risulta che la cavalleria e l'VIII corpo soltanto potranno penetrare in Belgio prima dell'undecimo giorno.

Le armate della Lorena

Mentre la I armata germanica tenterà di svolgere, con questa organizzazione, l'audace suo compito dell'aggiramento di quelle francesi, che cosa avverrà delle altre tre armate di cui è costituito l'esercito tedesco operante contro la Francia? Le altre tre armate si concentreranno nella Lorena, grazie alla rete ferroviaria Thionville-Metz-Schirmeck.

Ecco la loro disposizione:

ARMATE DELLA LORENA. — Il gruppo sud di cavalleria sarà incaricato d'assicurare il collegamento dell'armata del Belgio con le armate della Lorena.

La *seconda armata* (XVI, XI, VI, XII e XIX), utilizzando le linee 4 e 5, sbarcherà a Metz, Courcelles, Remilly e avrà per compito di *logorare* la sinistra francese da Verdun a Nancy.

La *terza armata* (XXI, XIII, XVIII e la Guardia), utilizzando le linee ferrate 5 e 6 e sbarcando sulla base di concentrazione fra Bensdorf e Berthelming, avrà la stessa missione di fronte al centro francese disposto da Nancy a Charmes.

La *quarta armata* finalmente (XV, III corpi e I, II e III bavaresi), utilizzando le linee 7, 8 e 9, farà lo stesso di fronte all'ala destra francese, cercando di mascherare le truppe dei Vosgi e la piazzaforte di Epinal.

Questo è, nelle sue grandi linee, e nella sua chiara, particolare preparazione ferroviaria, strategica e logistica, il piano di guerra con cui la Germania ha attaccato la Francia, cercando di arrivare a poter marciare verso Parigi, grazie al rapido movimento avvolgente attraverso il Belgio.

Vedremo un altro giorno come la Francia ha organizzato il suo piano di contrattacco, in risposta a questo tedesco, che già lo Stato Maggiore francese conosceva per informazioni segrete avute e della cui applicazione fu fatto certo il giorno che la Germania disse di dover violare la neutralità del Belgio per imprescindibili necessità militari.

La guerra nell'aria

Grande superiorità areonautica tedesca

Flotta aerea tedesca

La flotta aerea tedesca si trova costantemente sul piede di guerra: con circostanze atmosferiche favorevoli può entrare per prima in azione: forse al momento stesso del ricevimento della dichiarazione di guerra.

Vedremo il valore degli elementi di questa flotta, e la missione che può spettarle, particolarmente contro la Francia.

Dirigibili

I tipi dei dirigibili tedeschi sono lo *Zeppelin*, lo *Schutte-Lanz*, il *Gross* e il *Parseval*. Lo *Zeppelin* è il tipo migliore. Le sue dimensioni approssimative sono nel modello Z-A: capacità di 21.000 m3; lunghezza 148 metri, diametro metri 14,50, velocità massima ottenuta da 3 motori di 170 cavalli, circa 22 metri al secondo, cioè 80 chilometri l'ora.

Si compone di una lunga ossatura armata in alluminio, sostenuta da 16 palloncini pieni d'idrogeno, e nelle due navicelle porta due piattaforme con due mitragliatrici. Una terza piattaforma è installata nella parte superiore del dirigibile, e vi si può pure collocare un cannone leggero o una mitragliatrice. Dispone anche d'un apparecchio radiotelegrafico e d'un apparecchio pel lancio delle bombe.

La velocità gli consente d'uscire per una media di 230 giorni per anno: il tonnellaggio gli garantisce una forza ascensionale permettente di sostenersi facilmente a più di 1000 metri, di portare una grande quantità di combustibile che gli dà dodici ore almeno di navigazione e un raggio d'azione di 600 chilometri. Una forte quantità di zavorra può essere rappresentata da proiettili. I 16 palloncini indipendenti rendono necessario un gran numero di colpi d'artiglieria per inutilizzare il dirigibile. La gonfiatura non richiede più tempo di quella d'un pallone ordinario: cioè a dire due ore circa. Per contro, lo *Zeppelin* ha l'inconveniente di non potere essere smontato e trasportato in ferrovia; e dopo ogni operazione ha bisogno di trovare riparo in un *hangar*. La rigidità e la fragilità della materia della quale è composto, rende straordinariamente facili gli incidenti d'*atterrissage*. Dopo il 1906, dieci *Zeppelin* sono rimasti distrutti in seguito a diversi incidenti. Ma i tedeschi non si sono scoraggiati, hanno mantenuto fede nell'avvenire di questo tipo di dirigibile, attendendo indefessamente a perfezionarlo.

Lo *Schutte-Lanz*, che viene, in ordine di qualità, dopo lo *Zeppelin*, è tutto in legno, e perciò più resistente: ma ha l'inconveniente della pesantezza, di innalzarsi a un'altezza minore, e d'avere un raggio d'azione poco esteso.

Il *Gross* è del tipo semi-rigido: si compone d'un involucro pieghevole montato sur uno *chassis* rigido al quale è sospesa la navicella. Il *Parseval* e il *Siemens* sono di tipo pieghevole, e hanno il vantaggio d'esser facilmente smontati e rimontati, e di venir facilmente trasportati sgonfi. Il *Parseval* non ha bisogno che d'un carro per il suo trasporto: ma ha, come gli altri dirigibili di tipo pieghevole, l'inconveniente d'essere inutilizzato per un semplice strappo dell'involucro, e di avere una limitata forza ascensionale e un raggio d'azione assai breve.

L'esercito tedesco dispone attualmente di 11 dirigibili in stato di servizio: cioè:

5 *Zeppelin*: « Z-1 » Leipzig; « Z-2 » Colonia, « Z-3 » Metz, « Z-4 » Koenigsberg, « Z-5 » Gotha.

2 *Parseval*: « P.2 » Metz, « P-3 » Koenigsberg.

3 piccoli dirigibili di tipo militare in via d'esperimento.

1 dirigibile tipo *Siemens*.

Vi sono poi: l'*Hansa*, il *Vittoria-Luisa*, il *Sachsen* che servono ai viaggi aerei dei *touristes*, e che in caso di mobilitazione possono essere aggregati all'esercito. Nei cantieri militari si sta dando l'ultima mano a due *Schutte-Lanz* e a un *Parseval* che saranno pronti a entrare in servizio ai primi d'autunno; e fanno un totale approssimativo di circa 15 dirigibili.

I 27 centri areonautici che a tutt'oggi sono distribuiti nelle varie regioni della Germania, dispongono ciascuno di un *hangar* capace di due *Zeppelin* di grande dimensione; una torre radiotelegrafica situata sull'*hangar* permette di tenersi in contatto costante con i dirigibili in azione.

Aeroplani

Non ne esistono, presso l'esercito tedesco, di tipo particolare: e i tedeschi li considerano risolutamente d'un impiego meno sicuro dei dirigibili. Con un vento di 8 o 10 m. un aeroplano è già in condizioni di malsicurità. Il raggio d'azione di un aeroplano non può oltrepassare i 400 chilometri. Il fuoco della fanteria è contro gli aeroplani efficacissimo. Si credeva fino a poco fa che a 800-1000 metri d'altezza un aeroplano fosse quasi invulnerabile. A Tripoli s'è visto che 100 uomini che sparano ciascuno 10 colpi colpiscono sempre un aeroplano fino a 1600 m. Un aviatore francese che volò su Janina a una media di 1800 metri, tornò a terra con parecchi fori di palla nell'ale dell'apparecchio.

Il *dirigibile* può essere usato sia per la *ricognizione*, sia per l'*attacco*. La possibilità di adoperare strumenti d'ottica, di fare uso di radiotelegrafia, ne fa, dal punto di vista della *ricognizione*, uno strumento prezioso; mentre nell'attacco è reso formidabile dalla quantità di proiettili che può trasportare e rovesciare sul nemico, dalle tre mitragliatrici che lo difendono da ogni aggressione aerea.

Anche l'*aeroplano* può servire a questo doppio uso: ma nella *ricognizione* l'aviatore non può contare che sui propri occhi, ed è pure assai ostacolato dalle varie parti dell'apparecchio e dall'elica; la telegrafia senza fili, a bordo di aeroplani, ha dato finora risultati mediocri; e i messaggi piombati che l'aviatore può lanciare subiscono grandi deviazioni e sono più di solito perduti. Come strumenti di *attacco*: la grande velocità, l'altezza grande, il piccolo numero di bombe che si possono trasportare, limitano straordinariamente l'efficienza. Il tiro dal bordo d'aeroplani dà risultati incertissimi.

Nella lotta d'un dirigibile contro un aeroplano, la facilità di manovra e la velocità sono gli elementi del successo, permettendo di tenersi costantemente al disopra dell'avversario e colpirlo con proiettili esplosivi o incendiari. A parità di unità, e se gli aeroplani siano guidati con prodezza, la vittoria è quasi certa per questi ultimi.

Milizia

I battaglioni tedeschi adibiti alla flotta aerea dei dirigibili, sono così distribuiti: 4. e 3. batt.; per le operazioni contro la Francia ed il Belgio.

2. batt.; per le operazioni contro il nord della Russia.

5. batt.; per le operazioni contro il sud della Russia.

1. batt.; di stanza a Berlino, costituisce una riserva generale.

Per gli *aeroplani*: il 3. e 4. battaglione sono adibiti alle operazioni contro il Belgio e la Francia; il 2. battaglione contro la Russia; il 1. battaglione costituisce una riserva generale.

Ogni battaglione, a ordinamento finito, doveva disporre di quattro dirigibili o di un quinto in riserva: ma la guerra ha interrotto la preparazione durante la quale aeroplani e dirigibili tedeschi sono sempre stati adoperati che come unità isolate; non hanno potuto, in altre parole, combinare la propria azione.

Ecco la missione della flotta aerea tedesca:

1.o cercare di intralciare la mobilitazione gettando il panico nei centri più importanti della frontiera; e sospendere il trasporto delle truppe operando la distruzione delle vie strategiche;

2.o riconoscere la collocazione dei principali gruppi francesi, e sopratutto delle forze di copertura e di cavalleria.

3.o contribuire all'annichilazione dei forti e all'investimento delle piazzeforti.

Come e quanto questo programma sia stato realizzato a tutt'oggi, vedremo, quando cominceranno ad arrivare notizie della guerra più calme e particolareggiate. Su Nancy, poi su Verdun, Reims ed Epinal, il gruppo di dirigibili del 4.o battaglione avrebbe dovuto aprire l'azione, secondo le idee degli strateghi tedeschi: congiungersi poi al 3.o battaglione del Belgio, e seguire lo svolgimento della campagna di Francia.

Flotta aerea francese

A questa ragguardevolissima milizia aerea germanica che cosa ha da contrapporre la Francia?

Le truppe, gli stabilimenti, i parchi del servizio areonautico, in Francia, sono divisi in tre *gruppi* con sede a Versailles, Reims e Lione: ogni gruppo si divide in più centri, dell'importanza ciascuno di un battaglione. Questi *centri* si dividono a lor volta in servizi distinti, repartiti in unità amministrative analoghe alla *compagnia*, comprendenti, per gli aerostati gli equipaggi dei dirigibili e gli uomini di manovra per i palloni frenati; per l'aviazione, squadriglie di meccanici e aviatori.

Le unità di cui l'esercito francese dispone sono: 200-300 aeroplani, che permetteranno di dotare ciascuno dei corpi di armata d'una squadriglia e 8-10 dirigibili ripartiti nelle sedi di Verdun, Toul, Belfort, Reims, ecc.

Dirigibili

I dirigibili sono di tipo *croiseur*: 9000 metri cubi; o *staffetta*, 6000 metri cubi.

Le dimensioni di quest'ultimo tipo sono 76 m. di lunghezza per 12.50 di diametro; 2 motori di 90 cavalli, equipaggio di 6 uomini, combustibile per 15 ore; velocità 56 Kilom. all'ora.

Poco o nulla di particolare può dirsi intorno ai tipi d'aeroplano.

Ma si vede, da questi semplici dati, a colpo d'occhio, come l'organizzazione dell'areonautica in Francia sia rudimentale, rispetto a quella della Germania; e non tenda che ad assicurare il servizio di ricognizione, senza neppure considerare la possibilità d'una lotta aerea.

In Francia, per render meno sensibile, nei limiti del fattibile, questa inferiorità, si stava studiando (colonn. Boucher) di armare le squadriglie di aviatori con mitragliatrici leggere, e con petardi di melinite; inoltre di aggruppare parecchi elementi in modo da rialzare la loro scarsa efficienza individuale con un'azione concorde.

E non è detto che anche senza di ciò gli « Zeppelin » saranno padroni della situazione. Il grande nemico dei dirigibili è il cannone. E' stato dunque pensato di modificare alcuni cannoni (due o tre pezzi per ciascun gruppo di batterie) raccorciando la bocca da fuoco e trasformando l'affusto in modo da permetterli loro di tirare con grande angolo. E si proponeva, pensando alla eventualità d'una guerra come quella oggi scoppiata, di dotare di cannoni così modificati, i forti, i centri aeronautici, le città probabili oggetto di bombardamento, ecc., ecc.

Servizio di ricognizione

Il servizio di ricognizione almeno sembra assicurato, e per bontà di apparecchi e per audacia di aviatori. Più facile nel periodo di tensione delle ostilità, il servizio di ricognizione aerea diventa incerto a ostilità cominciate, quando tutte le vie importanti sono ugualmente occupate da convogli, e truppe.

L'importanza dei servizi dell'aviazione torna a farsi sentire nel periodo che precede le operazioni decisive, perchè gli aeroplani, spingendosi al di là della zona di azione della cavalleria, possono completare le notizie più particolari ottenute da questa, per es. scoprire la disposizione delle riserve. In servizi simili, nelle manovre del 1912-1913, si esercitarono particolarmente gli aviatori francesi, percorrendo, incrociando un territorio di 40.000 km. senza dare occasione al minimo incidente, se non sia in osservazione critica che non sempre si mantennero alla quota che, almeno approssimativamente, può garantire la invulnerabilità, cioè circa 1000 metri.

Le alte qualità degli aviatori francesi non possono frattanto pareggiare lo scompenso grande che esiste fra le flotte aeree dei due paesi. La guerra ha trovato la Francia mentre attendeva a prepararsi alacremente nuovo materiale per sopprimere la superiorità dell'avversario, sia in numero di apparecchi, sia in efficienza.

Sarà lunga la guerra?

Notizie viennesi

VIENNA, 12.

L'Imperatore ha firmato un decreto-legge, che ordina ad ogni capo di comuni agricoli di nominare delle «commissioni per il raccolto» formate da parroci, maestri e medici comunali o distrettuali e di altre persone più esperte.

Queste commissioni hanno l'obbligo di organizzare la popolazione rimasta nel comune, uomini, donne e ragazzi atti al lavoro, in corpi di lavoratori dei campi, e provvedere a raccoglier la messe. Il lavoro è gratuito; diritto ad un compenso da parte del proprietario del fondo lavorato hanno soltanto quelle persone che vivono di salario giornaliero.

Il decreto autorizza le commissioni in caso di bisogno di far venire anche dall'estero forze lavoratrici e di disporre degli utensili e degli apparecchi agricoli di tutti i proprietarii del distretto in comune, anche a favore di quei proprietarii che non ne hanno.

E' una specie di stato sociale, già attuato. Importante l'articolo che ordina alle commissioni di provvedere non solo al raccolto, ma anche alla seminagione per l'inverno, il che vorrebbe significare che in Austria si prevede una durata alquanto lunga della guerra.

✦ ✦ ✦

Perdurano le difficoltà del piccolo commercio, causa la tesaurizzazione della moneta metallica fatta dal popolino. Si è tentato di rimediare al male con l'emissione di note di banco di due corone. Ma il guaio perdura ancora, tanto che la direzione dei trams municipali, per evitare i danni subiti negli ultimi giorni col trasportare per forza maggiore gratuitamente il pubblico, che non aveva spezzati, ha ordinato ai tramvieri di prendere dai passeggeri la nota di banco e di far loro sul biglietto un buono, con il quale potevano appena il giorno dopo andare a ritirare il loro denaro a patto che portassero alla direzione la moneta spicciola. Imaginatevi gli incidenti rumorosi!

A caratterizzare la caccia alla moneta, eccovi un episodio autentico occorso alla Banca d'emissione austro-ungarica: si presentò una vecchia signora con una nota di banco di 1000 corone chiedendo in cambio soli nichelini. Le fu detto che per 1000 corone ne avrebbe avuti dei sacchi, ch'ella non poteva portare. Rispose che andava a prendere un facchino per farli portare a casa sua. Se ne andò, ma fino al momento in cui vi scrivo, non è ritornata.

Un decreto-legge dell'Imperatore autorizza il governo austriaco ad assumere prestiti illimitati per la copertura delle spese di guerra.

Le sottoscrizioni aperte dai giornali a favore della Croce Rossa e di altre istituzioni militari procedono abbastanza bene a Vienna e con minore slancio in provincia. L'idea originale del «Neues Wiener Tagblatt» di dedicare gli anelli matrimoniali d'oro, ricevendone in cambio altri di ferro con la data della guerra, ha fruttato finora un bel mucchio del prezioso metallo. E' una ripetizione dello slancio magiaro nella guerra di successione per Maria Teresa.

I Consigli comunali czechi, polacchi, rumeni e ruteni votano ordini del giorno di lealismo patriottico, quasi a disperdere i sospetti elevati contro i loro connazionali. Lettere, che arrivano sfuggendo alla censura dalla Galizia, dalla Bosnia-Erzegovina e dalla Dalmazia parlano di arresti continui fra i capi russofili e serbofili di quelle popolazioni. A Sebenico sarebbero trattenuti otto dei cittadini più ragguardevoli fra i serbi e i croati di Ragusa, quali ostaggi per il caso che si attentasse alla ferrovia Gravosa (porto di Ragusa) - Mostar. Giungono pure notizie di altri incarceramenti e di fucilazioni in queste e in altre provincie periferiche.

Mi si assicura che gli ospedali di Pola e di Trieste sono già pieni di feriti e che si improvvisano e approntano degli ospedali a Gorizia (Friuli).

✦ ✦ ✦

La «Neue Freie Presse» rileva il caso strano che proprio un nipote del celebre libraio tedesco Goschen, editore dei maggiori classici tedeschi, di Goethe e di Schiller, l'ambasciatore inglese Goschen doveva portare al popolo tedesco la dichiarazione di guerra dell'Inghilterra. Il giornale, come del resto tutta la stampa viennese, ha parole violentissime contro la «perfidia» inglese; il «Neues Wiener Tagblatt» annuncia il «crepuscolo di Albione». Altrettanto violenti sono i giornali contro la Francia e contro i francesi, che accusano di gravi maltrattamenti a danno dei cittadini austriaci ed ungheresi, trovatisi in Francia al momento dello scoppio della guerra. Il Ministro di Croazia, conte Teodoro Pejacsevich, sarebbe stato arrestato e trattenuto con la famiglia a Vichy, ove soffrirebbe la fame.

Che dicono i polacchi dell'Austria

sulla lotta imminente coi loro fratelli russi

CRACOVIA, 8.

Qui si vivono giornate storiche nella aspettazione di grandi avvenimenti, che non possono tardare in questo scacchiere importantissimo della guerra. Ad un primo periodo di sgomento e di esaltazione, è succeduta, con la notizia dello sgombero degli eserciti russi da tutta la Polonia, una calma fiduciosa che è nei discorsi di tutti. Incessante è il transito dei reggimenti di fanteria, dell'artiglieria e della cavalleria polacca. Ormai tutte le truppe della Gallizia occidentale hanno passato l'antico confine e si vanno concentrando nell'interno della Polonia russa. Ho potuto or ora parlare con un eminente personaggio politico polacco, che mi ha assai cortesemente ricevuto, pure scusandosi che non mi poteva accordare che un breve colloquio. Credo interessante inviarvi ciò che egli mi ha detto, e che certamente risponde al presente pensiero politico dei Polacchi:

— Che cosa si pensa tra i Polacchi di Gallizia — ho chiesto al mio interlocutore — del moto insurrezionale della Polonia russa?

— La Russia nel presente momento ha dimostrato verso i suoi sudditi polacchi di non avere alcun programma, nè alcuna tattica politica. Mentre infatti qui in Gallizia il Governo austriaco è benevolo e conciliativo verso le aspirazioni nazionali dei Polacchi, e si giova del loro sentimento come di un fattore di principale importanza nei risultati della guerra; la Russia ha cercato ogni mezzo per inasprire con la persecuzione e con la violenza il risentimento della nostra nazione. Eppure era principio di elementare politica, quello di creare un antemurale all'avanzata germanica, nel sentimento nazionale degli abitanti di tutto questo vastissimo territorio di frontiera! Se la Russia, appena iniziate le ostilità, avesse proclamato l'autonomia delle provincie polacche, gli avvenimenti ora si svolgerebbero assai diversamente. Al contrario, i Russi sgombrando dalla Polonia, hanno tutto saccheggiato e distrutto, asportando il denaro pubblico e il privato, cosicchè si ha l'impressione che essi abbiano abbandonato un paese, nel quale non pensano più di ritornare. La Russia ora raccoglie i frutti della sua politica, e la rivolta nelle regioni più settentrionali della Polonia è scoppiata irrefrenabile, per spirito di naturale reazione, malgrado tutti gli ammonimenti che di qui partivano, di essere prudenti e di non abbandonarsi ad alcun movimento impulsivo.

— Come sono accolti nella Polonia russa gli eserciti austriaci e prussiani?

— I comunicati del Governo di Vienna parlano di accoglienze entusiastiche. Questo è vero: bisogna però notare, che per il modo di reclutamento che vige in Austria, i reggimenti che ora entrano nella Polonia russa sono esclusivamente formati di polacchi, poichè fanno parte delle guarnigioni di Gallizia; anche tra gli Ulani di Prussia che hanno occupato la linea di difesa di Czestochowa il cinquanta per cento è di giovani polacchi. Nulla dunque di più naturale che i fratelli esultino di gioia nell'abbracciare i fratelli. Qui insomma si tratta di vittorie polacche. D'altra parte per conservare in questo momento le terre liberate dalla oppressione russa i polacchi hanno bisogno della protezione austriaca; tuttavia il Governo di Vienna farà cosa saggia se eviterà che in questo scacchiere la cooperazione della Germania divenga preponderante. Noi sappiamo per dolorosa esperienza che il giogo prussiano è forse peggiore di quello russo.

— Quali speranze nutrono ora i polacchi?

— Una sola, grande speranza: che alla fine della guerra, nella quale certamente i polacchi daranno prova del loro alto valore e della loro educazione politica, la questione della Polonia sia posta favorevolmente sul tappeto; e che si comprenda di che grande importanza sarebbe per l'equilibrio europeo, la ricostituzione di questo antichissimo Stato, che se è di sangue slavo, ha però spirito, cultura, educazione, tendenze schiettamente latine. La Polonia sarebbe come un cuscino tra le aspirazioni di panslavismo bizantino della Russia, e di pangermanesimo della Germania e dell'Austria. I Polacchi infine sperano che la diplomazia europea si accorgerà che, ricostituendo la Polonia, oltre a compiere un grande atto di giustizia storica, risolverebbe un grande problema, rimovendo un focolare di dissidi e gettando le basi di una pace duratura nell'Europa continentale.

SIGISMONDO KULCZYCKI.

L'evacuazione della Polonia

BERLINO, 10.

Tre compagnie incaricate di difendere la frontiera presso Eydtkuhnen, sostenute dall'artiglieria da campagna, sopraggiunta in aiuto, respinsero oltre la frontiera la terza divisione di cavalleria russa che tentava di avanzarsi per Romekein su Schleuben.

I giornali segnalano che, come suole avvenire durante le mobilizzazioni russe, i magazzini militari saltano in aria. E' segnalata una nuova esplosione a Varsavia di un magazzino che avrebbe dovuto contenere due milioni di rubli, ma che invece è arvuoto. Il Governatore Generale e le autorità hanno lasciato Varsavia. Si è costituita una Commissione di cittadini che provvede all'amministrazione della città.

Gli Ukrani della Russia, che sono trenta milioni, fraternizzano con gli Ukrani dell'Austria.

L'ambasciatore inglese a Costantinopoli

SAN REMO, 10, ore 17.35.

Stamane alle quattro è giunto a Ventimiglia proveniente da Londra l'ambasciatore inglese a Costantinopoli, il quale ha subito proseguito per Genova, dove si imbarcherà alla volta di Costantinopoli, latore — a quanto si dice — d'un importantissimo messaggio.

L'intervento del Giappone

LONDRA, 11.

Un telegramma da Tokio spiega la partenza della flotta giapponese dicendo che vi è ragione di credere che il Giappone in piena considerazione della situazione terrà fede alle clausole del trattato anglo-giapponese, riguardo alla cooperazione nelle acque asiatiche, non solo secondo la lettera, ma anche secondo lo spirito dell'alleanza, fino ai più estremi limiti.

Le navi tedesche della squadra dell'Estremo Oriente si tengono nascoste ma pare che minaccino la marina mercantile inglese.

L'incrociatore tedesco «Emden» ha catturato una nave russa della flotta volontaria. La protezione degli interessi britannici può spingere il Giappone ad occupare fino Tsang Tau, il capoluogo del cantone tedesco, e Kiau-Ciau.

Il «Daily Mail» riceve da Tsien Tsin che tre giapponesi sorpresi mentre prendevano rilievi delle fortificazioni a Tsang Tau e a Kiau-Ciau furono fucilati.

Carnegie il pacifista parla per la guerra

LONDRA, 11.

Carnegie ha rifiutato di protestare contro la partecipazione britannica alla guerra. Egli ha detto:

— L'Inghilterra offerse alla Germania un ramo d'olivo, ma la Germania lo rifiutò. L'Inghilterra ha dunque giustamente risoluto di proteggere il Belgio, come le dettava l'onore.

Avanzamenti di guerra in Austria

VIENNA, 10.

Il bollettino delle ordinanze dell'esercito e quello della milizia territoriale pubblicano numerosi avanzamenti a causa della guerra. Tra gli altri sono nominati generali di fanteria l'arciduca Giuseppe Ferdinando Salvatore e generale di fanteria nella riserva, il Ministro barone Hazay.



RE GIORGIO D'INGHILTERRA COL SUO STATO MAGGIORE

Gli arruolamenti in Inghilterra e il trattamento ai tedeschi e agli austriaci.

LONDRA, 11.

L'arruolamento delle nuove reclute procede rapidamente.

Lord Kitchner, il nuovo Ministro della Guerra, ha inviato ieri una circolare a tutti i Consigli di Contea del Regno Unito, chiedendo il loro appoggio per la propaganda fra la gioventù patriottica, per la sollecita formazione di un nuovo corpo di truppe forte di 100,000 uomini. Lord Kitchner ha detto:

«Non è questo un appello generale per aver delle reclute. Si tratta della formazione, che deve avvenire il più presto possibile, di un secondo esercito distinto dall'esercito territoriale, le cui funzioni sono limitate ai confini del Regno Unito».

Londra è già piena di questi nuovi soldati, oggetto di curiosità da parte della folla. I tedeschi rimasti in Inghilterra si recano ai posti di polizia per farsi inscrivere in speciali registri; ma in non pochi casi sono inaspettatamente trattenuti in arresto. Ottanta tedeschi vennero arrestati ad Hull la notte scorsa, non come spie, ma perchè le loro risposte non furono ritenute soddisfacenti dal Comitato che presiede alla registrazione.

Gli ottanta tedeschi saranno deportati su una nave governativa.

A Londra trecento tedeschi sono stati messi al confine.

D'altra parte il Daily Chronicle, pur lodando le diligenti misure che sono state votate dal Parlamento su proposta del Ministro degli Esteri, per prevenire ogni cospirazione da parte degli stranieri qui residenti, nota ch'esse non sono sufficienti. Ai tedeschi viene proibito di possedere automobili e armi da fuoco, di usare il telefono, di risiedere in città dove la loro presenza può essere pericolosa; ma è necessario che tali precauzioni siano estese immediatamente ai sudditi austro-ungarici. «Si dirà che non siamo in guerra con l'Impero austriaco — aggiunge il giornale — ma non si sa quello che possa avvenire: in ogni caso queste misure nell'interesse pubblico debbono essere prese immediatamente».

I consigli provinciali e l'attuale momento politico

L'on. Boselli a Torino elogia l'attitudine dell'Italia

TORINO, 11.

Ieri il Consiglio provinciale di Torino ha rieletto a suo presidente S. E. l'on. Boselli, il quale pronunziò un nobilissimo discorso in cui esaltò l'attitudine dell'Italia nell'ora presente.

L'on. Boselli fu applaudito anche dai socialisti, uno dei quali, l'avv. Gherardini, ebbe a dire che i socialisti che furono chiamati i nemici della patria saranno tra i primi a difenderla contro qualunque prepotenza straniera che minacci i nostri confini naturali.

Gli on. Meda e Maffioli a Milano per la condotta del Governo

MILANO, 10.

Ha avuto luogo oggi la prima adunanza del Consiglio provinciale. A presidente è stato rieletto l'on. avv. Filippo Meda con voti 38 contro 14 schede bianche su 58 votanti.

L'on. Meda parlando del momento storico che l'Europa attraversa osserva come la neutralità che pone la nostra nazione al riparo del pericolo di dover sacrificare le migliori energie della nostra gioventù sui campi di battaglia ci consente di credere che tali pericoli non sorgeranno in avvenire, non ci libera tuttavia dalle preoccupazioni per l'avvenire circa la tutela dei diritti e degli interessi nostri. L'Italia — conclude l'oratore — deve dar prova di quella concordia di cui offrono esempio le nazioni belligeranti.

Anche l'on. Maffioli, parlando a nome del partito socialista si dice lieto della linea di condotta seguita dal Governo, e si associa alla protesta contro la guerra che travolge tutti i valori morali della vita e della scienza.

L'oratore è applaudito.

Una proposta dell'on. Rondani approvata a Novara

NOVARA, 10.

Ha avuto luogo oggi l'insediamento del nuovo Consiglio provinciale, che si compone di 34 costituzionali e di 26 socialisti. Presiedeva l'on. Alfredo Falcioni, vice presidente ed assisteva il prefetto.

Verso la fine della seduta l'on. Rondani proponeva un ordine del giorno per la continuazione della neutralità dell'Italia nell'attuale conflagrazione europea. A tale proposta si opponeva il prefetto comm. Zoccoletti in base alla disposizione recentemente emanata dal Governo contro ogni manifestazione per la guerra; tuttavia, dopo vivo dibattito, messo in votazione l'ordine del giorno ottenne 26 voti favorevoli contro 23 contrari.

Bonomi e Scalori a Mantova plaudono alla neutralità

MANTOVA, 10.

Si è riunito oggi, per la prima volta dopo l'elezioni, il nostro consiglio provinciale. E' stato eletto presidente l'on. Dugoni, che ha presentato un ordine del giorno contro la guerra. Gli on. Scalori e Bonomi poi plaudendo alla neutralità dell'Italia hanno proclamato l'unanime sentimento degli italiani per la difesa del suolo della patria, dove questa venisse minacciata.

L'on. Tedesco eletto pres. a Avellino

AVELLINO, 10, ore 22.40.

Alle ore 18 si è inaugurata la sessione ordinaria del Consiglio provinciale. E' stato rieletto a presidente l'on. Francesco Tedesco. Sono stati poi eletti il vice presidente e marchese Onofrio Trione, a segretario e cav. Giulio D'Andrea, a vice segretario l'avvocato Antonio Caccese.

L'on. Rava eletto pres. a Ravenna

RAVENNA, 10.

Il Consiglio provinciale ha rieletto presidente l'on. ministro Rava.

Tumulti al Consiglio provinciale di Modena

MODENA, 10.

A presidente del Consiglio provinciale è stato confermato il sen. Sandonnino; vice-presidente il prof. Sabbatini; presidente della Deputazione il comm. Vaccari.

In principio di seduta l'on. Agnini presentò un ordine del giorno del gruppo socialista contro la guerra. Le parole dell'Agnini diedero luogo ad una scena tumultuosa; fu sospesa la seduta e solo per l'energico intervento del prefetto si potè ristabilire la calma.

L'on. De Felice parla a Catania dell'attuale momento politico

CATANIA, 11.

Ieri si è riunito in seduta ordinaria il consiglio provinciale presenti tutti i componenti. Si è proceduto alla votazione delle cariche ed è riuscito eletto a presidente del Consiglio l'on. De Felice e a presidente della deputazione il comm. Salvatore Faritta.

L'on. De Felice dopo i ringraziamenti parlò dell'attuale situazione politica plaudendo al governo per la dichiarata neutralità.

Nel nome della Patria a Messina La conciliazione Fulci - Durante

MESSINA, 11.

Ieri al nuovo Consiglio provinciale che ha eletto a suo presidente l'on. Ludovico Fulci, per iniziativa dell'avv. Ministrale sindaco e consigliere provinciale di Montalbano seduta stante si riconciliarono dopo lunghi anni di asprissima lotta l'on. Fulci e l'on. sen. Durante.

Tale riconciliazione fu il segnale della pace fra i capi dei vari gruppi della città, che tra gli applausi frenetici del pubblico che gremiva l'aula si scambiarono abbracci e baci fraterni.

L'episodio che potrebbe sembrare, date le attuali condizioni politiche, di trascurabile importanza, merita di essere additato al paese. Infatti il senatore Durante e l'on. Fulci non appena eletti alle loro cariche attuali invocarono l'unanime concordia cittadina in questo momento, nel nome della Patria e sono stati i primi a dare l'esempio.

Ieri dunque dal consesso provinciale è partito un nuovo magnifico esempio di alto e nobile civismo e Messina capoluogo ha dato a mezzo della sua rappresentanza un'altra prova di gratitudine all'Italia.

Imponenti manifestazioni di simpatia furono fatte all'on. Fulci e al sindaco Martino e all'on. Toscano ier sera.

Un lungo corteo con fiaccole e musiche percorse le vie della città salutato dalla folla entusiastica.

A Firenze

FIRENZE, 11.

Ieri, ebbe luogo la prima adunanza del Consiglio provinciale. Fu rieletto a presidente il sen. Principe Tommaso Corsini, e a vice-presidente il comm. avv. Vittorio Calosi.

La Deputazione provinciale venne così composta: presidente il comm. avv. Alessandro Malenchini; a deputati i signori: comm. Guido Rossi, comm. Angiolo Badiani, cav. Giuseppe Montanelli, comm. avv. Giovanni Lami, cav. uff. Agostino Gori, conte Giovanni Pelli-Fabbroni, cav. Fante Fantini, barone Carlo De Franceschi, cav. Arturo Alamanni e avv. Mario Pegna.

A deputati supplenti: Giuseppe Baldesi, marchese Guglielmo Latteringhi-Della Stufa, avv. Adolfo Guartieri e nob. Alessandro Sozzifanti.

A Pisa

PISA, 11, ore 10.

Ieri si è adunato il Consiglio provinciale che ha eletto a proprio presidente il comm. Benvenuti, a vice presidente l'on. Dello Sbarba, a segretario il conte Giuli, a vice segretario il consigliere Pardini.

A presidente della Deputazione è stato eletto il conte Guidi; a deputati provinciali sono riusciti eletti i consiglieri Falani, Carina, Noccioli, Granelli, Trasler, Del Frate, Morghen e Poli.

A Venezia

VENEZIA, 10.

Si è avuta oggi la prima seduta del Consiglio provinciale. E' riuscito eletto a presidente il conte Grimani, sindaco di Venezia.

Il prof. Florian, della minoranza socialista, accennando alla gravità della situazione internazionale, ha affermato che se l'Italia fosse esposta a qualche pericolo minacciante la sua integrità territoriale, tutti i cittadini, senza distinzione di partito, sarebbero pronti ad insorgere per la difesa della patria.

L'oratore è stato applaudito.

A Ferrara

FERRARA, 10.

Alle ore 14 d'oggi ha avuto luogo in Castello, l'insediamento del nuovo Consiglio provinciale composto in maggioranza di socialisti. Erano presenti 37 consiglieri e numerosissimo pubblico.

La votazione per le nomine alle diverse cariche ha dato il seguente risultato:

Presidente del Consiglio: on. Guido Marangoni; vice-presidente: M.o Raffaele Mazzanti; segretario: Aroldo Angelini; vice-segretario: Giuseppe Bardellini.

Presidente della Deputazione: avv. Francesco Baraldi.

Membri effettivi della Deputazione: Cavallini Carlo, Nibbio dott. Aniceto, Carpeggiani ing. Edoardo, Castelfranchi dott. Renato, Orioland Enrico.

Membri supplenti: Buttini Antonio e Benini Adriano.

A far parte della Giunta provinciale per le scuole medie per un triennio e cioè dal 1.o ottobre 1914 al 30 settembre 1917, sono stati eletti l'avv. Francesco Baraldi e il M.o Raffaele Mazzanti.

A revisori del consuntivo 1914 il Consiglio nomina i signori: Tornimbeni Stefano, Pacchioni Guelfo, Mezzogori Giulio, Giovannetti Riccardo e Ferrioli avv. Giuseppe.

Viene pure nominata la Commissione per il preventivo 1915.

A questo punto il presidente del Consiglio, on. Marangoni, si alza e con nobili parole commemora la dolorosa morte di Giovanni Jaurès. Il pubblico applaude.

A Chieti

CHIETI, 10.

Si è riunito oggi per la prima volta, dopo le elezioni amministrative, il nuovo Consiglio provinciale. Procedutosi, dopo elevate parole del comm. Vittorio Bardisono, vice-prefetto per la provincia di Chieti, alla nomina delle cariche, esse furono così stabilite: presidente del Consiglio on. Emeraldo Zecca, eletto all'unanimità tra calorose ovazioni; vice-presidente avv. Ercole, segretario il dott. D'Alessandro, vice-segretario l'avv. Giovanni De Tiberiis.

La Deputazione provinciale così è risultata composta: presidente il comm. Tommaso Nobile; deputati provinciali i signori Tabani Codugnone, Bottari, De Benedictis, Cauli, Magnarapa, De Angelis, Persichetti. Supplenti: Ciavatta e Ferrari.

Hanno parlato applauditissimi il Ministro on. Riccio, il neo-presidente on. Zecca, e il comm. Tommaso Nobile, tratteggiando brevemente il compito dell'attuale amministrazione e mettendo in luce i principali bisogni della nostra regione.

Ad Aquila

AQUILA, 10.

Quest'oggi, alle ore 15, si è riunito in prima convocazione il nuovo Consiglio provinciale. A presidente è stato confermato l'on. Mansueto De Amicis. E' stato nominato vice presidente, al posto dell'ex-on. Lodovico Fusco, l'avv. Luigi Vidimari. E' stato riconfermato segretario l'avv. Antonio Retico, e nominato vice segretario l'avv. Ferdinando Maoli. La deputazione provinciale è risultata composta come appresso:

Avv. comm. Vincenzo Gentile, presidente; membri ordinari: comm. Giuseppe Maoli, ing. Nicola Mannetti, avv. Francesco Sanità, cav. Beniamino de Marchis, sig. Francesco Spina, avv. Serafino Speranza, avv. Giovanni Jacobacci, avv. Emidio Lonardi; membri supplenti: marchese Giovanni Cappelli, avv. Francesco Volpe.

A revisori dei conti sono stati nominati i consiglieri signori avv. Berardino Marinucci, rag. Nicola Cataldi, bar. Gennaro Sardi, avv. Alberto Marchetti e notaio Oreste Sulli. Su relazione del consigliere Rosati è stato a maggioranza rigettato il ricorso contro la proclamazione dei consiglieri Gentile Vincenzo e De Michele Tullio della sezione elettorale di Castel di Ieri; e ad unanimità è stato dichiarato inammissibile il ricorso D'Ovidio contro la proclamazione del consigliere Virginio Torsalli di Celano. In ordine poi ai ricorsi Martelli e Morelli, il Consiglio provinciale ha deliberato, prima di decidere in merito, il richiamo delle liste e delle schede.

A Porto Maurizio

PORTO MAURIZIO, 10.

Oggi si è adunato il nuovo Consiglio provinciale composto ora — per effetto del nuovo censimento — di 30 membri in luogo di 20. Come sapete, la situazione politica del nostro nuovo Consesso è di 18 tra socialisti ufficiali, autonomi e radicali-democratizzanti e 12 costituzionali.

Dopo un elevato discorso del comm. Pesce, prefetto della provincia, si procedette alla nomina delle cariche le quali così riuscirono: Rossi avv. Francesco presidente (socialista ufficiale); Airenti cav. uff. avv. Filippo, radicale, vice-presidente; Anfossi avv. Secondo, segretario (socialista ufficiale); Azaresti prof. Ettore, vice-segretario (socialista autonomo). Per la Deputazione provinciale venne nominato il socialista riformista dott. Carlo Falciola e i membri Bonsignore, Borsiga, Azaresti, Amalberti, Tassarotti, Cassini, effettivi; Cassano e Manfredi supplenti. Tutti democratici meno il Manfredi e rappresentanti — meno quest'ultimo — i mandamenti del circondario di San Remo.

Fu votato all'unanimità un ordine del giorno dell'avv. Rossi facente voti che la immane contesa internazionale abbia presto a terminare.

A Salerno

SALERNO, 10.

Si è riunito oggi il Consiglio provinciale. Sono stati eletti il comm. Clemente Mauro, presidente; il comm. Francesco Adinolfi, vice-presidente; il cav. Parlato, segretario; l'avv. Stromillo, vice-segretario. Presidente della Deputazione è stato eletto il cav. Vito Lembo e deputati provinciali ordinari, i sigg. cav. Petroni, avv. Palumbo, comm. Paladino, cav. Cestari, cav. Passarelli, commend. Tanga-Clavelli, cav. Iannicelli, cav. De Falco, e supplenti l'avv. Alfredo Pinto e l'avv. Roberto Gaetani. La sessione ordinaria è stata inaugurata in nome del Re dal prefetto comm. Bladier.

Circolari ai Prefetti pel cambio dei biglietti di banca e di Stato

Il Ministero dell'Interno ha diramato le seguenti circolari ai prefetti del Regno:

«Viene da più parti segnalato che comincia ad incontrarsi qualche difficoltà nella circolazione dei biglietti di banca e di Stato aventi legale corso nel Regno.

Prego SS. LL. disporre diligenti severe misure perchè tale fatto che costituisce reato ai termini art. 441 Cod. Penale sia energicamente represso».

«Facendo seguito telegramma-circolare 8 corrente numero 16,853 raccomando vivamente tra le misure dirette energica repressione reato art. 441 Cod. Penale nonchè art. 293 Codice stesso far esercitare attento servizio vigilanza nei pressi banche e nelle sale banche stesse destinate al pubblico, allo scopo sorprendere speculatori che spargano notizie allarmanti sul valore biglietti bancari determinando in tal modo operazioni disastrose di baratto con altre valute».

Polemica tra Russia e Germania sulle cause della guerra

PIETROBURGO, 9.

A proposito di un articolo pubblicato dalla «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» e consacrato allo sviluppo del conflitto austro-serbo, l'«Agenzia Telegrafica di Pietroburgo» è autorizzata a dichiarare quanto segue:

Nella esposizione della storia del conflitto la successione degli avvenimenti è rappresentata sotto una luce completamente falsa. La Russia, infatti, non ha mai evitato di affermare la sua storica vocazione di essere la protettrice degli Slavi. Gli avvenimenti di questi ultimi anni sono troppo recenti perchè si abbia bisogno di dimostrare che la rottura dei buoni rapporti tra l'Austria-Ungheria e la Russia non dipendeva da noi, ma dalla Germania.

La Germania ha confuso la nostra protezione degli slavi colla distruzione della sua alleata. Una rinuncia alla protezione dei nostri fratelli e correligionari dalle mene dell'Austria, avrebbe significato per la Russia una rinuncia a se stessa ed al proprio passato.

La «Norddeutsche» parla di un interessamento manifestato dalla Germania agli sforzi delle potenze, per mantenere la pace europea e, specialmente, ad una mediazione fra Vienna e Pietroburgo che essa non avrebbe cessato di appoggiare. Il desiderio manifesto del giornale di trarre in errore l'opinione pubblica inglese non può contare sul successo. Il Gabinetto di Londra sa bene che quando la Russia consentì alla Conferenza di Londra delle quattro Potenze non direttamente interessate per la soluzione del conflitto, la Germania appoggiò il proprio alleato nel rifiuto di simile proposta.

Quando la Germania cominciò a manifestare sforzi che sembravano sinceri, era troppo tardi perchè l'Austria Ungheria, all'infuori delle trattative passò ad atti che condussero fatalmente al conflitto. Da principio la Germania non comprese la gravità del conflitto oppure non volle o non potè debitamente influire sulla sua alleata. L'affermazione del giornale tedesco che il Ministro russo della guerra negava dopo il 13 luglio il fatto della mobilitazione russa risponde alla verità. Si sa che la mobilitazione nei governi di Kieff, Odessa, Kazan e Mosca venne decretata soltanto il 17 luglio.

Se gli avvenimenti non confermano la sincerità dei tentativi pacifici della Germania, la quale se avesse voluto avrebbe potuto evitare la guerra, la Russia da parte sua può dire con calma e coscienza che essa ha fatto del tutto per evitare una effusione di sangue. Sin dal principio il Governo russo dichiarò apertamente che non avrebbe respinto alcuna soluzione pacifica che tutelasse la dignità e la indipendenza della Serbia.

I vincoli dinastici secolari tra la Russia e la Germania davano a sperare che non sarebbe stato impossibile trovare tale soluzione. L'ordine di mobilitazione nei Governi russi summenzionati non fu dato dal Governo russo che in seguito alla dichiarazione di guerra alla Serbia dall'Austria che in pari tempo non dimostrava nessuna condiscendenza nelle trattative. Il Governo tedesco fu informato in tempo della suddetta mobilitazione e, contemporaneamente, gli si fece conoscere che tale provvedimento non rivestiva nessun carattere ostile alla Germania. Dopo ciò le trattative continuarono con lo stesso esito negativo mentre che Belgrado veniva furiosamente bombardata dagli austro-ungarici. Nel timore che le trattative infruttuose portassero un ritardo che sarebbe stato utile soltanto agli interessi dell'Austria-Ungheria e le avrebbe dato la possibilità di distruggere la Serbia, il Governo russo riconobbe come misura necessaria di precauzione la mobilizzazione generale dell'esercito e della flotta. In pari tempo la dichiarazione solenne fu fatta, che fino a che le conversazioni coll'Austria-Ungheria riguardo alla Serbia continuassero, la Russia manterrebbe un'attitudine di aspettativa. Pertanto il tentativo di far ricadere sulla Russia la responsabilità della guerra generale, è assolutamente vano.

La migliore risposta pei circoli ufficiali russi sarà il silenzio su tali affermazioni, che non potranno ingannare nessuno.

CRONACA DI ROMA

NEL CAMPO AMMINISTRATIVO

Tittoni e Cencelli rieletti nell'Amministrazione Provinciale

La rielezione del Presidente

Come ieri sera annunciavamo nella nostra quarta edizione, il senatore Tommaso Tittoni, ambasciatore d'Italia a Parigi, è stato riconfermato, con imponente votazione, nell'alto ufficio di presidente del Consiglio Provinciale di Roma, che ieri si riuniva per la prima volta dopo le elezioni generali amministrative.

Alla adunanza erano presenti 54 consiglieri, di cui 18 della minoranza socialista, repubblicana e democratico-radicale. Il senatore Tittoni ha avuti 36 voti contro 18 schede bianche: ha dunque riportata la unanimità dei voti della parte costituzionale. La proclamazione, fatta dal venerando e sempre arzillo on. conte Pais-Serra, che presiedeva quale consigliere anziano, avendo a fianco il nuovo prefetto della Provincia comm. Faustino Aphel, è stata accolta da vivi e prolungati applausi dai presenti.

A vicepresidente, pure con 36 voti e 18 schede bianche, è stato riconfermato il comm. Fabio Ludovisi, consigliere di Viterbo, che già lodevolmente ricoperse la carica ultimamente e prima che, per l'accordo fra costituzionali e bloccardi, fosse sostituito dal prof. Ernesto Orrei.

Il comm. Cesare Paris, democratico, consigliere di Albano, è stato a sua volta riconfermato nell'ufficio di segretario, con voti 42 e schede bianche 11: a vicesegretario è stato eletto, con voti 39 e schede bianche 14, l'avv. Cruciani Alibrandi, democratico, consigliere di Bagnorea.

Appena proclamato l'esito della votazione, l'on. Pais-Serra ha ceduto il seggio presidenziale al comm. Ludovisi, che lo ha occupato fra grandi applausi.

Il discorso del vicepresidente

Il comm. Ludovisi, assumendo la presidenza, ha pronunciato un elevato discorso, premettendo un saluto all'ex prefetto senatore Angelo Annaratone, con l'augurio che egli sia conservato ancora lunghi anni alla Patria, cui ha reso eminenti servigi quale funzionario e membro dell'Alto Consesso politico. Ha poi presentato il saluto augurale al successore comm. Faustino Aphel, sicuro che egli darà tutto il tesoro della sua attività e l'energia della mente illuminata per il bene della provincia di Roma. Quindi ha rivolto il saluto affettuoso e cordiale al nuovo Consiglio, ai rieletti ed ai nuovi eletti, anche a nome dell'illustre presidente senatore Tittoni, sicuro che tutti sapranno e vorranno con cordialità di intenti provvedere al benessere della provincia.

Il comm. Ludovisi ha poscia illustrata la feconda opera svolta dalla passata Deputazione presieduta dal senatore Alberto Cencelli, affermando che la continuazione di questa opera saggia e prudente costituisce la spina dorsale del programma che il nuovo Consiglio è chiamato a svolgere.

Infine ha invitati i colleghi ad iniziare i propri lavori col cuore rivolto al bene pubblico ed ha concluso mandando un devoto omaggio a S. M. il Re, intorno al quale oggi si stringono tutti gli italiani, fidenti nella grandezza e nei destini della Patria.

Vivi e prolungati applausi hanno salutate le elevate ed inspirate parole del vicepresidente.

La rielezione del sen. Cencelli

Con imponente votazione, che potrebbe dirsi unanime, giacchè anche la minoranza ha riversati i propri voti su lui, il senatore conte Alberto Cencelli è stato riconfermato a Presidente della Deputazione Provinciale con 52 voti su 54 votanti.

La manifestazione meritatissima e che non poteva essere più significante, ha provocati caldi, generali applausi all'indirizzo dell'eminente uomo che tutto sè stesso da lungo tempo dedica al faticoso e non sempre grato ufficio, ove ha portato un senso squisito di rettitudine, di vigile infaticabilità, di onestà di propositi, di fede.

Il conte Cencelli ha ringraziato commosso i colleghi della grande prova di stima datagli, pur avvertendo come avrebbe desiderato che altri avesse occupato il posto a cui lo si è voluto ancora chiamare. Comunque, ha detto di obbedire al volere del Consiglio, assicurando che continuerà a dedicare ogni sua energia per esplicare degnamente il mandato amministrativo.

La nuova deputazione provinciale

Il Consiglio ha poi proceduto alla nomina della nuova Deputazione provinciale. Sono riusciti eletti:

A membri effettivi i signori prof. cav. Giacomo Rem Picci, e duca Pietro Lante della Rovere, con voti 42 ciascuno; avv. cav. Pietro Baccelli, con voti 41; architetto cav. Francesco Ceribelli, avv. cav. Mauro Mauri, comm. Giambattista Groppelli e marchese Benedetto Guglielmi, con voti 39 ciascuno; comm. Pio Folchi, comm. avv. Luigi Franceschini e comm. Aristide Montani, con voti 38 cadauno.

A deputati supplenti: comm. Vincenzo Roffi Isabelli e dott. Aristide Valenzi, con voti 43 ciascuno; Domenico Salvati con voti 41 e cav. Odoardo Tabanelli con voti 38.

Non sono pertanto stati più rieletti fra i ritornati a palazzo Valentini i consiglieri cav. Enrico Di Mattia, comm. Pio Morelli, Filiberto Vesci, D'Alessandro, e Vitali.

Il principe Borghese convalidato

Il Consiglio si è anche occupato del ricorso prodotto contro la elezione del mandamento di Valmontone ove è stato proclamato il principe don Giovanni Borghese — ricorso che ieri abbiamo illustrato, esprimendo il nostro convincimento che esso fosse giuridicamente infondato. E la nostra tesi ha trovato consenziente il Consiglio.

Primo a parlare, per sostenere il ricorso, è stato il consigliere della minoranza bloccarda avv. Pozzi, socialista, il quale ha vigorosamente sostenuto che il principe Borghese non ha fornita la prova legale e tempestiva del proprio alfabetismo; infatti, ha proseguito, prima di tutto la prova data, il certificato, cioè della di lui inscrizione nell'albo dei procuratori, non è la prova prescritta tassativamente dalla legge; poi, ad ogni modo, essa non è stata fornita nel prescritto termine di giorni dieci, ma il tredicesimo giorno della notificazione avuta della propria elezione. Ha quindi concluso per lo accoglimento del ricorso elettorale.

Il comm. Clementi ha presa poi la parola, facendo la critica del ricorso del socialista avv. Baldassarri e polemizzando col collega avv. Pozzi, di cui ha confutate le argomentazioni. Ha sostenuto calorosamente che il certificato prodotto da don Giovanni Borghese è prova indiscutibile che egli sa leggere e scrivere, giacchè evidentemente non si può concepire che esista un procuratore analfabeta. Ha poi combattuto anche l'altro cavillo della parte soccombente relativo alla tempestività della produzione ed ha concluso pel rigetto del ricorso.

E' seguito il comm. Jacoucci, che ha prospettata una questione pregiudiziale, avvertendo che il legislatore è stato più intelligente e più sagace di quelli che vorrebbero dare una interpretazione *alla lettera* degli articoli della legge stessa e ha dimostrato che in base alla legge gli elettori inscritti nelle vecchie liste non sono tenuti a fornire prova del loro alfabetismo. Ha quindi affermato che il principe Borghese non era obbligato a fornire la prova in questione in quanto dagli archivi della Provincia risulta che il Borghese è stato consigliere comunale di Roma. Concluse riaffermando che non era il caso che il principe Borghese dovesse provare il suo alfabetismo e che quindi la sua elezione è legale e deve essere confermata. L'oratore discusse infine in merito al ricorso Baldassarri confutandone i vari cavilli e insistendo perchè il Consiglio si avesse a pronunciare favorevolmente alla pregiudiziale da lui prospettata.

Ha pertanto formalmente proposto che fosse dichiarato pregiudizialmente non essere il caso nei riguardi del principe Borghese dell'applicazione del combinato disposto degli art. 23 e 25 della legge comunale e provinciale e che perciò nessuna prova di saper leggere e scrivere gli si dovesse chiedere e nessuna egli fosse tenuto a fornirne, e conseguentemente non esser luogo a deliberare in merito alla questione di che trattasi.

Il cons. Pozzi ha replicato, presentando la proposta di accoglimento del ricorso: il comm. Clementi ha insistito per la reiezione; Rosetti, appoggiato da Orrei, ha domandato che la questione fosse rinviata allo esame della Giunta delle elezioni; e dopo poche altre osservazioni di Casati, Domenico Oliva e Mauri, si è proceduto a votazione segreta sulla pregiudiziale Jacoucci.

Astenendosi don Giovanni Borghese, la pregiudiziale è stata approvata a forte maggioranza e quindi si sono dichiarate assorbite le altre proposte.

Ed il principe Borghese è stato così convalidato.

Le nuove commissioni provinciali

Ecco come sono costituite le nuove Commissioni della Provincia:

Giunta generale — Amministrazione: on. Pais Serra Francesco, Arquati Pasquale, Borghese principe don Felice, avv. Di Fabio Giuseppe, march. Alberto Del Gallo, Rossetti Amerigo, Jacoucci avv. Virginio, Leonoro avv. Giovanni, Pozzi avv. Giovanni, Postiglioni nob. Onorato, Ludovisi comm avv. Fabio.

Istruzione e beneficenza: avv. Salvati Domenico, prof. Bandiera Filippo, Barbetta avv. Mario, Oliva prof. comm. Domenico, Borghese don Giovanni, Del Drago principe Urbano, Fabi dott. Paride, Ferrari marchese Luigi, Sterlini Augusto, Lucchetti avv. Veriano, Sindici comm. Stanislao.

Finanze: Paris avv. comm. Cesare, Aureli comm. Stanislao, Piemontoni avv. Gino, Parisotti prof. comm. Oreste, Vesci cav. Filiberto, Neuschuler prof. comm. Alfonso, Alibrandi comm. Tommaso, Ruxi cav. avv. Luigi, Feroldi conte cav. Ugo, Morelli comm. avv. Pio, Pizzirani avv. Ettore.

Lavori, fiumi, agricoltura, igiene: Zegretti comm. Raffaele, Cruciani Alibrandi cav. avv. Fabio, Lucernari conte cav. Francesco, Marafini comm. Valentino, Massimo princ. D. Francesco, Picchioni comm. Augusto, Silli dott. Mariano, Orrei prof. avv. Ernesto, Clementi comm. avv. Giuseppe, Di Mattia cav. Enrico, Magnani ing. Enrico.

Giunta del Bilancio preventivo: Clementi, Vesci, Sindici, Aureli, Cruciani-Alibrandi; per la Giunta delle elezioni Oliva, Pozzi, Di Mattia, Franchi e Pierantoni; per la commissione stradale Massimo, Silli e Magnani.

La provincia per i rimpatriati

Ieri sera il Consiglio Provinciale ad unanimità ha deliberato di concedere un sussidio di L. 5000 a favore degli Italiani che hanno dovuto frettolosamente rimpatriare a causa della guerra che sconvolge i paesi esteri in cui essi onestamente vivevano e lavoravano.

Ci compiacciamo di questo atto di alto patriottismo e di umanità della nuova Amministrazione della Provincia.

LA LOTTA CONTRO GLI SPECULATORI E GLI INGORDI

L'opera feconda dell'Amministrazione

Le disposizioni sindacali sui mercati

L'Amministrazione comunale lavora, con metodo e con slancio ammirevoli; si incomincia a constatare quel principio di savio e sagace riordinamento di tutti i pubblici servizi, ridotti oramai ad uno stato miserando.

Notiamo intanto che le disposizioni emanate opportunamente dal Sindaco don Prospero Colonna sui mercati si addimostrano fino dal principio dettate da lodevolissimo senso pratico.

In conformità di esse, ieri, alle 13 precise, finivano le operazioni di vendita nei vari mercati al minuto, ed immediatamente da parte del servizio della N. U. si procedette allo spazzamento del suolo.

La disposizione sindacale che limita l'orario nei mercati di rivendita è un preludio a nuove importanti riforme che metteranno tali indispensabili centri di approvvigionamento della cittadinanza in grado di esercitare realmente la loro funzione.

Con la limitazione dell'orario, si è raggiunto un duplice scopo: maggiore nettezza ed igiene da una parte, prezzi più bassi dall'altra.

Infatti, la chiusura dei mercati al minuto alle ore 15, faceva sì che importanti piazze restavano ingombre quasi tutta la giornata e specialmente in inverno la spazzatura avveniva a notte inoltrata. In estate poi, l'esposizione delle derrate, per lungo tempo ai raggi del sole, ne provocava la rapida decomposizione. Col nuovo provvedimento tutto ciò viene eliminato.

Inoltre è assicurata la vera funzione di calmiere che spetta al mercato; ed invero, i venditori che hanno poche ore per esercitare la vendita, per smaltire la più grande quantità di merce debbono cedere sui prezzi, come è avvenuto specialmente per il pesce.

Col 1.o gennaio p. v. verranno poi rinnovate le licenze solo a quegli esercenti che per la vendita costruiranno i banchi secondo il modello che verrà imposto dall'Amministrazione.

In tal modo quando il provvedimento verrà attuato scompariranno gli attuali indecenti mercati, e la loro organizzazione risponderà meglio alle moderne norme della estetica e dell'igiene. Si provvederà inoltre perchè tutto coloro che vorranno esercitare la vendita nei pubblici mercati debbano indicare il locale ove, dopo la chiusura del mercato stesso, conserveranno le rimanenti merci. Tale disposizione, evita i pericoli di infezione, perchè è noto come oggi le derrate vadano a finire nei più luridi angoli delle case e perfino sotto i letti...

Efficaci provvedimenti della Commissione di vigilanza

Ieri, alle ore 17, presieduta dall'assessore dell'ufficio di Annona e Mercati, comm. Paolo Orlando, si è riunita la sotto-commissione di vigilanza sui prezzi dei generi alimentari nominata dalla Commissione Generale incaricata di ristabilire i prezzi delle varie derrate.

La sotto-commissione è formata dei presidenti nominati nelle circoscrizioni delle nove delegazioni comunali cioè dal cav. Miano, in rappresentanza dell'Associazione «Pro quartieri», dal cav. Galadini, dal signor Stramacci, dal signor Petrini, dal signor Orazi, dal signor Lanciotti, dal cav. Bernazzoli e dai signori delegati comunali.

Erano presenti anche il capo servizio dell'Annona signor Emanuele Ascarelli e il segretario signor Alfredo Trapani.

L'assessore Orlando ha ringraziato i convenuti per l'opera solerte che si apprestano a dare in ausilio dell'Amministrazione comunale ed ha espresso l'augurio che tale azione possa sortire tutti i benefici destinati; ha spiegato quale debba essere il mandato riservato alle Commissioni Regionali ed ha invitato i presenti ad esporre tutte quelle osservazioni che l'esperienza abbia potuto loro suggerire.

Dopo un'ampia discussione a cui hanno partecipato tutti i rappresentanti delle rispettive delegazioni, d'accordo con l'assessore Orlando è stato stabilito di rendere noti, a mezzo della stampa cittadina, i nomi di quei negozianti che avranno aderito al listino concordato dei prezzi; di fare affiggere ai negozianti aderenti un cartello indicante al pubblico la loro adesione: di intensificare l'affissione sulle mura cittadine e specialmente vicino ai negozi della tariffa dei prezzi; di valersi per quanto è possibile, della pattuglia delle guardie comunali cicliste pei servizi di vigilanza; di fare in modo che nei varii mercati di rivendita ogni venditore abbia la cartella con la indicazione del prezzo delle singole merci. Si è pure stabilito di aumentare il numero dei cittadini che dovranno invigilare in ogni singola Delegazione in considerazione appunto della vastità di alcune di esse.

Con tali intese l'assessore Orlando, dopo aver rinnovato preghiere ai presenti di svolgere con diligente assiduità la loro opera, ha tolto la seduta avvertendo loro che saranno riconvocati in ogni prossima riunione.

Un nobile manifesto della Camera di Commercio

Il Consiglio della nostra Camera di commercio ha pubblicato questo manifesto:

Commercianti e Industriali!

Nell'ora grave che volge, tutti i cittadini sono chiamati a venire in aiuto delle autorità e delle pubbliche Amministrazioni per il bene della Patria.

Non soltanto le schiere balde dei giovani cui è riservato l'onore delle armi, ma tutti i cittadini possono render segnalamente servigi alla Patria, quando siano animati da patriottico spirito di abnegazione e nobile sentimento del dovere.

Alla classe commerciale, che ha in mano il delicato strumento dell'alimentazione e degli approvvigionamenti, volgono ansiosi lo sguardo alla cittadinanza e la Nazione, attendendosi da Essa opera di previdenza di saggezza e di moderazione.

E la Camera di Commercio di Roma raccoglie il caldo appello rivolto alla classe che si onora di rappresentare, nella piena fiducia che essa darà prova in questi difficili momenti del più esemplare contegno.

L'Istituto Camerale, mentre proseguirà da sua parte a cooperare con le altre pubbliche amministrazioni nell'interesse generale non mancherà in special modo d'intensificare la propria azione di tutela e di assistenza, a favore della classe commerciale e industriale affinchè possa nel miglior modo adempiere al suo particolare dovere, e dare, nell'eccezionale contingenza, la dimostrazione dell'efficacia e dell'utilità della funzione che essa esplica nel civile consorzio.

Sicura d'interpretare i vostri nobili e patriottici sentimenti, la Rappresentanza commerciale di Roma fa voti, perchè, cessata al più presto la presente situazione, il paese possa guardare ai suoi destini con rinnovata fiducia e soddisfazione.

Il Presidente: *Romolo Tittoni.*

Per il prezzo dei coloniali

La «Società Droghieri e negozianti di coloniali» ci scrive:

Egregio Cronista,

Dopo le numerose lettere che sui giornali cittadini sballottano la responsabilità di esagerati aumenti di prezzo, fra produttori, Società industriali e negozianti da una parte e consumatori dall'altra, non è possibile, che specialmente a causa delle polemiche sorte in merito allo zucchero, caffè e benzina, la presidenza della «Società dei droghieri e negozianti di coloniali», rimanga più oltre in silenzio e non porti una parola calma e sincera tale da far cessare le apprensioni sorte in questi giorni fra alcune classi di cittadini.

Forte coefficiente di aumento di prezzo delle derrate, è l'aumento della domanda in proporzione alla offerta; ora, se a causa del panico ingiustificato dei giorni passati, tutti i consumatori si affollarono dai negozianti a dettaglio a fare acquisti tripli del consumo ordinario, ed i negozianti, per la stessa ragione, dai grossisti, è cosa naturalissima che i generi abbiano subito qualche aumento di prezzo, perchè è invece diminuita notevolmente l'offerta sia per ragioni finanziarie sia per le difficoltà di nuovi rifornimenti.

Per lo *zucchero*, dalle assicurazioni avute dalle stesse Raffinerie, noi crediamo che gli aumenti, dovuti secondo il cav. Bruzzone, dell'*Unione Zuccheri*, ai nuovi costi del carbone ed a ragioni di ordine finanziario, non potranno seguitare; per conseguenza il pubblico non deve temere nuovi aumenti. Sono per altro giustificatissimi gli aumenti fatti dai negozianti perchè sebbene ora il prezzo dello zucchero sia di lire 133, vagone Raffineria, corrispondente a lire 150 negozio, nessuno può negare che pochi giorni fa il prezzo era di lire 127 raffineria e cioè di lire 144 negozio. Ora siccome questo prezzo è per quantità rilevanti, è naturale che il grossista rivenda a lire 152; in modo che il dettagliante possa offrire lo zucchero da lire 1,55 a lire 1.60, come prescrive il bollettino municipale.

E passiamo alla *benzina*.

La «Società Italo-Americana del Petrolio» diramò a tutti i suoi clienti l'avviso che non avrebbe consegnato più benzina. Ciò naturalmente fece sorgere la voce che essa fosse stata requisita dal Governo. Di benzina, per gli attuali regolamenti municipali, su le materie infiammabili, non è possibile avere in negozio che quantitativi insignificanti; così si è costretti al rifornimento giornaliero ai Depositi della Società di Via Pareschi.

Non sappiamo per quale ragione essa, quasi unica detentrice dell'articolo, abbia avvertito i clienti che la vendita era sospesa; sta di fatto che in pochi momenti i piccoli depositi andarono a ruba e la enorme richiesta portò naturalmente gli aumenti di prezzo che dallo stesso acquirente erano domandati per di poter avere qualche po' di benzina. Dopo la campagna della stampa per la benzina, denigratoria per i negozianti, la Società Italo-Americana si è affrettata a far sapere che la benzina sarebbe stata riconsegnata ma solo in minime ed insignificanti proporzioni ai clienti abituali; quantità minime che non potranno soddisfare la esigenza della richiesta.

Certo che se qualche negoziante ha voluto raddoppiare ed anche triplicare il prezzo *strozzando* il consumatore, noi domandiamo al consumatore perchè si è fatto *strozzare*.

L'aumento che ha subito in questi giorni il *caffè* è più che giustificato, data la scarsezza dei depositi attuali, sia dei privati, sia dei magazzini doganali d'Italia, a confronto del sempre crescente consumo dell'articolo.

Se vi è una merce che potrà difettare in seguito, sarà appunto il caffè che insieme agli altri generi coloniali, occorre importare; e tutti conoscono le difficoltà attuali per rifornirsi, dato che i mercati più importanti quali Liverpool, Anversa, Amburgo, Le Havre, sono tutti soggetti allo stato di guerra.

All'aumento del caffè ha pure contribuito l'inasprimento del cambio e le differenti forme di valuta per l'acquisto.

Vogliamo sperare che esposte le suddette ragioni, cessino da parte degli uomini le offensive denuncie, che perchè ingiuste, hanno recato turbamento nella classe nostra, la quale sempre ha dato prova di fervido patriottismo ed ora è, come sempre, pronta a qualsiasi sacrificio che il bene supremo della Patria possa da lei richiedere.

La Presidenza della Società fra droghieri e negozianti di coloniali.

Il prezzo del carbone e una brutta manovra

Leggiamo nel *Popolo Romano*:

Anche i carbonai si sono dati al bagarinaggio, sorprendendo la buona fede dei cronisti dei giornali, compreso il nostro. Essi hanno inviato, infatti, un comunicato ai giornali nel quale si afferma che i prezzi del carbone di legno, *quali risultano dal listino della Camera di commercio*, sarebbero i seguenti:

Carbone pedagna, cerro, ecc., da lire 78 la barrozza di balle da 30 Kg. — in ciocchatura, spacco e ramaglia lire 75 — di castagno lire 60 — Coke di gas, pezzatura grande lire 70 la tonn. — piccola lire 35 — antracite da lire 53 a 60.

Evidentemente si tratta di una truffa ben organizzata — tantochè tutti i giornali romani vi sono caduti.

Difatti dal *Listino ufficiale* della Camera di Commercio della scorsa settimana, le varie qualità di carbone *non risultano quotate*.

Ed anche questo non si capisce. Basta, del resto, richiamare l'attenzione del nostro egr. amico il senatore Romolo Tittoni, presidente della Camera di Commercio, che si occupa con grande diligenza di tutto ciò che riflette l'Istituto, perchè si ponga rimedio a questo inconveniente.

Non è possibile infatti che in una città, come Roma, non avvengano quotazioni del prezzo praticato nei carboni di legno e del *coke*. Ci vuole coraggio e sventare queste camorre, che si annidano un po' dappertutto.

Il prezzo... del cambio a Campo di Fiori

Riceviamo:

Ciò che sta succedendo da parecchie mattine al mercato di Campo di Fiori è veramente interessante.

Altrove, chi non disponga di spiccioli e non abbia che un biglietto da cinque o da dieci lire per offrirlo in pagamento, rischia di non poter fare acquisti e di tornarsene a casa con la sporta o con le mani vuoti. Questo rischio non esiste a Campo dè Fiori dove... la provvidenza — una provvidenza un po' salata, per altro — non tarda mai molto a volare in soccorso di coloro che si trovano in serio imbarazzo avendo già le braccia cariche di fagotti e non riuscendo ad indurre il venditore ad accettare in pagamento il biglietto da cinque o da dieci. La provvidenza si presenta per lo più sotto l'aspetto di un omuncolo unto ed untuoso, il quale è sbucato all'improvviso non si sa da dove e sorridendo con infinita buona grazia sussurra: — Che? volete cambiare? Date qua!

Con l'accento della più profonda riconoscenza la persona in imbarazzo grida: — Grazie, grazie tante! — Ma subito se ne pente perchè si accorge che... la provvidenza ha trattenuto a proprio beneficio cinque soldi se il biglietto era da cinque lire o dieci soldi se il biglietto era da dieci lire: in sostanza, il cinque per cento.

E' il prezzo corrente del cambio sul mercato di Campo dè Fiori: non c'è male...

Il prezzo delle uova e del pollame

I negozianti di uove e pollami dichiarano che non si è verificato, in tali generi, a causa della diminuita o impedita esportazione, quel ribasso che il pubblico crede. Invocano a testimonianza il bollettino redatto dal municipio ed esposto nei mercati di rivendita.

In realtà ci è stato detto che il bollettino sarebbe stato un po' troppo generoso per certe voci. Noi ne abbiamo già fatto cenno, pregando la Commissione che lo redige di essere un poco più precisa e, soprattutto, di lasciare andare i *massimi* e i *minimi* che si prestano a far pagare a prezzo massimo la merce di valore minimo.

Si stabiliscano invece i prezzi tassativi per i generi di prima qualità e quelli egualmente tassativi per i generi di seconda qualità.

Ad ogni modo, i compratori seguano il giusto consiglio dei pollaiuoli: consultino il bollettino e poi reclamino l'acquisto ai prezzi stabiliti.

Alla gogna pubblica!

Gli agenti del Commissariato di Testaccio, hanno ieri dichiarato contravvenzione al pizzicagnolo Leone Benedetto, fu Emilio, con negozio in via Aldo Manuzio, 34, ed alla esercente lo spaccio di sali e tabacchi in via Marmorata 64, perchè, pur avendo moneta spicciola nei tiretti, come è stato constatato, si sono rifiutati di cambiare biglietti di Stato da cinque lire.

Benissimo! E gli agenti e le guardie municipale perseverino: avranno la riconoscenza di tutta la popolazione.

Noi ammettiamo, come scrivono ad un confratello del mattino, che occorra ricondurre le cose al senso comune, e, a meno di esservi obbligati, non sia lecito sempre per l'acquisto di un sigaro, o per una bibita da tre soldi o per una corsa in *tram* offrire un biglietto da dieci per il cambio, per la smania di avere moneta spicciola.

Ma certi vi sono che si trovano costretti nelle botteghe di dare un biglietto, non avendo più moneta, e accettano il resto in nichelini e soldi di rame. Il che prova che essi non vogliono speculare o incettare l'argento.

Continuino, dunque — si intende con prudente cautela — guardie ed agenti; e i cittadini ricorrano ad essi o ai componenti le sotto-Commissioni municipali rionali di vigilanza per denunciare ogni abuso ed ogni tentativo di violare leggi e regolamenti e ordinanze.

Ed a questo proposito scrive *La Vita*:

Proseguano le guardie municipali ad invigilare ed accorrere nei negozi tutte le volte che i negozi si rifiutano di cambiare un biglietto da cinque o da dieci lire, elevando la contravvenzione.

Le guardie municipali hanno elevato pure le contravvenzioni a negozianti per inosservanza alla legge metrica, pesando i generi alimentari con bilancie non esatte.

Hanno elevato una contravvenzione per la mancanza di licenze esposte nei negozi, 25 contravvenzioni per la mancanza di cartelli indicanti i prezzi, e 16 contravvenzioni per mancanza di veli sui generi alimentari, come ha disposto l'ufficio municipale per l'igiene.

Sappiamo che il comandante del Corpo delle guardie municipali, maggiore Piscitello, ha impartito energiche disposizioni ai suoi agenti.

Benissimo!

Un'ottima iniziativa del Sindaco per un accordo fra i municipi

Il sindaco ha diretto ai colleghi delle altre importanti città una lettera-circolare allo scopo d'informarli dei vari provvedimenti sin qui adottati dall'Amministrazione comunale di Roma per infrenare gli artificiosi rialzi dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità. Accenna alla nomina della Commissione cui è stato conferito l'incarico di compilare la tariffa dei prezzi dei generi stessi, alla sua composizione e alla pubblicazione del bollettino che l'Ufficio di Annona pubblica giornalmente e nel quale sono compresi i prezzi dei generi per cui vi sono contrattazioni nei mercati all'ingrosso.

Parla della istituzione delle Commissioni di vigilanza (nove, una per ogni delegazione in cui si divide la città), composte di un rappresentante della Commissione generale, di un rappresentante dei consumatori e di un rappresentante della classe operaia le quali debbono denunciare all'opinione pubblica, per mezzo della stampa cittadina, quegli esercenti che si saranno resi colpevoli di artificiosi rincari dei prezzi, e ciò in dipendenza dell'applicazione delle misure disciplinari.

«Con questi provvedimenti, egli dice, si spera di infrenare la speculazione che potrebbe esercitarsi a tutto danno del consumatore: si ritiene, altresì, di mantenere entro i limiti normali le oscillazioni dei prezzi. Tale scopo opportunamente noto, peraltro, sarebbe compromesso ove analoghi provvedimenti non fossero presi anche nelle principali città del Regno, perchè incettatori di provincia, attirati dai prezzi minori che noi fossimo riusciti a mantenere, verrebbero a far qui gli approvvigionamenti».

Termina la lettera dicendo che con tale organizzazione si è sinora riusciti allo scopo, considerato che a Roma i prezzi dei principali generi di consumo sono inferiori a quelli di molte altre città, e mettendosi a disposizione dei vari sindaci per tutti quegli schiarimenti che potessero loro occorrere per organizzare anche presso i Comuni di cui sono a capo, analoga organizzazione di difesa.

Plauso dell'Amministrazione Comunale

L'on. ass. Orlando, a nome dell'Amministrazione comunale, ha rivolto uno speciale ringraziamento all'*Unione Militare*, all'*Associazione negozianti ed industriali* ed all'*Associazione dei proprietari forni* per l'efficace e salutare azione rivolta allo scopo d'impedire l'artificioso aumento di prezzi di generi di consumo.

Il cambio nei Magazzini dell'Unione Militare

In merito alla mancanza di biglietti di piccolo taglio e di moneta divisionaria l'«Unione Militare» ci comunica che se dovesse provvedere al cambio chiesto da oltre 4000 clienti che attualmente entrano ogni giorno nei Magazzini sociali, con biglietti da L. 50 e 100 dovrebbe poter disporre giornalmente di circa 200.000 lire di spezzati.

L'«Unione Militare» può dare il resto ai clienti che fanno acquisti nei suoi magazzini compatibilmente con le somme messe a sua disposizione ed il cambio è effettuato ora più regolarmente che per il passato.

Intanto per diminuire gl'inconvenienti che per le piccole vendite si verificano per la mancanza di monete divisionali, l'«Unione Militare» riceve in deposito somme di lire 50, 100 e più e consegna ai depositanti dei libretti coi quali possono fare piccoli acquisti nei Magazzini della Società, fino all'ammontare della somma versata.

Il deposito è in qualunque momento immediatamente restituito al depositante dietro semplice richiesta verbale.

Una festa di beneficenza a Ladispoli

Promossa da un Comitato presieduto dalla signa Costa e dal comm. Mucciaci e composto dalle sig. Dinelli, Ortolani, Gasperini, Elena e Teresa Dispari, Pellecchi, Borromeo e Cariolà, mercoledì 12 corr. nello Stabilimento Dispari avrà luogo una grande festa a favore della tenda di pronto soccorso della Croce Bianca di Roma, e Croce Verde di Civitavecchia.

Il programma — fra altro — comprende una ricca pesca di beneficenza con splendidi premi offerti dalle autorità, negozianti e cittadini.

Per il ritiro dei fondi depositati nelle Banche a conto corrente libero

La presidenza della Società Generale tra Negozianti ed Industriali si è rivolta al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, pregandolo di considerare i gravi danni che all'industria ed al commercio, e quindi indirettamente ad ogni categoria di cittadini arreca la limitazione della disponibilità dei conti correnti presso le Banche e sollecitando il governo a modificare il regio decreto del 4 agosto, nel senso di restringerne l'applicazione ai conti correnti vincolati ed ai depositi a risparmio.

La Società chiede che sia lasciata piena facoltà di ritiro per i fondi depositati a conto corrente libero, che sono appunto quelli che produttori e commercianti trovano presso le Banche per attingervi quotidianamente, a seconda delle necessità dei loro affari.

Lasciando il vincolo degli altri conti correnti ed ai depositi a risparmio, gli istituti di credito rimarrebbero sempre abbastanza tutelati contro la eccessiva richiesta dei rimborsi; mentre d'altra parte il commercio e l'industria, di cui gravosissimi sono gli impegni da fronteggiare, avrebbero modo di destinare i loro capitali circolanti allo scopo per cui debbono servire.

La Società Generale dei Negozianti ha subordinatamente chiesto al Governo che le stesse istruzioni impartite alle Banche per facilitare il pagamento delle mercedi agli operai siano emanate per dar modo alle case commerciali e industriali di sopperire a fine mese ai pagamenti degli stipendi degli impiegati, commessi, ecc., ai lavoratori ai quali è necessario non far risentire alcun danno dalla attuale disagiata condizione di cose.

Il caldo e l'Arena all'aperto del "Moderno"

Che caldo, che caldo! si sente ripetere in ogni momento per la città, e non a torto poichè siamo proprio nel colmo dell'estate.

Ma hanno pensato coloro che vanno facendo tali esclamazioni che v'è un locale qui in Roma completamente all'aperto ove si gode un fresco delizioso?

E questo locale è il «*Cinema Moderno*» all'Esedra, ove accorre sempre un pubblico numeroso ed elegante e ove si è certi di passare una bella serata e di assistere ad un ottimo e scelto programma cinematografico.

Le istruzioni premilitari al Tiro a segno

La Società del Tiro a Segno di Roma avverte che entro la settimana riprenderà le consuete istruzioni premilitari.

Tutti coloro che intendono prendervi parte potranno iscriversi presso la segreteria del Tiro a Segno in via S. Luigi dei Francesi 3 dalle ore 18 alle ore 21.

Le istruzioni avranno luogo giornalmente nelle ore antimeridiane.

La importanza che hanno tali esercitazioni nel momento attuale ci dispensa dall'esortare i giovani ad accorrere ad iscriversi.

L'"ultimatum" di "Krikri"

... continua ad aver ogni giorno il più schietto successo d'ilarità al teatro *Cines* divertendo immensamente il numeroso pubblico che affolla seralmente l'elegante locale di via Nazionale.

Eguale successo ottiene tutto il resto dell'indovinatissimo programma formato com'è noto degli interessantissimi lavori cinematografici: *Le campane di Sorrento*, *Veli di giovinezza*, *Liri pittoresco*. Nel frattempo la direzione del teatro Cines sta preparando per venerdì prossimo una sorpresa che riuscirà molto gradita al pubblico romano; per oggi non possiamo dire di più.

La morte di un benemerito frate

Ci scrivono da Frascati che ieri, in quella città, nella pia Casa dei «Fate-bene-fratelli» — dopo avere subita una grave operazione chirurgica, nella piena vigoria intellettuale, spegnevasi serenamente il p. Martino Guifarro, Procuratore generale dell'Ordine dei Fate-bene-fratelli.

Le virtù evangeliche e quelle umane si fusero in lui in fortunato equilibrio la loro espressione massima. Egli rivive nella luminosa figura di religioso, quale il genio di Hugo e quello di Manzoni scolpirono, nel commosso ricordo di quanti lo avvicinarono, lo apprezzarono e lo amarono reverenti.

Molto stimato e benvoluto dai fratelli dell'Ordine godeva la stima delle alte sfere del Vaticano e il Santo Padre gli inviava nell'ora suprema la benedizione.

I funerali avranno luogo nella Cattedrale di Frascati, mercoledì alle ore 9.30; indi la salma sarà trasportata a Roma e dopo un solenne funerale, al quale forse assisterà il Padre Generale dell'Ordine, chiamato telegraficamente, e che sarà celebrato nella chiesa di S. Giovanni di Dio in Roma, venerdì alle ore 10.30 verrà tumulata nella tomba dell'Ordine al Verano.

Cade dal tram in seguito ad un diverbio

Stamane, in una vettura tramviaria municipale, lungo il percorso di via Condotti, un tale Enrico Soldani di Emilio, di 30 anni, da Castel Sant'Angelo, è venuto a diverbio col fattorino della vettura stessa, il quale gli aveva chiesto il biglietto per verificarlo ed aveva ottenuto da parte del Soldani un rifiuto.

A un certo punto il fattorino, perduta la pazienza, ha obbligato il Soldani a scendere dalla vettura e lo ha spinto bruscamente fuori dello sportello, così che, perduto l'equilibrio, il Soldani è caduto a terra riportando la frattura di un braccio.

Il fattorino si è dato alla fuga ed inutilmente i carabinieri lo hanno ricercato.

Spettacoli dell'11 Agosto

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES - (Teatri) — Oggi dalle 18 alle 24 rappresentazioni continuate col seguente programma: *L'Ultimatum di Kri-kri* — *Le campane di Sorrento*.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Voci false e tendenziose

MILANO, 11.

Il *Sole* di stamane pubblica quanto segue:

« Fra le molte dicerie che corrono in questi giorni di perturbazioni finanziarie e che vanno deplorate e stigmatizzate, è giunta al nostro orecchio anche una voce secondo la quale dall'Italia, e più specialmente per opera della Banca Commerciale Italiana, sarebbero in questi ultimi tempi uscite cospicue somme a destinazione dell'estero. Abbiamo voluto assumere informazioni al riguardo presso la stessa Banca Commerciale Italiana. Il fatto ci è stato smentito nel modo più normale, e siamo stati autorizzati a dichiarare in via assoluta che da molto tempo nessun movimento di capitali, sotto nessuna forma, verso un paese qualsiasi dell'estero, si è verificato, e che anche nei riguardi di rimborsi richiesti dai creditori dell'estero, la Banca Commerciale Italiana, d'accordo con gli altri Istituti italiani, applica rigorosamente le restrizioni stabilite dal R. Decreto 4 corr. mese, cioè rimborsando solo il 5 % ».

Alla Consulta

Stamane l'on. Di San Giuliano è ripartito per Fiuggi.

Poco prima di mezzogiorno il Ministro di Romania, principe Ghika, s'è recato alla Consulta, dove ha conferito col commendator De Martino.

Anche il Ministro della Guerra, onorevole Grandi, s'è recato stamane alla Consulta.

L'on. Celesia a Chiasso

Abbiamo da Como, 11:

Questa notte alle due con un ritardo di un'ora e mezzo è giunto a Como l'on. Celesia, sotto-segretario agli interni, ed ha proseguito per Chiasso.

Alla stazione era ad attenderlo l'ispettore generale al Ministero degli interni cav. De Dominicis che lo accompagna nella visita agli emigranti a Chiasso.

Il carbone e le Ferrovie dello Stato

E' completamente infondata la notizia pubblicata in un giornale del mattino che lo Stato abbia, nell'interesse delle sue ferrovie, requisito, in tutto o in parte, il carbone della ditta Peirce, depositato nel porto di Napoli.

Sta in fatto che le ferrovie di Stato sono ampiamente provviste di carbone.

La crisi finanziaria
e un appello degl'industriali

Riceviamo e pubblichiamo:

Saremmo grati alla *Tribuna* se volesse occuparsi della gravissima crisi finanziaria che attualmente attraversa il nostro Paese, crisi provocata unicamente dal panico del quale è stata vittima la popolazione, e non, come a tutta prima potrebbe sembrare, dalle condizioni anormali in cui tutta l'Europa si trova.

Mai, in Italia, il giro commerciale avrebbe dovuto arrestarsi, e, almeno finchè il nostro Paese resterà nella neutralità così fermamente proclamata, tutto avrebbe dovuto procedere normalmente. Il fermo attuale lo si deve unicamente all'aver messo le Banche tutte nella dura necessità di non più sovvenire il commercio e le industrie.

Questo atto inconsiderato della popolazione fu inopportuno, e diremo ancora antipatriottico. Infatti, quali timori si potevano avere?

Quali impellenti ragioni hanno spinto i fortunati depositanti al ritiro delle loro somme? Non hanno essi considerato che così facendo avrebbero arrestato l'andamento commerciale e industriale, e che ponendo industriali e commercianti nella penosa necessità di licenziare i loro operai per mancanza di credito, hanno creato e continueranno a creare una falange di affamati che in questi momenti potrebbero turbare la tranquillità e serenità necessarie al nostro Governo?

Si aggiunga ancora: commercianti e industriali, per rifornirsi, debbono pagare anticipatamente i generi di cui abbisognano, e che avviene, mancando il credito, per coloro che non dispongono di contanti?

S'impone necessariamente la chiusura delle officine e degli esercizi, ed ecco ingrossare automaticamente la falange dei senza lavoro e degli affamati.

Ecco, nella più nuda verità, le conseguenze dell'ingiustificato panico della popolazione di tutta Italia.

Vi è rimedio a tutto ciò?

Ve n'è uno solo e se ne impone di urgenza l'applicazione: che tutti coloro che si dettero inconsideratamente in preda al panico, con patriottica resipiscenza e con spirito di fratellanza, come prima fecero ressa agli sportelli delle Banche per ritirare, facciano ora ressa agli stessi sportelli per depositare, dando così al mondo un magnifico esempio di fiducia nella nostra forza morale e finanziaria.

Pensino essi che in questi momenti il danaro è assai più sicuro nelle Banche che non in casa, specie se si pon mente alla conseguenza della fame che comincia già a serpeggiare qua e là tra la moltitudine disoccupata.

In tal modo le Banche, che offrono fortunatamente ineccepibili garanzie di solvibilità, potrebbero riprendere il loro ordinario lavoro a vantaggio delle masse che da questi due rami traggono il loro sostentamento.

Si faccia in tal senso propaganda in tutta l'Italia, lanci la Stampa la patriottica idea, e siamo sicuri che tutti risponderanno con slancio all'appello gettato non indarno, e daranno la desiderata prova di affratellamento, di quell'affratellamento che è invidiato retaggio di noi italiani.

Allievato di così grave preoccupazione, il nostro Governo potrà con maggiore serenità assolvere all'arduo compito che si è assunto rispetto all'Italia e al mondo intero.

Alcuni industriali e commercianti.

Per i biglietti di piccolo taglio

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Speculatori e tesaurizzatori, in mala e in buona fede, tendono a rarefare, detraendole dalla circolazione, la moneta divisionaria e i biglietti di piccolo taglio da L. 5 e L. 10, emessi dallo Stato.

Per quanto il ministro del Tesoro provveda a rifornire di medio circolante il pubblico, per i piccoli pagamenti e gli scambi giornalieri, è necessario che chi in buona fede tesaurizza, non si lasci cogliere da apprensione spontanea, o da eccitamenti della speculazione in mala fede, in quanto finisce per farne il giuoco a danno proprio e dell'universale.

Una delle manovre adoperate dalla speculazione è di lusingare che i biglietti di piccolo taglio da L. 5 a L. 10, emessi dallo Stato rappresentino garanzia maggiore dei biglietti da L. 50 e da L. 100 emessi dalla Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia.

E' opportuno che il pubblico minuto sappia che gli Istituti di emissione, hanno la facoltà di emettere biglietti, in base ad un privilegio che lo Stato accorda, su determinate garanzie reali (riserva metallica, oro, argento), che sta appunto a rappresentare il valore effettivo dei biglietti di taglio da L. 50 in su, che detti Istituti di Emissione la Banca d'Italia, Banco di Napoli e Sicilia emettono.

Solo che a questo si rifletta, il pubblico minuto dovrebbe stare tranquillo che il biglietto da L. 50 e da L. 100 di questi Istituti ha il medesimo valore di garanzia del biglietto di Stato di L. 5 e di L. 10, quindi che è una ingenuità forme il cambio allo scopo di assicurarsi da eventuali rischi.

Perciò il pubblico minuto farà bene a rimettere in circolazione sia per i bisogni correnti, sia per i depositi, i biglietti del piccolo taglio (e la moneta divisionaria): vedrà allora scomparire automaticamente il fenomeno che lo ossessiona e gli crea tante angustie.

Il cambio della valuta estera
agli emigranti

A rendere più facile anche nei minori centri ai nostri emigranti che rimpatriano il cambio delle valute estere recate seco, il Ministro del Tesoro, di accordo con quello delle Poste e dei Telegrafi, ha stabilito che le Ricevitorie postali dei capoluogo di mandamento siano autorizzate a cambiare le dette valute estere nel limite di cinquanta lire per ogni emigrante, col cambio sino a nuovo avviso del 5 per cento sotto il loro valore nominale.

Gli emigranti dovranno far riconoscere l'essere loro mediante certificati dell'autorità comunale locale od essere accompagnati da persone probe e ben note al ricevitore postale.

Ad ogni emigrante è consentito di fare una sola operazione e nel solo ufficio postale del mandamento di sua dimora.

L'Istituto Coloniale per gli emigranti

L'Istituto coloniale italiano, in seguito ad accordi presi col Commissariato generale di emigrazione, ha inviato alcuni proprii delegati alle stazioni di frontiera per provvedimenti da prendersi a favore degli operai rimpatrianti.

Ha deciso pure di aprire iscrizioni fra i soci dell'Istituto per l'eventuale formazione di squadre di soccorso per i profughi.

La parola di Giovanni Giolitti
sul conflitto europeo

CUNEO, 10, ore 17.

L'on. Giolitti ha assunto oggi la presidenza del Consiglio provinciale, a cui è stato eletto con voti unanimi.

Nel ringraziare i consiglieri per la riconferma all'alto ufficio, l'on. Giolitti, con voce commossa, ha pronunziato le seguenti parole, che sono state accolte da applausi generali e calorosissimi:

« Noi ci riuniamo in un momento angoscioso per tutta l'Europa e grave per il nostro paese.

« Il Consiglio provinciale, corpo amministrativo, non può pronunciarsi su questioni politiche. Ma io sono certo di interpretare il pensiero di tutti i colleghi e dell'intera provincia affermando che, di fronte ai pericoli che possono minacciare l'Italia, un solo pensiero ci anima: la solidarietà con il Governo, che senza distinzione di parti politiche, appoggeremo lealmente e fortemente in quella via che creda di seguire per la tutela dei nostri diritti e per assicurare all'Italia il posto che le spetta nel mondo.

« Noi guardiamo sicuri all'avvenire, forti della concordia di tutto il popolo e della fiducia assoluta nell'amato nostro Re ».

Il Comune di Milano
batte moneta

MILANO, 11.

La Giunta comunale riunitasi ieri sera ha preso fra le altre questa deliberazione:

« La Giunta comunale, vista la relazione dell'assessore del lavoro, e udito il voto favorevole degli assessori alle finanze e alla consulenza legale, allo scopo di ovviare alla mancanza di valuta metallica e di facilitare l'acquisto al minuto dei generi di prima necessità agli operai, delibera di emettere per centomila lire di buoni di carta del valore nominale di una lira ciascuno, per il pagamento delle somme dovute ai fornitori della Giunta comunale, nella misura di uno a cinque, e servire ai fornitori per pagare i loro operai nella misura non inferiore alla metà del loro avere, rimborsabili a vista in valore legale, alla presentazione, alla Cassa civica, in numero non inferiore ai cinquanta, nella prima settimana di ogni mese da parte dei venditori di generi alimentari, che li abbiano accettati in pagamento delle loro merci. Salvo ratifica del Consiglio comunale, firmati: Caldara, sindaco; Schiavi, assessore; Cozzi, segretario. »

Quindi la Giunta, per venire in aiuto agli emigranti richiamati in patria ha preso vari provvedimenti, fra cui quelli di stanziare un primo fondo per sussidi in natura e in danaro.

Ai fornitori dello Stato

Gl'industriali che sono in grado di fare offerta dei loro prodotti, sia a mezzo di asta pubblica che di licitazione privata, possono essere informati ed assistiti dall'Ufficio Residenza Informazioni, Roma San Carlo al Corso, n. 117, mediante gli scontrini di *richiesta* che costano lire cinque ciascuno e si vendono in libretti da dieci e da cinque.

L'ing. Lemaire racconta alla "Tribuna,,
il bombardamento di Antivari

Abbiamo avuto la fortuna di incontrare l'ing. Lemaire, presidente della Compagnia di Antivari, il quale era l'altro ieri mattina negli uffici della Società quando le due navi tedesche *Spitzegar* e *Auro* bombardarono il porto.

Venti minuti per salvarsi

— Nulla presagivamo in quella mattina memoranda — ci ha detto l'ingegnere. — Io ero in ufficio verso le 8, insieme con tutti i miei impiegati, quando si precipitò nella mia stanza il telegrafista della stazione, avvertendomi che bisognava raccogliersi al Consolato perchè Antivari sarebbe stata fra venti minuti bombardata.

Il comandante dello « Spitzegar » aveva inviato alla stazione radiotelegrafica l'ammonimento decisivo. Noi corremmo subito dal console Niccolini: sulla casa del Consolato e sul palazzo dell' « Hôtel Marina » furono alzate due bandiere italiane. Il bombardamento incominciò alle ore 8 e mezza precise.

— E durò?

— Due ore, circa: fino alle dieci e un quarto. Era un rombo continuo echeggiante sulle montagne vicine. A tratti una pausa di silenzio s'interponeva in quel fragore infernale: osservavamo dalla finestra del Consolato le due navi bombardanti: quelle pause erano determinate dal tempo necessario a spostare i cannoni, per i nuovi bersagli.

— Quanti italiani erano raccolti fra l' « Hotel Marina » e il Consolato?

— Una trentina circa. Vissero, impassibilmente, l'ora veramente impressionante.

— E vero che al fuoco delle navi tedesche i montenegrini risposero?

— Sì: dopo una mezz'ora dal primo colpo. Si sentì una viva fucileria dalla montagna: anche qualche colpo di cannone. Questo valse a rendere più violento il fuoco dello « Spitzegar ».

— Dove erano nascosti i soldati montenegrini?

— Una parte, un migliaio s'erano raccolti sul displuvio delle montagne, colanti a picco su Spitza e Budea. Alle dieci e un quarto il fuoco sembrò cessare: allora noi pensammo di mandare un parlamentare a chiedere al comandante delle navi quale sarebbe stata la nostra sorte. Il console cav. Niccolini accolse la proposta. Furono mandati un italiano e un interprete tedesco.

Bandiera italiana e bandiera bianca

L'ingegnere Lemaire prosegue il suo emozionantissimo racconto.

— I due si imbarcarono su una piccola barca a remi sulla quale furono innalzate due bandiere, l'una bianca l'altra, la nostra, la bandiera italiana.

Il piccolo legno si fermò sotto lo « Spitzegar »: il comandante apparve sul ponte di comando. I nostri chiesero:

— Noi siamo italiani. Chiediamo d'essere al salvo dai colpi dei vostri cannoni.

Il comandante rispose testualmente con queste parole:

— Gl'italiani posso restare tranquilli fino a nuova eventualità e sempre che non compiano atti ostili verso di noi.

L'imbarcazione tornò dopo; si erano sparati pochi colpi specie contro i magazzini della compagnia.

— Quanti montenegrini s'erano raccolti sulle montagne?

— Non più di un migliaio. So che circa 4000 uomini dovevano servire per l'occupazione di Scutari.

— E gli altri?

— Gli altri credo siano destinati a presidiare il Lowcen.

— Quali edifici hanno distrutto a Antivari i cannoni delle navi?

— I tre magazzini della compagnia: la stazione radiotelegrafica, e la vecchia stazione di Antivari che serviva di abitazione. Quest'ultimo edificio è rimasto assolutamente spaccato. La stazione radiotelegrafica non è stata distrutta ma è ormai inservibile. In fondo, noi oggi siamo segregati dal mondo: il Montenegro ci ha tagliato ogni comunicazione telegrafica e telefonica con Vir Bazar e con Cettigne.

— A proposito, la ferrovia che congiunge Antivari con Vir Bazar è stata fatta saltare in aria, secondo quello che era deciso?

— Fino al momento della mia partenza, no: ora credo che essa non funzioni più.

— Sa che i soldati francesi siano ancora a Scutari insieme con i nostri?

— Fino a ieri c'erano ancora: oggi credo abbiano avuto ordine di partire.

— Che cosa si prevede intendano fare i montenegrini?

— Ogni giorno è l'inattesa l'occupazione di Spitza era prevista: quello che è certo è che il grosso delle forze del decimatissimo esercito staziona sul Lowcen: e questo impedisce altre azioni militari altrove.

— E a Scutari?

L'ingegnere Lemaire non mi ha risposto. Forse mentre parliamo, Scutari la città che un anno fa, fu battezzata la città dalle cinque bandiere, sarà già occupata.

La compagnia d'Antivari sarà indennizzata

VIENNA, 10.

Il Correspondenz Bureau *pubblica*:

A proposito della distruzione della stazione radiotelegrafica di Antivari, si dichiara nei circoli bene informati che si tratta d'una inevitabile conseguenza della dichiarazione di guerra che il Montenegro, malgrado i pacifici consigli dell'Italia, ha fatto all'Austria Ungheria.

Poichè più tardi fu accertato, fatto riconosciuto all'Amministrazione della guerra, che la Società montenegrina cui quella stazione appartiene è formata da capitalisti italiani, si è qui deciso di indennizzare i proprietari dopo la fine della guerra, quantunque ciò non sia doveroso in base al diritto delle genti.

Quanto alla navigazione nel lago di Scutari essa non sarà in alcun modo ostacolata.

L'ing. Lemaire torna ad Antivari

L'ingegnere Lemaire, direttore generale della Compagnia di Antivari » che era venuto a Roma per conferire con la Presidenza della Società, avute le necessarie disposizioni, è ripartito stamane per Antivari ».

Gli italiani di Antivari
sono tutti salvi

MILANO, 11.

L'ispettore generale della compagnia di Antivari avv. Edoardo Lamino telegrafa al « Corriere della Sera » da Scutari, pregandolo di rendere noto che gli impiegati della compagnia di Antivari e del monopolio dei tabacchi del Montenegro e delle loro famiglie sono in salvo.

L'avventuroso viaggio
dell'on. Tittoni

PARIGI, 11.

L'ambasciatore Tittoni ha ricevuto i corrispondenti italiani ai quali ha fatto un lungo racconto del suo viaggio. Ciò che egli non ha voluto dire e che già i dispacci dei suoi compagni hanno già segnalato, è che l'ambasciatore aiutò quanto potè i suoi compagni di viaggio nei momenti difficili.

A Bremen le Banche rifiutarono perfino l'oro inglese. Gli alberghi accettavano soltanto le monete norvegesi. L'on. Tittoni si intromise presso il governo e potè ottenere una somma per togliere di imbarazzo i suoi compagni, fra i quali erano il marchese e la marchesa Torrigiani, il conte Corte, il sig. Toreni di Milano, il duca Carelli, il cav. Goetz di Torino, l'ing. Canova, il generale De Chaurand.

Tutti i touristi italiani sono rimasti bloccati a Bremen.

Il marchese Imperiali nostro ambasciatore a Londra otterrà anche lui l'autorizzazione a sbarcare in Inghilterra. L'on. Tittoni fu costretto ad attendere sette ore nel porto di Newcastle, prima di poter sbarcare.

Durante dodici giorni egli rimase senza notizie. I messaggi aerei erano di una laconicità disperante. Per esempio, dopo qualche giorno di silenzio, gli arrivò un telegramma con queste semplici parole:

« Guerra fra Germania e Russia ».

All'arrivo a Londra l'on. Tittoni potè tenersi al corrente della situazione, leggendo il *Libro Bianco* inglese.

Durante il viaggio verso Parigi, dodici treni furono fermati sul percorso per lasciar passare più rapidamente il treno che trasportava a Parigi il nostro ambasciatore. L'on. Tittoni ha avuto colloqui con Doumergue e Viviani e il suo ritorno è stato accolto nei circoli diplomatici con grande soddisfazione.

Nel mondo politico vi è chi dice che l'on. Tittoni conosceva benissimo la situazione e che la sua presenza al principio della crisi poteva rendersi molto preziosa.

Italiani che rimpatriano dalla Francia
accolti amichevolmente a Vienna

VIENNA, 10.

Ieri sono giunti dalla Francia con le ferrovie meridionali numerosi italiani per rientrare in patria. Essi si trovano in grandi imbarazzi. La folla ammassata dinnanzi alla stazione manifestò un grande interesse per essi; fu aperta subito una colletta e furono offerti loro viveri. Gli italiani, ai quali l'Amministrazione delle ferrovie aveva accordato una riduzione sul prezzo del biglietto, ringraziarono commossi pei doni con grida entusiastiche di: Viva l'Austria!

Altri ribelli in Cirenaica
sconfitti e decimati

BENGASI, 10, ore 19,45.

Essendo stato segnalato un movimento di ribelli nella regione fra El Abiar e Msus Seleidima, il Governatore ordinò al maggiore Stenno con una colonna mista leggera di procedere contro di essi.

La colonna partita l'8 corrente da El Abiar, con una splendida marcia giunse, alle ore 16, a Sira Gmaisil, dove bivaccò. Alle ore 1 di notte fu segnalato l'avvicinarsi di una grossa colonna nemica. Fu lasciata avvicinare e fu accolta con un fuoco improvviso a cento metri. L'attacco violentissimo durò tre quarti d'ora, ovunque respinto. All'alba si constatarono tredici morti nemici abbandonati. Noi avemmo un ascaro morto e tre feriti, di cui due ascari.

Il 9 mattina la colonna, procedendo in direzione di Kleita, prese contatto col nemico, forte di oltre settecento uomini, appostato su larga fronte. Si procedette all'attacco di questo, di posizione in posizione. Il combattimento durò tre ore, finchè il nemico si dette alla fuga disastrosa, subendo numerose perdite.

Contati altri cinquanta ribelli morti. Da parte nostra: un ascaro morto; feriti leggeri 16, fra cui due ufficiali e tredici ascari.

Niccolò De Luca.

✦ ✦ ✦

A questo proposito l'*Agenzia Stefani* comunica:

BENGASI, 10.

La colonna Stennio respinse il giorno 8 a Sira Gmaisil, a circa 25 chilometri a sud di El Abiar, un attacco notturno dei ribelli, uccidendone tredici.

Perdite nostre: un ascaro morto e tre feriti.

Il giorno 9 la colonna, dirigendosi verso Kleita, a metà strada fra El Abiar e Seleidima, attaccò 700 ribelli uccidendone cinquanta.

Perdite nostre: un ascaro morto e sedici feriti leggeri, fra cui due ufficiali.

Vendita di spagnolette estere
tipo Macedonia

Si porta a conoscenza del pubblico che l'Amministrazione delle Privative ha acquistato all'estero — da una Ditta inglese, delle più importanti ed accreditate che esistono sul mercato mondiale del tabacco — una partita di spagnolette similari per composizione e gusto alla *Macedonia*, di produzione del Monopolio.

Tali spagnolette, che sono di tipo affatto diverso da quelle pure estere, già messe in vendita a cent. 4 nel Mezzogiorno d'Italia, portano la marca « T. M. » impressa sul tubetto, e saranno vendute sciolte sotto la denominazione: « *tipo Macedonia* », al prezzo di cent. 3 e mezzo ciascuna.

La morte della contessa Pianel

FIRENZE, 11.

E' morta, nella propria abitazione al viale Principe Amedeo, la contessa Eleonora Pianel nata Lodeli, pollaressa dell'Ordine dell'Annunziata.

L'on. Ferri dall'on. Salandra

Poco dopo mezzogiorno tra i giornalisti che vigilano a palazzo Braschi il passaggio degli uomini illustri, è corsa la voce: — C'è Ferri...

— Enrico Ferri? Perchè mai?

Infatti, tre quarti d'ora dopo, abbiamo visto Enrico Ferri uscire dal Gabinetto del Presidente del Consiglio ed avviarsi, alto, elegante, quasi sorridente, verso l'ampio scalone marmoreo. Gli siamo andati incontro, chiedendogli:

— Professore, come qui? Una missione forse?

— Mi aspettavo la domanda! Vi tranquillizzo subito: nessuna missione: una semplice conversazione con l'on. Salandra.

— Venuto dalle alture verdi di Rocca di Papa per una semplice visita?

— E che c'è di strano? Cari amici, come vedete io sono di buon umore e vado a fare colazione; ma per antipasto non desidero... proprio di concedere una intervista....

— Ma ci può dire la sua impressione, almeno sulla neutralità...

— Io sono favorevole alla neutralità, alla neutralità armata che non lasci in difeso il territorio e che non renda impossibile in un dato momento, se e quando occorra, di difendere i nostri diritti e i nostri interessi. Se però posso intendere e giustificare in certi casi la guerra come mezzo difensivo, non sono affatto di accordo con quelli che pretendono d'affermare che il solo, l'unico mezzo per la tutela dei diritti siano le armi. Non si possono esasperare certi principii sino a dare l'impressione d'un subitaneo e strano ritorno a un'epoca di barbarie.

— E' dunque favorevole alla linea di condotta del Governo?

— Sì, sono favorevole. Credo che l'on. Salandra si sia reso perfettamente conto della posizione che avrebbe dovuto assumere l'Italia in questa grave circostanza, e che vagli con serenità tutti gli elementi di ogni decisione. Io approvo l'atteggiamento del Governo anche per i criteri che ha seguito nel giudicare la situazione e nel premunirsi per ogni evenienza, poichè bisogna anche tener conto dell' « imprevisto ». Personalmente, poi, io sono soddisfattissimo degli amichevoli rapporti che la situazione attuale, starei per dire fatalmente, ha stabilito fra l'Italia e l'Inghilterra, rapporti di una sostanziale intesa che se è opportuna e necessaria per l'Inghilterra, è anche utile e opportuno per l'Italia.

Accennando poi agli Stati neutrali, lo on. Ferri ha soggiunto:

— Una iniziativa simpatica sarebbe quella di promuovere un'alleanza fra gli Stati neutrali, naturalmente estendendola agli Stati Uniti. Un'alleanza fra i neutrali per un'azione comune non significherebbe la rinunzia per ciascuno di essi a tutelare i propri diritti il giorno in cui venissero minacciati.

— Professore, ancora una domanda.

— Ho capito: loro vogliono sapere che cosa sono andato a fare dall'on. Salandra... Sono andato a fargli una visita.

— Una visita molto lunga...

— Abbiamo parlato di molte cose. Salandra è mio collega all'Università e mio amico. Sono andato a trovarlo e abbiamo conversato un'oretta. Ma, amici, mi sembra di avervi detto che andavo a fare colazione... L'intervista la faremo... un'altra volta, ma troveremo un altro soggetto.

Ed Enrico Ferri se n'è tornato a Rocca di Papa.

La partecipazione dell'Italia all'Esposizione di San Francisco
è stata rimandata

Il Commissario generale per la Esposizione di San Francisco di California, Ernesto Nathan, ha inviato la seguente circolare:

Di fronte alle gravi contingenze attuali, che assorbono tutte le forze attive del paese, è indispensabile prorogare a tempi più tranquilli ogni opera intesa a promuovere la Mostra italiana nella Esposizione Internazionale di San Francisco.

Auguriamo per il bene del nostro paese, per quello del mondo intiero, che si possa fra non molto concentrare la nostra attenzione sulla pacifica intrapresa. Frattanto il Commissariato, inteso S. E. il Ministro, sospende ogni attivo lavoro salvo a mantenere intatta la posizione per l'avvenire.

Tanto dovevo alla S. V. perchè possa sospendere anche essa ogni passo quale venne indicato nelle passate comunicazioni.

I Consigli Provinciali

Ad Ancona

ANCONA, 10.

Quest'oggi ha avuto luogo la prima adunanza del nostro Consiglio provinciale. E' stato eletto a presidente il comm. avv. Giuseppe Marcellini, e vice-presidente l'onorev. Alessandro Bocconi. La nomina della Deputazione è stata rimandata ad altra seduta per il fatto che l'avv. Bennani, eletto contemporaneamente consigliere provinciale ad Ancona, Iesi e Fabriano, ha optato per questa ultima città e così entreranno a far parte del Consiglio per Ancona l'ex-presidente della Deputazione comm. Moroder e per Iesi il signor Biagi Ferruccio.

A Napoli

NAPOLI, 11.

Vi è stata oggi al Consiglio provinciale l'inaugurazione della sessione, presente il prefetto. Presiedeva il consigliere anziano Corvino. Sono risultati eletti il senatore Senise con 47 voti e 9 schede bianche a presidente del Consiglio provinciale e l'on. Girardi a vice-presidente con 44 voti e 13 schede bianche.

Il consigliere Tropeano, socialista, dà poi lettura di un ordine del giorno attinente alla nostra neutralità, su cui si impegna una discussione animatissima. Il prefetto si riserba, avvalendosi della facoltà che gli accorda la legge, di annullare qualsiasi voto. Ciò nonostante l'ordine del giorno è approvato e la seduta è tolta.

L'arresto d'un misterioso individuo
a Palmaria

SPEZIA, 11.

Ieri nei pressi dell'isola Palmaria i carabinieri scorsero che un battello si aggirava intorno alla polveriera. Fattolo fermare, invitarono l'individuo che vi si trovava a seguirli. Condotto alla caserma e interrogato, colui dichiarò di essere certo De Serao Antonio di anni 25, da Rio Janeiro, di essere disertore e che imbarcatosi a bordo di un piroscafo mercantile, al suo approdo a Porto Maurizio sbarcò recandosi in ferrovia alla Spezia. Giunto alla Spezia recavasi al porticciuolo e trovato un battello vi saltò sopra, essendo sua intenzione di recarsi in barca in Francia, costeggiando.

Il De Serao venne trattenuto e fu denunziato per furto, essendosi impossessato di un battello che non era di sua proprietà.

Bagni e villeggiature

La stagione di Montecatini

Cessato il panico dei giorni passati, che fece partire immediatamente tutte le persone di affari, Montecatini si è ripopolata ed ha ripreso la sua vivace fisonomia di piena stagione.

Tutti gli alberghi sono nuovamente affollati; al *Tettuccio* ed alla *Torretta* un elegante pubblico ascolta gli ottimi concerti del maestro Revere, ed alla sera la Compagnia Vannutelli-Vecla al *Kursaal*, Peppino Villani all'Olympia, Annita Di Landa all'Alhambra allietano signorilmente la numerosa clientela di agosto.

La nota tranquillizzante è data dalla presenza di S. E. Tedesco, S. E. Guido Baccelli, senatore Francica-Nava, on. avv. Giuseppe De Nava, on. Paolo Bignami, on. march. Marco di Saluzzo, on. avv. Domenico Pozzi, on. Bonardi Odoardo, on. grand uff. Francesco Aguglia, on. Angelo Papadopoli-Aldobrandini, on. Domenico Valenzani, principe Hohenlohe, duca Renzo Sforza-Cesarini, conte Enzo Fieschi-Ravaschieri, conte Carlo Remondini, barone Severino Rodini, march. Carlo di Rudinì e moltissimi altri ancora.

Molti arrivi sono preannunciati, per cui fin d'ora è assicurata la solita *rentrée* quindicinale.

Anzio

Al Grand Hotel, che la solerzia dell'egregio sig. Luigi Castelli ha dotato della splendida Sala Cinematografica che forma il ritrovo della miglior parte della colonia bagnante, si susseguono delle sfarzose *soirées* con magnifici ed interessanti programmi.

La geniale idea del Castelli è stata coronata giustamente del più lusinghiero dei successi.

La stagione a Venezia
Al Lido

La VII Esposizione Artistica di scultura pittura e capolavori d'arte veneta ha raggiunto in questi giorni il *clou* e forma una delle migliori attrattive di questa invidiabile plaga d'oro e d'azzurro.

Il gran pubblico cosmopolita che affolla il Lido e si rinnova perfettamente in un susseguirsi di fasto e di eleganza, ha fatto delle sale dell'Esposizione il suo migliore ritrovo.

Le sale sono state quest'anno abbellite e grazie a sapienti innovazioni sono in grado di offrire ai visitatori tutto il *comfort* desiderabile anche perchè il razionale sistema di aereazione le rende il luogo più fresco e desiderabile per un delizioso riposo.

Così lo spirito può elevarsi serenamente a bere tutta la grazia e l'incanto che si sprigionano dai deliziosi capolavori esposti.

Ci si assicura che le vendite di opere d'arte sono quest'anno importanti e numerose, grazie anche alla solerzia del personale, di una squisita gentilezza, che facilita i rapporti fra il pubblico e gli artisti e parlando varie lingue permette in modo singolare gli acquisti ai numerosi amatori stranieri.

Come si è annunziato ufficialmente sarà a Venezia fra qualche giorno S. M. la Regina Madre.

S. M. soggiornerà un mese circa a Venezia per fare al Lido la cura elioterapica.

Intanto nella splendida spiaggia dell'Excelsior Palace si lavora febbrilmente alla costruzione di una speciale capanna che dovrà essere occupata da S. M. la Regina Margherita.

Si annunzia anche la prossima venuta di S. A. R. la principessa Laetitia che dopo un soggiorno a Ginevra presso il fratello principe Luigi Napoleone, è attesa a Venezia dove soggiornerà nel suo appartamento al Palazzo Reale circa un mese per fare la sua abituale cura di bagni al Lido.

Abbandonata dall'amante
lo riduce in fin di vita

NAPOLI, 10.

Ieri a Torre Annunziata si è svolto un grave dramma d'amore. Certa Assunta Di Gioca di 25 anni, dieci anni or sono aveva avuto relazione con certo Gennaro Sorrentino impiegato presso uno studio commerciale della città. Le condizioni del Sorrentino non gli avevano permesso di sposare allora la giovane, ma questa ora che lo vedeva in grado di mantenere la promessa, voleva essere sposata. Le cose si protrassero per qualche tempo, fino a che la ragazza vedendo che il Sorrentino non era animato da favorevoli intenzioni giurò di vendicarsi; ieri, armatasi d'un rivoltella, andò in cerca del giovane e trovatolo mentre usciva da un cinematografo, gli rinnovava le sue ardenti preghiere. Il Sorrentino rispose tergiversando. Allora la fanciulla estratta la rivoltella gliene esplodeva contro tutti e sei i colpi, ferendolo mortalmente all'addome e al petto e si dava poscia alla fuga: la folla accorsa le fece largo.

Il disgraziato Sorrentino è in fin di vita ed è stato trasportato a Napoli all'ospedale dei Pellegrini.

Bollettino meteorologico

Europa pressione massima 772 Carpazi, minima 764 golfo Finlandia. Italia nelle 24 ore barometro leggermente diminuito al Nord, aumentato altrove intorno 1 mm.; cielo vario Piemonte, sereno rimanente. Stamane cielo sereno ovunque. Barometro 769 Alpi Venete, 766 Sicilia. Probabilità: Calma di vento Valle padana, salvo solite brezze lungo Valli Alpine. Venti settentrionali forti alto Adriatico; del primo quadrante anche più forti Adriatico centrale e meridionale. Venti settentrionali deboli versante tirrenico, moderati sul Ionio. Cielo quasi ovunque sereno. Tirreno e Ionio mossi, basso Adriatico agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì 767,1 — Term. centigr. massima 30,4 — minima 17,8 — Umidità relativa 30 assoluta 9.20 — Vento a mezzodì W — Stato del cielo, sereno.

LA CRONACA DEL CALDO

Ieri la temperatura ha raggiunto o superato i 30 gradi nelle seguenti città:

Arezzo 30, Cremona 31, Firenze 31, Genova 31, Livorno 31, Messina 31, Milano 32, Napoli 31, Palermo 30, Pisa 31, Roma 30, Sassari 30, Verona 30.

✦ ✦ ✦

FIUGGI — Sulla loggia del *Grand Hôtel* sulle vette degli Ernici a 800 metri sul mare temperatura minima 12,6; massima 22,8.

Mercoledì 12 Agosto, S. Chiara — Levata del Sole ore 5,15 — Tramonta ore 19,14 — Nasce la Luna ore 21,53 — Tramonta ore 11,09 — U. Q. il 14 — Ave Maria 19,30.

QUESTIONI SOCIALI

Protezionismo e crisi

I nazionalisti, gli statolatri ed i protezionisti hanno passato un brutto quarto d'ora. Essi saranno stati certamente in una trepida aspettazione dopo la promessa che il professore Cabiati aveva fatto dalle colonne del « Secolo » di scrivere un secondo articolo sulla crisi economica, articolo che avrebbe dedicato, con oscura minaccia, a quelle tre categorie di cittadini. I nazionalisti, gli statolatri ed i protezionisti dovranno riconoscere, ora che l'articolo è venuto, di essersi per lo meno eccessivamente impressionati. Già, io ho cercato invano nella prosa abbondante, e, nelle prime due colonne insolitamente impaludamentata, del professore Cabiati, le tracce di una qualunque malversazione ai danni del nazionalismo, la quale stimolasse i ben noti istinti belluini giacenti in fondo alla psiche nazionalista all'aspra battaglia critica. Invece io vi ho trovato soltanto le tracce manifeste di un « tic » intellettuale che affligge il professore Cabiati e con lui parecchie altre notevoli persone che non appartengono a nessuna delle suddette tre categorie di cittadini. Per tali persone difatti tutte le cose che capitano in questo basso mondo si dividono in due classi, buone e cattive: quelle buone sono un effetto del liberismo e quelle cattive sono una conseguenza del protezionismo. La crisi economica incominciata nel 1907 e ancora perdurante è una cosa cattiva? dunque non può che essere effetto del protezionismo. Il Rachi, da cui pure il Cabiati ha tolto la sostanza migliore del suo articolo, aveva avuto ben altra, ben più integrale visione, per quanto anch'egli si sia sentito in dovere di bruciare il suo granello d'incenso sull'altare del liberismo.

Questo atteggiamento mentale è eccessivamente monotono. Esso può, a lungo andare, non essere più discusso, o quanto meno può condurre il pubblico a critiche banali — come sarebbe la seguente. Se in Italia si è avuto un periodo di notevole progresso economico dal 1881 al 1887, ciò si deve alla tariffa doganale del 1878 che aveva instaurato un moderato protezionismo. Parimenti l'ascesa economica che ha avuto luogo dal 1900 al 1907 si deve ricondurre al protezionismo per la stessa ragione che ad esso si pretende di ricondurre la discesa. Poichè ogni crisi si compone essenzialmente di due parti, un'ascesa e una caduta, non si può ricondurre queste due parti di uno stesso fenomeno che ad una sola causale. Ora, se i due movimenti in senso contrario hanno lasciato un residuo attivo in favore della società economica nazionale, è evidente che la origine di tale residuo si deve cercare in quella stessa causale, che pertanto sarà stata sorgente di progresso economico. Ma questa visione, esatta soltanto nell'ultima parte, peccherebbe nelle premesse per essere ispirata a quel semplicismo a cui i liberisti ispirano il loro atteggiamento....., peccherebbe per lo stesso salto di logica di cui ancora una volta si è reso responsabile dinanzi al pubblico il professore Cabiati: *post hoc ergo propter hoc*.

Per essere veramente logico e costruttivo il Cabiati avrebbe dovuto dirci, che la crisi del 1907 è stata un fenomeno mondiale, il quale ha avuto il suo fuoco negli Stati Uniti ed ha coinvolto nella sua ondata impetuosa tutte le nazioni d'Europa, compresa l'Italia; che se in Italia perdura la fase discendente, mentre in altri paesi è cominciata da tempo la ripresa, ciò si deve esclusivamente alla presenza del protezionismo e dell'interventismo statale; eliminando ad una ad una tutte le cause concomitanti che a questa non fossero riducibili. Dopo di che si sarebbe potuto ancora obbiettare che la ripresa è avvenuta tanto in paesi liberisti come l'Inghilterra, quanto in paesi protezionisti come gli Stati Uniti — a meno che non si volesse rispondere che qui stava maturando la riforma di Wilson.

Vero è che le crisi economiche sono fenomeni di una complessità meravigliosa, nei quali le cause d'indole politica hanno spesso una delle parti più importanti, mentre l'hanno sempre quelle d'ordine psicologico e personale. Esse sono i movimenti, spesso disordinati e convulsi, delle società economiche nazionali, rese inter-dipendenti nella società economica mondiale, per la composizione degli equilibri successivi. Ora, è evidente che l'ampiezza e la intensità del movimento così nel periodo di ascesa come in quello della depressione sono determinate non tanto dalla causa originaria ormai fatta remota, quanto dalle contingenze dei singoli ambienti economici e soprattutto dai fattori d'indole psicologica e soggettiva propri di questi ambienti. La tradizione, il carattere, l'educazione economica, il grado di organizzazione nei suoi vari aspetti commerciale, industriale e bancario, grado che a sua volta dipende in gran parte dall'educazione, sono i fattori dal complesso e dalla combinazione dei quali dipende tanto l'ampiezza dei programmi economici, quanto il potere di resistenza nei momenti di depressione. E' in questi elementi sopratutto, e non già nell'impresa di Libia, e non già nell'interventismo statale, che va ricercata la causa per cui l'Italia soggiace ancora all'influenza della fase depressa della crisi prima americana e poscia mondiale iniziatasi nel 1907. E' in questi elementi sopratutto che va ricercata la causa per cui non si è ancora potuto ricomporre nel nostro Paese un nuovo equilibrio.

× × ×

Tutte le crisi economiche che l'Italia ha attraversato sono sempre dipese da avvenimenti complessi, quasi sempre di carattere internazionale, spesso di natura politica. Così la crisi del 1866 dipese da eventi politici; la crisi del 1873 che percorse l'Europa, travolgendo anche il nostro Paese, ebbe come sua causa originaria le campagne del 1870 e 1871; la grande crisi anglo-americana del 1890-1893, la quale coincise col momento di massima depressione del nostro paese, ebbe come causa originaria la rivoluzione in Argentina. Questa crisi, denominata anche crisi Baring, dalla sua prima vittima fu determinata, in primo luogo dalle enormi perdite sofferte dai collocamenti inglesi in Argentina. Intanto gli Stati Uniti, mediante la protezione doganale, rafforzavano la loro produzione mineraria e metallurgica, e quindi l'Inghilterra ne soffriva di contraccolpo. Ne soffriva la Germania, che forniva ferro agli Stati Uniti, e andava soggetta a una depressione che doveva durare sino al 1895. Ma anche negli Stati Uniti, che, mediante il protezionismo, erano riusciti a protrarre la situazione fino al 1893, la crisi si delinea netta e travolgente. Allora comincia una vera ecatombe di compagnie ferroviarie, con relativa crisi metallurgica, e allora comincia una disoccupazione impressionante. E' allora che le società cercano di rafforzarsi sostituendo i *trust* ai *prols*. Intanto la crisi si estende all'industria tessile. Già fino dal 1891 questa era in Inghilterra in cattiva posizione, tanto che le due esportazioni erano fortemente diminuite; e nel 1893 si manifesta la sovra-produzione come conseguenza e della crisi americana e della crisi edilizia che era scoppiata in Australia. E così in tutta Europa il ferro, la ghisa, l'acciaio, il carbone, prodotti dell'industria tessile vedono dal 1890 al 93-94 diminuire enormemente i loro prezzi. Di qui i movimenti convulsivi della banca e della borsa. Ed è naturale che tutto quest'insieme di movimenti avesse la sua ripercussione profonda nel nostro paese, avendo la sua più significativa espressione nei disastri bancari del 1892, ai quali pertanto contribuì solo in parte la locale crisi edilizia, mentre per nulla vi contribuì il protezionismo. Ho voluto insistere sopra questo insieme di fatti, sia per dimostrare quanto sia complesso il fenomeno delle crisi, — cosa di cui, del resto, non si sarebbe sentito il bisogno se non fosse il semplicismo dei liberisti — sia per dimostrare quanto esse siano indipendenti dal protezionismo doganale.

Quanto alla crisi del 1907, essa fu determinata sopratutto dallo slancio eccessivo con cui gli Stati Uniti si posero sulla via dell'ascesa, dopo il periodo di stasi che aveva culminato nel 1900, anno in cui si era avuto una forte crisi in Germania. La ripresa era cominciata in Francia nel 1904 nell'industria metallurgica e in Inghilterra nelle costruzioni navali e nel campo delle tessili. Ma negli Stati Uniti lo slancio nel 1905-1907 fu infinitamente maggiore che in tutti gli altri Stati d'Europa. Naturalmente l'Italia fu trasportata da questa ondata ascendente. Ed è qui che si manifestò in tutta la sua portata l'influenza dei fattori psicologici e personali a cui si è sopra accennato, come si manifestò poi nel momento in cui sarebbe stato da attendersi la riequilibrazione. Furono sopratutto errori di valutazione, dipendenti dalla insufficiente educazione economica, la causa di quella inflazione dei valori di borsa che doveva generare la rovinosa caduta. Ci fu un momento, nel 1905, in cui il pubblico dei risparmiatori credette che, comprando delle azioni, in breve tempo il capitale si sarebbe triplicato, senza por mente che deve necessariamente esistere una certa proporzione tra il valore simbolico e soggettivo rappresentato dal titolo e il valore reale ed oggettivo che il titolo deve avere dietro di sè. Tale proporzione dipende dall'ampiezza dei programmi economici individuali e nazionali, in rapporto colla potenzialità dell'individuo e della nazione ad attuarli. Quando c'è sproporzione tra questi due termini, c'è sproporzione tra il valore simbolico e il valore reale del titolo: e allora l'equilibrio deve necessariamente ricomporsi: e se la sproporzione fu eccessiva, l'equilibrio non si ricompone che attraverso una scossa violenta e una rovinosa caduta.

Questa valutazione delle proporzioni furono incapaci di compiere tanto i risparmiatori, quanto i banchieri, tanto questi ultimi quanto gli industriali. Costoro chiesero alle banche crediti che presupponevano un ampliamento continuo ed enorme dei programmi di lavoro; e quindi una continua intensificazione dei consumi e una continua ascesa dei prezzi. In fondo la loro educazione economica era di data recente: e, nella assillante vicenda della libera concorrenza, nella foga di soddisfare le loro singole bramosie, nella mancanza di grandi organismi dirigenti che, come i sindacati industriali, siano idonei a dare il tono e a regolare il polso alla vita della produzione — non furono capaci, nè potevano esserlo, di valutare la proporzionalità tra produzione e consumi pel presente e per l'immediato avvenire. D'altra parte essi trovavano facile la via nella insufficiente organizzazione bancaria, con la presenza di un grande numero di piccoli istituti di credito che, attraverso all'ansia della concorrenza, erano incapaci di fare essi quella valutazione, e con la mancanza di un grande istituto di credito industriale, capace di esercitare una larga influenza frenatrice e moderatrice.

Ebbene, queste stesse sono in parte le cause per cui non si è ancora potuto liquidare la crisi: in parte, poichè, mentre la loro influenza si è attenuata, altre cause sono sorte ad ostacolare il cammino ascendente. Fra queste prima di tutte la politica demagogica, politica dispendiosissima che, per la captazione delle clientele — parlamentari o burocratiche o municipali — corse rischio di distruggere il risparmio nazionale; e l'effimero trionfo della democrazia bloccarda che accreditò la predicazione fatta ai danni dei capitalisti vale a dire in ultima analisi di coloro che dirigono le sorti della produzione, che cioè gli industriali perpetrassero dei furti verso i contribuenti. Così da una parte si alimentava l'ingenita timidezza del capitale, e dall'altra si ostacolava il cammino verso una migliore organizzazione economica. Inoltre l'organizzazione delle classi operaie, svoltasi attraverso al proclamato diritto di sciopero, non trovò parallela ed ugualmente agguerrita l'organizzazione capitalista.

Fino a un certo punto — e finchè la congiuntura mondiale fu favorevole — si provvide alle loro crescenti richieste perfezionando la produzione ecc.; ma quando, nel 1907, la congiuntura mondiale precipitò, allora — continuando le pretese degli operai sostenuti dalla opinione pubblica bloccarda — si instaurò nella ripartizione del profitto un rapporto sfavorevole e incomportabile agli imprenditori. Questo, insieme con la inadeguata preparazione ed alla insufficiente organizzazione industriale e commerciale, ha prorogato la crisi anche oltre il tempo in cui negli altri Stati è cominciata una nuova onda ascendente.

Ma già anche questi ultimi fattori personali migliorano, poichè, attraverso alle dolorose esperienze del passato, si è affinata l'educazione della borghesia, nel medesimo tempo che si va migliorando l'organizzazione economica. Mediante la disciplina della libera concorrenza col Sindacato, si viene sostituendo precisamente alla selezione *naturale* la selezione *razionale* nella vita economica, conformemente alla legge del progresso degli organismi sociali di carattere superiore. Nessuno più di chi scrive è convinto che l'azione dei sindacati debba essere governata da discipline legislative, in modo che essi risultino effettivamente un elemento di armonizzazione, ma è certo che essi rappresentano una condizione di rafforzamento dell'economia nazionale, il mezzo onde si consolida la resistenza organica della nazione sia per attenuare gli effetti dannosi delle crisi sia per accelerare il movimento ascendente. Le crisi, che sono movimenti di riequilibrazione governati dalla grande legge del superamento, si vincono tanto più presto e facilmente quanto meno le società economiche nazionali sono in balìa della cieca legge della selezione naturale e quanto più sono rette dalla legge della selezione razionale.

FILIPPO CARLI.

GLI SPORTS

Alla tiro a volo "Lazio,,

Ecco il risultato dei tiri che ebbero luogo domenica 9 corrente allo stand dei « Villini » in Castelgandolfo della Tiro a volo Lazio:

Tiro n. 185 (3 piccioni — handicap): 1.o, 2.o, 3.o e 4.o premio divisi fra i signori Baroni Salvatore, Bonafaccia Costantino, Becattini cav. Cesare, Canfora rag. Azzolino, Ghenzi Pietro e Graziani Vincenzo, con 3 su 3.

Tiro n. 186 (1 piccione m. 25 — gara fino a m. 27): 1.o, 2.o, 3.o e 4.o premio divisi fra i signori Baroni Salvatore, Bonafaccia Costantino, Grifoni Giovanni e Guetta con 7 su 7.

Tiro n. 187 (1 piccione a m. 26 — gara fino a m. 28): 1.o e 2.o premio divisi fra i signori Bonafaccia, Graziani e Materozzoli con 5 su 5.

Il premio "Anio,,

Il 16 corrente si svolgerà la classica gara di nuoto di m. 400, « Premio Anio », bandita per il 6.o anno dalla Società « Lazio ». Anche quest'anno si prevede un numeroso concorso di nuotatori e si prevede una lotta accanita fra Chiesa, Brogeni, Kustermann, Tassi, Brescieni. La gara è libera a tutti. Le iscrizioni in L. 1 si ricevono presso la sede della « Lazio » fino alle ore 21 di sabato 15.

Premi: 1 medaglia grande argento, dono della Deputazione provinciale; 2 medaglie grande argento conte Virides; 3 medaglie argento mm. 32; 4 medaglie argento mm. 25; 5 e 6 medaglia bronzo mm. 32; 7 medaglia bronzo mm. 25.

Provincia Romana

Albano

SERVIZIO TELEFONICO

Da vari giorni c'è un guasto nel filo che congiunge Albano con Roma e sarebbe tempo si provvedesse.

Cotinue, insistenti sono, specie in questi mesi estivi le lamentele di coloro che debbono servirsi del telefono ad Ariccia, Castel Gandolfo, Genzano, Nemi, Civita, paesi tutti che in un recente riordinamento del servizio furono staccati da Albano, che faceva loro da centralino, per essere uniti o a Frascati o a Velletri; per esempio da Roma con Ariccia, che è a distanza poco maggiore di un chilometro da Albano, bisogna chiamare Velletri. Sappiamo che, data la cattiva prova, è intenzione di ricollegare i suddetti paesi con Albano; si tratta solo di apportare qualche riparazione ai fili già esistenti. Che cosa si aspetta?

Ceccano

LA NUOVA AMMINISTRAZIONE CIVICA

Ieri, il nuovo sindaco Funari, prestò il giuramento di rito dinanzi al sottoprefetto di Frosinone.

Accompagnavano l'eletto il segretario sig. Fontana R., i nuovi assessori, Peruzzi L. e Bonanome V.

Dopo il giuramento, al ritorno, all'ingresso del paese un imponente corteo di contadini e di cittadini d'ogni classe, con a capo il concerto, accompagnò alla residenza municipale il sindaco; il quale ringraziò della bella dimostrazione.

Parlarono poi il sig. Imbrosi Filippo e l'avv. Pietro Sindici, applauditissimi.

Ronciglione

NOMINA DEL SINDACO E DEGLI ASSESSORI

I nuovi consiglieri si sono riuniti per procedere alla elezione del sindaco e degli assessori municipali.

Dopo la elaborata relazione del r. commissario, sono stati eletti ad unanimità: a Sindaco il cav. Domenico Tedeschi; ad assessori: Giannsi Roberto, Natili Alberto, Tecchi cav. Tito, Tedeschi ing. Francesco; assessori supplenti: Marcacci Federico, Ricciotti Paolo.

La nuova amministrazione ha così raccolto i voti della maggioranza e della minoranza, e ciò, mentre dimostra che tutti desiderano un era di pace, sarà certamente d'incoraggiamento ai nuovi amministratori per un'opera laboriosa e proficua. Al cav. Ferrari, r. commissario, in segno di riconoscenza per l'opera sua saggia ed imparziale, il nuovo consiglio, ad unanimità, ha offerto la cittadinanza onoraria.

Tivoli

SCOPERTE DI RUDERI

Mentre fervono i lavori di sterro e di costruzione degli acquedotti presso Vicovaro per portare la energia idraulica alla nuova officina elettrica del Comune di Roma, gli operai spesso trovano tracce nei terreni rimossi di ruderi di vecchie ville romane, monete d'oro, piccole statue di terracotta, ecc.

Per provvedimento del comune di Vicovaro tutte le suppellettili di un certo valore vengono racchiuse in cassette di legno e trasportate in un museo provvisorio del paese.

Speriamo che le autorità addette agli scavi e monumenti si interessino della cosa.

VOCI INFONDATE

Tra le voci allarmistiche messe in giro in questo momento critico è insistente quella che molti stabilimenti industriali della nostra città saranno chiusi. Ebbene possiamo accertare che le cartiere — specie la Segrè e C., hanno ancora materia prima per molti mesi e quindi è assai lontano il momento della chiusura. Le altre industrie minori hanno piuttosto da guadagnare anzichè perdere in questi difficili frangenti.

Corriere di Napoli

Consiglio provinciale

NAPOLI, 11.

Mentre l'umanità tutta, attonita assiste al dramma titanico, che minaccia di sconvolgere tutta l'Europa, mentre si svolge una epopea meravigliosa tanto da fare impiccolire tutte le grandi epopee che la storia ricorda, riunite insieme, il consiglio provinciale di Napoli, rinnovato, si aduna per la prima volta e guarda a questo immenso, grandiosissimo dramma, come si guarderebbe ad una scaramuccetta fra Panicali e Roccacannuccia. Mentre la situazione dell'Italia nostra, in mille modi e da mille lati allettata, insidiata, blandita e provocata, offre motivo di ammirazione e d'invidia al mondo civile, e mentre la politica del nostro Governo, tanto più ammirevole, quanto più difficile, desta il plauso delle nazioni e della nazione nostra trepidante, i piccoli nuovi venuti del Consiglio Provinciale di Napoli non sanno resistere alla fregola di quell'esibizionismo puerile d'ogni nuovo arrivato, che dà la misura della povertà mentale e spirituale del tempo e del luogo.

Spettacolo di sconfortante miseria morale, che fa perdere ogni fede nei destini di questa Napoli bellissima, così largamente beneficata dalla natura, così perennemente umiliata dagli uomini.

La seduta era quasi plenaria. Dei 60 consiglieri mancavano solo quattro.

Il Prefetto, comm. Menzinger evidentemente commosso, entra nell'aula, quasi al completo alle ore 15 e un quarto; e poi che il consigliere anziano signor Corvino ebbe assunta la presidenza, pronunziò un breve discorso.

Indi si compiono alcune formalità e si nomina l'ufficio di presidenza che risulta così formato:

On. Seuse, presidente; on. Girardi, vicepresidente, cav. Cantone, segretario, cav. Imperota, vice-segretario. Prende il seggio presidenziale il rieletto presidente on. Fenise, che pronunzia un discorso politico democratico, monarchico pacifista, che finisce con questo appello.

« E, finalmente, alla modesta recluta della Grande Rivoluzione del 1860, al vecchio e canuto Garibaldino sia concesso di fare caldo e pubblico appello al patriottismo Vostro, beneamati colleghi, ed a quello della nobile Provincia da noi rappresentata, perchè, se mai, in questa grigia ora, la gran Patria avesse bisogno di difesa, tutti, senza distinzione di parti, facendo tacere per l'occasione, ogni dissenso politico, tutti, sull'esempio immortale dato agli italiani nel '59 e '60, da Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi, tutti, ripeto, ci si trovi concordi, uniti fraternamente e stretti attorno al primo Cittadino e primo Soldato Italiano, a Vittorio Emanuele III, che, da Roma intangibile, ha dimostrato al mondo di amare, con puro ed intenso amore, l'Italia; amare cioè: *la Unità, la Libertà, la Indipendenza e la Grandezza Civile della Patria!*

Viva l'Italia!

Finchè il Presidente parlò da democratico e da pacifista, il Consiglio unanime applaudì; ma quando parlò da italiano, che sente la dignità e la grandezza della Patria, nell'assemblea si destò un forte senso d'acidità, che deve aver fatto comprendere al *vecchio e canuto garibaldino*, che nelle alleanze coi socialisti bisogna spogliarsi di certe idealità e di certi sentimentalismi, che per quella gente puzzano di muffa.

E però l'applauso finale, che l'onorevole presidente aveva motivo di credere dovesse scoppiare fragoroso, e caldo, fu guasto da qualche voce stridula e stonata.

Il discorso diede l'addentellato a qualche piccolo statista per spifferare logomachia politico-pacifista, e di proporre un ordine del giorno col quale si invita il Governo a seguire la tale e non la tal'altra politica. E' vero, che il *si invita* vien mutato in *fa voti*; ed è vero che il voto porta casi a Samo e nottole ad Atene, perchè si invita il Governo a far quello che ha fatto e fa; ma è anche vero, che i nuovi consiglieri provinciali dovevano in qualche modo esibirsi.

Per essere questa la prima tornata del nuovo Consiglio provinciale, non si può dubitare che sia una superba promessa.

Nè è da deplorare che il domani si accentui: gioverà a togliere certe situazioni equivoche, a stabilire situazioni nette, sì che ogni consigliere — quale che sia la sua posizione in Consiglio — vesta l'abito proprio e assuma la responsabilità degli atti e delle opinioni proprie.

ALL'ASSOCIAZIONE MONARCHICA LIBERALE.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Monarchica Liberale, esaminata la situazione, degli interessi della cittadinanza in conseguenza della guerra, ha approvato un ordine del giorno in cui, dopo alcuni considerando si delibera:

1.o Spingere le autorità competenti perchè con la maggiore sollecitudine ed energia vengano attuati provvedimenti straordinari a fine di rassicurare la cittadinanza, che nel consumo dei generi di prima necessità non resti vittima d'indegne manovre di speculatori, e che detti provvedimenti saranno applicati col maggior rigore e severità, denunziandosi senz'altro i colpevoli al magistrato penale.

2.o Rendersi promotrice di un'intesa fra i maggiori industriali, commercianti e Direttori di stabilimenti della città di Napoli e Provincia, perchè facendo assegnamento sugli ultimi provvedimenti governativi, si studino e si adottino i temperamenti necessari a che le scorte attuali delle loro aziende ed i possibili maggiori approvvigionamenti di materie prime, in ispecie del carbone minerale, vengano ripartiti ed impiegati opportunamente secondo gli urgenti bisogni delle aziende, e ciò perchè non venga a mancare il lavoro nei singoli stabilimenti, facendosi fin da ora appello agli interessati perchè mandino la loro adesione;

3.o Invitare gli Istituti di credito e le Banche cittadine perchè usino speciali larghezze e facilitazioni ai commercianti ed industriali, al fine di non rendere più penosa l'attuale crisi commerciale;

4.o Provocare altresì la costituzione di un Comitato permanente a tutela di tutti i bisogni della cittadinanza;

5.o Far voto al Governo, perchè perdurando la crisi finanziaria, si accordi una proroga alle cambiali pagabili nel Regno con scadenza dal 20 agosto 1914;

6.o Dar comunicazione del presente ordine del giorno all'ill.mo signor Prefetto della Provincia, all'autorità Comunale, alle Direzioni della Banca d'Italia e del Banco di Napoli, e degli Istituti di credito e Banche cittadine, alle Associazioni commerciali ed industriali ed alla stampa cittadina.

L'on. Schanzer derubato a Milano di 15,000 lire

MILANO, 11.

Alla stazione centrale l'ex-ministro on. Carlo Schanzer, dovendo partire alle 15,35 per Genova, prese posto in uno scompartimento di prima classe dal quale discese pochi momenti dopo per salutare alcuni amici che l'avevano accompagnato.

Ritornato al proprio posto, l'on. Schanzer constatò con sorpresa la scomparsa di una valigetta nella quale aveva conservato oggetti preziosi e denaro per un valore complessivo di quindicimila lire.

L'on. Schanzer, appena accortosi del furto, andò a sporgere denunzia al delegato dell'ufficio della stazione, al quale annunziò la cosa. Fino a questo momento, però, non si è avuto alcun risultato.

Tumulti in Sicilia pel rincaro dei viveri

L'applicazione del calmiere

PALERMO, 11 ore 12.

Telegrafano da Caltanissetta:

Questa mattina una immensa massa di popolo, donne in gran parte, ha dato occasione alla truppa di scendere in piazza per far fronte all'indignazione di tutta una città tormentata dai soliti speculatori che son felici di sfruttare in vantaggio loro qualsiasi avvenimento. Improvvisamente i prezzi di tutti i generi alimentari sono aumentati, come se la miseria e la disoccupazione locale non fossero bastevole flagello per questa città.

I dimostranti minacciosi tentarono di invadere via Palermo, centro del piccolo commercio giornaliero, ma la forza sbarrò gli sbocchi. Si sono scongiurati dei danni gravi per quanto degli eccessi siano già avvenuti. Le truppe sono consegnate per timore di altre manifestazioni. Mentre telefono vengo informato che il Municipio delibererà l'applicazione del calmiere su tutti i generi.

Un emigrante suicida sotto il treno a Pisa

PISA, 11, ore 12.

Stanotte alla nostra stazione centrale, un emigrante proveniente da Parigi si è gettato sotto il treno.

Il disgraziato è certo Cacini Domenico da Ponte Buggianese, di anni 46: è rimasto decapitato da una colonna di carri in manovra sotto alla quale si era gettato evidentemente a scopo suicida.

Alla nostra stazione è pure morta la bambina Monica Verdons da Nizza, che era affidata alle cure di una donna che rimpatriava. Un medico delle ferrovie che l'ha visitata, avrebbe dichiarato che la povera piccina è morta in seguito ad alimentazione insufficiente.

Un danese fermato a Brindisi

BRINDISI, 11, ore 9.45.

Dalla squadra politica dei RR. CC. è stato fermato il danese Arturo Villemos, per essere stato varie volte sorpreso nelle vicinanze del porto militare.

Al Willemos, che dice di essere sbarcato a Bari, proveniente da Durazzo, sono stati sequestrati alcuni scritti contro il principe di Wied ed in favore di Essad Pascià.

Egli era provveduto di un passaporto austriaco.

OLINDO MALAGODI - Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente resp.*

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Accelerato 5.40 — Direttis. 7.20 — Accelerato 8.35 — Accel. 12.— — Direttis. 13.40 — Accel. 16.25 — Direttis. 18.— — *Accel. 18.30 — Direttis. 19.55 — Accelerato 22.35

Linea Pisa: *Accelerato 6.10 — *Diretto 8.— — Accelerato 12.25 — Lusso (1) —.— — *Accelerato 14.50 — Direttis. 18.10 — *Accelerato 19.10 — Direttis. 21.— — Direttis. 21.30 — Diretto 24.—

Linea Sulmona: Locale 5.35 — Accelerato 7.55 — Accelerato 13.— — Accelerato 18.15 — Diretto 19.47 — *Omnibus 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino: Omnibus 4.10 — Accelerato 6.32 — » 8.51 — Accelerato 12.40 — Accelerato 17.12 — Accelerato 19.31

Linea Ancona: Accelerato 6.— — * Diretto 12.0 — Accelerato 15.30 — *Omnibus 15.45 — * Accelerato 18.25 — Diretto 23.—

Linea Nettuno: *Festivo 5.58 — Misto 6.40 — Festivo 7.50 — Omnibus 9.15 — Diretto 12.43 — Diretto 15.50 — Diretto 18.40

Linea Terracina: Misto 6.45 — *Omnibus 9.17 — Omnibus 12.47 — Accelerato 17.45 — *Omnibus 18.40 — *Omnibus 21.25

Linea Firenze: Direttis. 0.— — Accelerato 8.10 — Direttis. 18.4 — * Accel. 18.21 — Direttis. 21.5 — Diretto 22.50

Linea Albano: Omnibus 6.05 — Omnibus 8.10 — Omnibus 10.30 — Omnibus 13.15 — Festivo 14.10 — Omnibus 15.30 — Omnibus 18.25 — Feriale 20.— — Festivo 21.45

Linea Frascati: Omnibus 6.30 — Festivo 8.10 — Misto 8.35 — Omnibus 10.10 — Omnibus 14.— — Feriale 17.10 — Omnibus 18.25 — Feriale 20.15 — Festivo 21.50

Linea Trastevere Viterbo: Omnibus 6.20 — Omnibus 9.44 — Omnibus 15.30 — Omnibus 18.45

(1) Si effettua nei mesi invernali.

ROMA-LADISPOLI

Partenza da Roma Termini: 6.30 — 6.50 — 8.50 f — 14 — 19.10.

Partenza da Trastevere: 6.50 — 7.22 — 9.10 f — 14.7 f — 14.22 — 19.31.

Arrivi: 7 — 12.13 — 17.40 — 19.55 — 20.43 — 21.5 f — 23.20 f.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.25 — 8.25 — 10.— — 11.35 — 13.45 — 14.10 — 17.25 — 17.45 — 20.22 — 22.15 — 23.30

Linea Pisa: 7.— — *7.10 — 9.1 — 13.15 — 15.40 — *18.15 — 19.15 — 22.25 — 23.50

Linea Sulmona: 7.20 — 8.20 — 9.30 — 12.50 — 20.15 — 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 6.30 — 12.21 — 15.14 — 21.7

Linea Ancona: 7.0 — 10.10 — 14.20 — 19.20 — 23.30

Linea Nettuno: 8.15 — 10.40 — 14.16 — 19.20 — *22.5 — 24.— — *18.45

Linea Terracina: *8.10 — 9.25 — 12.11 — *19.20 — 21.10 — *23.—

Linea Firenze: 6.40 — 8.5 — 9.36 — 13.10 — 16.30 — 19.25 — 0.10

Linea Albano: 7.45 — 8.40 — 10.40 — 14.45 — 16.10 — 10.40 — 21.30 — *21.25

Linea Frascati: 5.04 — 8.— — 9.45 — 14.53 — 16.45 — 20.50 — *21.40 — 22.10

Linea Viterbo-Trastevere: 8.42 — 13.00 — 19.21 — 22.20

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA-TIVOLI

Partenze da Roma: 5.35 — 6.25 — 8.15 — 9.30 — 11.45 — 13.15 — 16.17 — 19.

Arrivi a Roma: 7.15 — 8.8 — 10.1 — 11.10 — 12.19 — 16.17 — 18.20 — [illegible] — 22.10 festivo.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora dalle 6 alle 21.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.45 — 7.30 — 8.50 — 9.50 — 10.50 — 11.50 — 12.50 — 13.50 — 14.50 — 15.50 — 16.50 — 17.50 — 18.50 — 19.50 — 20.50 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni due ore dalle 7.20 — alle 19.20.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.20 — 10.20 — 12.20 — 14.20 — 16.20 — 18.20 — 20.20.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: ogni ora dalle 6.50 — alle 21.50, quello delle 20.50 e 21.50 limitato fino a Marino.

Per recarsi a Rocca di Papa si può partire anche da Termini con le corse Roma-Frascati, trasbordando al Bivio e a Valle Violata e con le corse Roma-Marino trasbordando a Valle Violata.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 5.55 — 8.30 — 13.45 — 17.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.55 — 17.20 — 20.40.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 7.30 — 14.— (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenza da Ostia (Mare) ore 17 — 18.

Arrivi a Roma: ore 18.30 — 19.30.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

7 Appendice della "Tribuna" 7

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

— Fu qui, da questa porta — egli si diceva — che l'assassino uscì, fu per questo corridoio che esso passò dopo aver consumato il delitto... Ed ecco la scala sulla quale cadde il povero babbo!... Questi muri intesero le sue ultime parole... Ahimè, che doveva egli dire? Potè egli pensare a sua moglie e ai suoi figli?... Senza dubbio; ma non potremo saperlo giammai!...

Troncando le sue tristi riflessioni Giacomo penetrò nella portineria. Non vedendo nessuno bussò lievemente contro una vetrata.

Una vocina rispose:

— Eccomi!

Il tappeto che copriva una tavola s'agitò, e l'avvocato vide uscir di sotto al mobile una bimba di cinque o sei anni dall'aria pasia, malgrado ch'ella avesse le guance tutte rosse.

— Che cosa volete, signore? — disse la piccina, piantandosi davanti a lui.

— Vorrei parlare alla portinaia.

— Ora è occupata.

— E' la tua mamma?

— Sì.

— Come ti chiami, tu?

— Lucietta.

— Ebbene, Lucietta, bisogna che io parli alla mamma tua.

— Se volete dire a me, andrò a chiederle ciò che desiderate...

— Non è possibile, bambina mia; è necessario ch'io la veda.

— Ma adesso non può; non potete passar più tardi?

— No. Va subito a cercarla.

— Gli è che io non posso abbandonare la mia bambola: è tanto piccina...

— Ah! — disse Giacomo, colpito dal delicato sentimento della piccina, — Va pure tranquilla; la vigilerò io la bambola.

— Davvero, signore?

— Sì, sì.

— Ebbene, guardala: io la metterò su questa sedia, e voi le terrete compagnia.

E la bambina levò da sotto il tavolo una bambola di cartapesta che aveva un buco in mezzo al capo e la depose sulla seggiola.

— Vedete questo buco? — ella continuò. — Essa potrebbe morire, come quel signore sulle scale...

— Quel signore?... — esclamò Giacomo, sorpreso d'udire una tale allusione da quella piccola creatura.

— Lo conoscevate? — chiese Lucietta, spalancando i suoi grandi occhi neri.

— No... Chi è il signore morto sulle scale? — fece il giovane, pensando che era ben fatto di nulla trascurare, nemmeno le parole di una bambina.

— Oh, non debbo parlare, io!

— Perchè?

— Mamma me lo ha proibito. Essa dice che ciò non mi riguarda, e quando voglio discorrere mi grida: — Sta zitta, Lucietta, che queste cose t'impressionano e ti fan fare cattivo sangue. — E se io voglio insistere mi minaccia di qualche scappellotto.

— Ma io non ti darò scappellotti. Parlamene, dunque, bimba mia. Dimmi chi è quel signore?

— E' uno che è stato ammazzato sulle scale — disse la piccina.

— Da chi?

— Non so, non ho visto, ma l'ho inteso dire.

— Tu l'hai inteso dire! — gridò Giacomo fuori di sè.

— Sì, l'ho inteso... — ripetè Lucietta, lusingata di avere chi l'ascoltava con tanto interessamento.

— E tu non l'hai detto a nessuno?

— No.

— Perchè?

— Perchè nessuno ha mai voluto darmi retta.

— Racconta, racconta, piccina! Io sto a sentirti!

E Giacomo, tutto tremante, prese la bimba fra le braccia e la fece sedere sui propri ginocchi.

— Rispondimi, prima di tutto: dov'eri tu quando avvenne il fatto?

— Ero in fondo alla tromba delle scale, con la mia bambola; allora non era mica malata..

— E che cosa sentisti?

— Sentii che correvano per le scale, che correvano, che correvano...!

— E poi...? e poi...?

— E poi udii uno che diceva: — Ti tengo, finalmente, miserabile! Stavolta non ti lascio scappare...! — E un altro: — Non ancora! — E poi si picchiarono, e poi intesi: puuf!

— E dopo?

— Dopo sentii qualche cosa che cadeva vicino a me; guardai ma non vidi nulla, perchè faceva quasi buio. Il giorno dopo cercai e trovai: era un bottone, che mi misi in tasca... Allora un uomo scappò... e l'altro che era caduto diceva piangendo: — Io sono perduto! — E sospirava... Io ebbi una gran paura e mi turai le orecchie per non udire...

— Oh, mio Dio...! — mormorò Giacomo con le lagrime agli occhi.

— Piangete, signore? Lo conoscevate quello che è morto?

— Dimmi, piccina, procura di ricordartene: che cosa disse anche quel signore che era caduto?

Lucietta fece uno sforzo.

— Oh, non so più... Io avevo troppa paura!

— E l'assassino, quell'uomo che scappò, non lo vedesti?

— No, io avevo chiuso gli occhi...

— Allora... non sai dirmi altro?...

— Ah, sì... Ecco... Mamma venne per accendere il gas, mi vide e mi disse: — Che cosa fai, lì? — Io dissi: — Hanno fatto un rumore ,lassù.. ! — Essa salì per vedere, trovò quel signore disteso per terra e si mise a gridare:

— E dimmi, bimba — riprese Giacomo, dopo un momento di riflessione — quelle voci che avevi udito sulle scale le conoscesti, o era la prima volta che le sentivi?

— Gridavano così forte! Non sento mai gridare così.

— E quel signore che disse: — Io sono perduto! — non pronunciò altre parole?

— Vi ripeto che avevo paura e che m'ero chiuse le orecchie.

Giacomo Vernieulles comprese che non avrebbe più potuto levar nulla di bocca a Lucietta. Era già molto che quella piccina gli avesse raccontato quei particolari! Ma ad un tratto si sovvenne del bottone.

— E il bottone...? — domandò.

La bimba rispose tranquillamente:

— Eccolo.

E indicò la bambola, la quale aveva addosso una mantellina grigia tenuta ferma da uno di quei bottoni coperti di stoffa che si usano per i soprabiti da uomo.

La stoffa che lo copriva era di color marrone chiaro.

Giacomo pregò Lucietta di lasciargli prendere quel bottone ,promettendogli in cambio una bella bambola nuova.

La bimba andò a cercare le forbici; egli allora, prima che ella lo staccasse, lo esaminò attentamente, poi tagliò egli stesso i fili che lo tenevano unito alla mantellina. Sebbene Lucietta, ve lo avesse cucito solidamente ,tuttavia si vedeva che esso era stato strappato da un altro tessuto, di cui qualche piccolo brano rimaneva ancora aderente.

Giacomo si lasciò sfuggire un sospiro di soddisfazione: quell'oggetto insignificante che egli stringeva fra le dita era forse il primo anello di una catena che lo avrebbe forse potuto condurre alla scoperta dell'assassino.

D'ora innanzi non avrebbe brancolato nelle tenebre; egli aveva trovato una tenue base per compiere delle indagini, un punto di partenza. Avvolse il bottone in un pezzetto di carta e lo chiuse nel portafoglio. Nel medesimo istante si udì un tintinnìo di chiavi che veniva dal cancello della cantina e la portinaia apparve reggendo un cesto di bottiglie.

— E' molto tempo che aspettate, signore? — essa domandò.

(Continua).